

Un cammino di santità...
lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia

Premessa

Le attuali Costituzioni sono state approvate l'8 agosto 1994, data storica poiché la Compagnia era stata approvata dall'Ordinario diocesano proprio l'8 agosto 1536.

Nello stesso anno, in dicembre, era stata eletta la nuova Presidente (Kate succedeva a Elisa Tarolli) ed il nuovo Consiglio della Federazione che si è ritrovato fra le mani, dopo un iter non del tutto scontato, le nuove Costituzioni.

Nel primo convegno internazionale organizzato dal nuovo Consiglio alla Mendola (18-25 luglio 1995) ci siamo accostate alle nuove Costituzioni con questo spirito: ***Le Costituzioni un dono da vivere nella fedeltà.***

Negli anni poi, abbiamo preso in mano molte volte le Costituzioni, ne abbiamo fatto già oggetto di studio per le direttrici e le responsabili, perché sono la norma di vita a cui continuamente richiamarci, a cui riferirci, da vivere in obbedienza e con amore.

Abbiamo anche voluto riunire ed offrire a tutte questi appunti in un volumetto dal colore "rosso - amore" dal titolo: ***Le Costituzioni spunti di riflessione.***

Alcune responsabili si sono avvicinate, hanno studiato e hanno trasmesso un approfondimento del testo delle Costituzioni per garantire una formazione adeguata e puntuale nei gruppi e nelle Compagnie.

Sembra tuttavia che non basti mai questo approccio, questo studio, questo approfondimento. Molte volte, nella grazia e nella responsabilità di avvicinare sorelle e Compagnie, mi rendo conto di quanto spesso siamo ancora inadeguate nell'osservanza fedele delle Costituzioni. A volte, prese dai nostri progetti e dai nostri problemi fin troppo materiali... ci siamo allontanate, quasi senza accorgerci dal vero spirito della Compagnia, e faticiamo ad attingere l'acqua pura dal pozzo di casa nostra: scritti di Sant'Angela e Costituzioni della

Compagnia. Eppure tutto questo doveva essere chiaro, come troviamo precisato nelle Costituzioni stesse:

1.5 *Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell'attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell'istituto: tendere alla perfezione della carità; fare onore a Gesù Cristo; servire Dio e il suo regno; collaborare alla salvezza del mondo.*

Come mai riprendere ancora in mano le Costituzioni? Per ridirci le stesse cose? Forse sì, perché niente di nuovo sotto il sole... E poi non fa male ritornarci.

Comunque la motivazione vera a questa mia rilettura la vado a recuperare negli anni di preparazione e di predisposizione del testo delle attuali Costituzioni. Volevamo, e lo ricordo bene, che fosse un testo che unisse al dovuto rigore giuridico, l'afflato spirituale di Angela Merici. Già, perché noi abbiamo in mano sia i testi della Fondatrice sia il testo delle Costituzioni: e proprio in questi testi uniti insieme (tenuti insieme anche da un unico raccoglitore...) noi *troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell'istituto.*

Ho sempre apprezzato queste Costituzioni che hanno saputo armonizzare così bene la norma della nostra vita, ho sempre sostenuto che queste Costituzioni sono proprio le nostre e non le possiamo scambiare con alcun altro istituto di vita consacrata anche se secolare.

E dobbiamo essere grate a quanti hanno collaborato per la loro stesura, tante persone ancora presenti fra noi, altre già nella corona dei santi.

E così mi è rimasta la voglia di un approccio alle costituzioni più spirituale, senza dimenticare l'aspetto giuridico che resta dominante per l'osservanza delle Costituzioni e che va continuamente ripreso.

Ma in questi incontri, con le Costituzioni alla mano, vogliamo fare quello che dice Sant'Angela nell'ottavo Legato: *“³...così insieme, possano vedersi come care sorelle ⁴e così ragionando insieme*

spiritualmente, possano rallegrarsi, ⁵e consolarsi insieme, ⁶cosa che sarà loro di non poco giovamento.”.

Credo che sarà sicuramente di nostro *giovamento* fare questo nuovo sforzo spirituale per vivere in fedeltà le Costituzioni oggi.

Le Costituzioni hanno voluto approfondire per l'oggi un carisma di vita antico, quello della Compagnia fondata da Sant'Angela Merici nel 1535.

Diceva don Adriano Tessarollo nel Convegno del 1995: *“Ora si tratta di ispirare e confrontare la vita delle Compagnie al dettato delle Costituzioni accolte come frutto della luce dello Spirito Santo che in ogni tempo ispira ciò che è più conveniente alla fedeltà a Dio a chi si mette con il cuore aperto ad ascoltare”.*

Come metodo, non riprenderò tutti gli articoli delle Costituzioni, non affronterò i testi da un punto di vista giuridico, mi fermerò piuttosto sugli articoli che ci aiutino ad una lettura spirituale, quasi una nostra meditazione.

Così, con questo lavoro di avvicinamento spirituale, intendiamo semplicemente ispirare e verificare la nostra vita personale e la vita delle nostre Compagnie al *dettato*, direi allo “spirito” delle nostre Costituzioni.

Vogliamo così aprire il nostro cuore ad ascoltare, a rinnovare, a vivere in questo modo la spiritualità mericana, così essenziale e così impregnata nel nostro testo costitutivo.

Pregiera per vivere le Costituzioni

*Spirito Santo, vero artefice della fecondità
della vita della Chiesa,
che hai suscitato in essa
il carisma della consacrazione secolare,
e che hai ispirato Sant'Angela Merici
a fondare la Compagnia di Sant'Orsola,
continua a rinnovare in noi questa forma mirabile di vita,
in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa oggi.*

*Sant'Angela, Madre e Fondatrice,
aiutaci a cercare e a trovare nella tua vita, nei tuoi scritti
e nelle Costituzioni approvate dalla Chiesa,
la norma fondamentale della nostra vita
e la via per realizzare il fine dell'istituto.*

*Vogliamo così far onore a Gesù Cristo,
servire il suo Regno, collaborare alla salvezza del mondo.
Vogliamo accogliere, nell'obbedienza grande luce,
quanto le Costituzioni ci offrono, per un cammino di santità,
nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana,
unite con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio,
nostro comune Amatore.
Amen.*

COSTITUZIONI DECRETO

DI APPROVAZIONE DELLA CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

8 Agosto 1994

(458° anniversario di approvazione della Compagnia
da parte dell'Ordinario Diocesano)

Vita spirituale = vita secondo lo Spirito

*Lo Spirito Santo, vero artefice della fecondità della vita della Chiesa, ha suscitato in essa il carisma della consacrazione secolare, che, nel corso dei secoli, ha riunito persone desiderose di consacrarsi **totalmente a Dio con la professione dei Consigli Evangelici vissuti mondo**, senza alcun segno esteriore della loro vocazione, per poter essere dal di dentro lievito e fermento di santità.*

Ecco vorrei avvicinarmi alle Costituzioni della Compagnia con animo spirituale e la spiritualità, lo sappiamo, è la vita secondo lo Spirito. In questa espressione del Decreto di approvazione trovo delineata la spiritualità secolare:

- ❖ **Lo Spirito Santo** alla fonte del carisma della consacrazione secolare. Sant'Angela, *obbediente ai consigli e alle ispirazioni che di continuo lo Spirito Santo suscita nel cuore*, ha saputo accogliere e trasmetterci questo meraviglioso carisma. All'azione dello Spirito Santo deve corrispondere la nostra docilità, la nostra collaborazione, la nostra accoglienza.
- ❖ **La consacrazione totale a Dio e la professione dei consigli evangelici vissuti nel mondo.** *“La vita consacrata mediante la professione dei Consigli evangelici è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa.”* (Codice di diritto canonico, can. 573,§1)
- ❖ **Nel mondo senza alcun segno distintivo**, se non quello di appartenere a Cristo... senza preoccupazioni di segni esteriori, perché il segno potrebbe offuscare la missione.
- ❖ **Nel mondo come lievito e fermento di santità:** *«Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di*

farina, finché la pasta sia tutta lievitata». (Mt13,33) Credo che noi dobbiamo essere il poco lievito nascosto nella pasta del mondo, e aspettare, con la fede nel Signore, che tutta la pasta sia lievitata nel suo amore. Ma possiamo essere anche la donna (di donna si tratta) che sa dove prendere il lievito, sa dove metterlo, sa aspettare e rendere grazie per il suo effetto sproporzionato...

La Compagnia di Sant'Orsola antesignana della consacrazione secolare

Antesignana di questa vocazione, ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa nel 1947, è la "Compagnia di Sant'Orsola" fondata da Sant'Angela Merici a Brescia il 25 novembre 1535

La Chiesa riconoscendo la Compagnia di S. Orsola come antesignana di questa vocazione secolare, ci stimola ad una grande riconoscenza al Signore, datore di ogni dono, e a S. Angela, nostra Madre e Fondatrice.

Su da brave, dunque! abbracciamo tutte questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto. (R pr,29)

Su da brave, dunque! direbbe ancora a noi oggi: “Abbracciamo tutte queste Sante Costituzioni *che Dio per sua grazia, tramite la Chiesa, ci ha offerto*”.

E' un'esortazione che ha il sapore del consiglio e del dolce comando insieme, e che soprattutto richiede la forza della volontà e del desiderio: mettiamoci nella determinazione di voler percorrere questa strada e diamoci da fare: “*Su da brave!*”... è il nostro momento.

Però Sant'Angela è con noi... lei non aveva scritto una regola per farla osservare da altri, ma l'aveva preparata perché portasse al bene, perché ci aiutasse a vivere da vere Spose del Salvatore. Così sono anche le Costituzioni: un codice di sanità.

E se la Regola, e oggi le Costituzioni, conducono allo Sposo, Sant'Angela è con noi nell'abbracciarle e nell'osservarle.

Le Costituzioni tra il passato, il presente, il futuro...

Dopo la promulgazione del nuovo Codice di diritto canonico, l'Istituto secolare "Compagnia di Sant'Orsola" si è interessato a studi specifici, ha consultato esperti, ha sollecitato le Compagnie

Federate e i loro membri ad approfondire il proprio carisma e le proprie tradizioni e soprattutto ha impetrato la Grazia del Signore, certo della parola di Sant'Angela: "Gesù Cristo mai abbandonerà questa Compagnia finché il mondo durerà", al fine di giungere ad un nuovo testo costituzionale che, attento al contesto storico attuale e sempre aperto al futuro, richiami origini e tradizioni.

Le Costituzioni 1994... per vivere l'oggi ed avviarci al futuro, ben radicati alle origini e alle tradizioni, fedeli all'esortazione di S. Angela: *"Abbiate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelli nella Regola, siano osservati diligentissimamente.*

E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di da nuove disposizioni, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio (T 11,1-2).

E ancora: *'Tenete l'antica strada e fate vita nuova'.*

Le Costituzioni un cammino di santità...

...Esse [le Costituzioni] offrono a tutte le consacrate dell'Istituto un cammino di santità per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo.

Questa è la frase che mi ha offerto il titolo a queste mie riflessioni per una lettura spirituale delle nostre Costituzioni.

Certamente la spiritualità è santità ed è bello sapere che il cammino di santità è tracciato nelle Costituzioni per ogni sorella, per ogni Compagnia... per tutte le consacrate... fino ai confini del mondo.

Questo cammino di santità non è chiusura in una spiritualità disincarnata, ma piuttosto è finalizzata ad un impegno di testimonianza nella Chiesa e nel mondo.

La nostra deve essere una testimonianza buona, non una contro testimonianza, siamo chiamate ad *educare alla buona vita del Vangelo*.

La Congregazione ha detto "sì", ci ha consegnato il testo approvato delle Costituzioni ... ora tocca a noi...

Ciascuna personalmente, e tutte insieme, dobbiamo riferirci alle Costituzioni: studiarle, farne oggetto di formazione iniziale e continua,

pregarle, viverle. Solo così saranno quello che devono essere: guida *per un cammino di santità e per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo.*

L'osservanza delle Costituzioni sarà per noi pace e gioia, come dice il Salmo 119, *“grande pace per chi ama la tua legge... io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente... e la tua legge è la mia delizia...”*.

Osservare le Costituzioni ci conduce, nell'impegno e nella fedeltà, alla pace e alla gioia, attuando la volontà di Dio, con un riscontro sicuro di verità nel testo costitutivo che la Chiesa ci assicura essere autentica via alla santità.

COSTITUZIONI CAPITOLO PRIMO

CHIAMATE PER GRAZIA A SERVIRE INSIEME IL SIGNORE



Ci soffermiamo sul titolo di questo capitolo che è già tutto un programma spirituale.

- **Chiamate**

Qualcuno chiama... qualcuna sente la chiamata: si tratta di una vocazione.

Sant'Angela usa il termine *“elette”* che significa scegliere, preferire, elevare ad una dignità, ad un compito. E' Dio che sceglie: *“essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio”*. (R pr,7)

Una vocazione indicata da subito di... Compagnia... **chiamate...** (al plurale) ... *noi... insieme...*

Chiamata ciascuna per nome... tutte ugualmente dall'Unico... *il Comune Amatore...*

- **Per grazia**

La grazia è per definizione gratuita. Diceva S. Agostino: *“un dono gratuito, qualcosa che viene regalato, non qualcosa che è dovuto. Se essa ti fosse stata dovuta, il dartela avrebbe significato pagarti un debito, non farti una grazia”*.

Noi siamo state chiamate soltanto per *grazia*, per dono... un dono da riconoscere e di cui essere sempre e in ogni momento riconoscenti... *“dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare”*. (R pr, 5)

- **A servire insieme**

Come sarà possibile *servire insieme* se non per l'unità che si instaura nella Compagnia?

Unite insieme a servire sua Divina Maestà... servire insieme il Signore... Il Signore è *lo Sposo, il Comune Amatore, l'unico Tesoro,*

l'unica vita e speranza... In questa vita la sposa serve, mentre vive la comunione sponsale...

Come avvicinarci spiritualmente a questo primo capitolo delle Costituzioni?

Come ad un grande bene, ad un grande tesoro da impiegare nel miglior modo possibile; è il capitolo che riguarda il patrimonio dell'istituto che ci è toccato in dono oggi: un patrimonio storico e spirituale, un grande bene.

“Il patrimonio della Compagnia appare così come il bene più prezioso che essa possa avere e amministrare nel senso evangelico ed ecclesiale”. (Sarzi Sartori) “...Chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni...” (Mt 25); “... chiamati dieci servi consegnò loro dieci mine dicendo: impiegatele fino al mio ritorno”.(Lc 19) .

“Ora me ne vado, e voi, nel frattempo, fate quel che dovete fare...” ci dice Sant'Angela nell'ultimo Legato.

Ci possiamo accostare a questo primo capitolo con l'atteggiamento di Sant'Angela: *insufficientissima ed inutilissima serva...grande grazia e fortuna vostra...* (cfr T pr)

Ci possiamo accostare con i sentimenti di Maria, la Madre di Gesù e la Madre nostra: *ha guardato l'umiltà della sua serva... grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.*

IL NOSTRO ISTITUTO

Una Compagnia di vergini consacrate nel mondo

1.1 Sant'Angela Merici ha chiamato "Compagnia di Sant'Orsola" l'istituzione di vergini consacrate nel mondo, da lei fondata a Brescia il 25 novembre 1535.



dal

Si tratta di una Compagnia voluta Signore e fondata da Angela Merici: *“Volendo Iddio, con sua eterna deliberazione, eleggere fuori dalla vanità del mondo molte donne, specialmente vergini, cioè questa nostra Compagnia, ed essendogli piaciuto, nella sua infinita bontà, adoperare me come suo strumento per una tale e tanta sua opera...”*. (T pr)

Compagnia “Il termine ‘Compagnia’, nel nostro caso, non è da intendersi nel significato militare, nemmeno politico, ma piuttosto relazionale. Angela userà i termini di famiglia: *spose, madri, figlie e sorelle*. Una famiglia in cui si sta bene in compagnia. Una Compagnia in cui le appartenenti che vogliono vivere *unite insieme per servire sua divina maestà*, pur rimanendo in diaspora, hanno una meta comune, un cammino comune, dei mezzi comuni da condividere.

Le compagne di questa compagnia devono scegliere non l’isolamento, ma la relazione, devono essere capaci di compagnia, di fare compagnia, di accompagnarsi con... hanno un progetto comune.

Compagnia deriva da “*cum panis*” e nella Bibbia dicono che si trova almeno in 100 citazioni.

Si tratta di dividere, di condividere il pane, cioè l’essenziale per vivere (si condivide il pane e poi anche il resto), per noi: la vocazione,

la salvezza, la santità, la spiritualità, il carisma, l'obbedienza, l'unità, la comunione, l'amicizia...

Fa riflettere che Sant'Angela abbia dato il nome Compagnia alla sua Fondazione, quasi a rivelare anche un metodo nella struttura della sua fondazione: una piccola Compagnia, dei gruppi con le colonnelle, per lei per Brescia e dintorni... per noi diocesana o interdiocesana... per arrivare tutte insieme a formare la Compagnia mondiale.

La Compagnia è quasi una palestra per la mondialità!

Compagnia di Sant'Orsola: *"...vita delle vergini, recentemente incominciata col nome di Compagnia di Sant'Orsola. Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant'Orsola..."*. (R pr, 2-3)

Per noi a livello spirituale questa Santa protettrice caratterizzerà anche la spiritualità mericana per:

❖ Il significato di Compagnia: S. Orsola non era sola, aveva le sue compagne, così nella Compagnia.

❖ La corona della verginità, come per le vergini di Sant'Orsola, per noi *"è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza"* (Rc, V, 25).

❖ La perseveranza fino alla fine, come quella schiera di donne con Sant'Orsola che lottarono fino alla morte per difendere la verginità e testimoniare la loro fede: *"Cerchiate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine"*. (R pr,10)

❖ La disponibilità al martirio, come S. Orsola e le sue compagne: *"Ognuna voglia essere disposta a morire piuttosto che acconsentire mai a macchiare e a profanare un così sacro gioiello [la verginità]"*. (R. X,23)

Istituzione di vergini consacrate nel mondo

Istituzione... La nostra non è una consacrazione privata, ma è consacrazione totale a Dio in un istituto di vita consacrata riconosciuto dalla Chiesa, di diritto pontificio.

Un istituto secolare: vivo nel mondo e, nel mondo, sono di Dio.

Le vergini consacrate nel mondo ci sono sempre state, questa forma di vita è stata anche di Gesù Cristo... ma l'istituzione è nuova.

“Sono vergini e seguono l’Agnello dovunque vada”. (Ap 14,4)

“La Chiesa ha iniziato con la verginità e nella verginità dovrà finire. Una verginità che esteriormente viva secondo il comune giusto costume...” dice il Cozzano.

Consacrate nel mondo: "indica il permanere dei membri degli Istituti Secolari nel mondo, fra gli uomini del loro tempo, dei quali condividono condizioni, istanze, professioni... consapevoli di dover cambiare il mondo dal di dentro". (Giovanni Paolo II°)

Forse potremo riprendere Giovanni 17,15.17: *“Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno... Consacrali nella verità”.*

La Federazione... l'Istituto

1.3 Il 25 maggio 1958, accogliendo le esigenze di comunione e di collaborazione delle Compagnie, la Santa Sede ne ha costituito ed approvato la Federazione quale istituto secolare femminile di diritto pontificio a organizzazione diocesana e interdiocesana.

Con la Federazione l'unità nell'unico carisma... tanto raccomandata da S. Angela, diventa caratteristica e forza: ***“Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze.”*** (Rc 9, 10-14)

Lavorare in piccolo e aprirci al grande! La mia Compagnia particolare e la “mia” Compagnia mondiale... è la medesima appartenenza.

Spiritualmente questo comporta: semplicità, umiltà, fraternità e comunione, apertura (superamento delle chiusure di territorio, di cultura...), speranza, collaborazione attiva e partecipe, fedeltà e fiducia: *“...e Lui non abbandonerà mai questa Compagnia finchè il mondo durerà”*. (T 11,7).

La norma fondamentale

1.5 Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell'attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita

Se qualcuna di noi e tutte insieme ci domandassimo dove trovare la norma fondamentale della nostra vita e quella della Compagnia, sappiamo dove cercarla: nella vita e negli scritti di Sant'Angela, che non restano storie d'altri tempi, lettera morta... ma calati nell'oggi della storia dalle Costituzioni.

Vita della Fondatrice, scritti, Costituzioni diventano norma e via... legge e strada... comandamento e percorso.

“Gli scritti di S. Angela richiamano le origini, come la sorgente delle energie spirituali a cui attingere per rinnovarsi e le Costituzioni mirano ad orientare il cammino nell'oggi della Chiesa e del mondo.”
(Adriano Tessarollo)

E' bene ricordarci queste cose nel nostro percorso spirituale con le Costituzioni alla mano, non disgiunte dagli scritti di Sant'Angela. Gli scritti di Sant'Angela sono ***la sorgente delle energie spirituali e le Costituzioni mirano ad orientare il cammino nell'oggi***. Ritornare alla sorgente per rinnovarci, rinnovarci per orientarci ancora oggi nella Chiesa e nel mondo.

Don Giacomo Sarzi Sartori ricordava tutto questo in un Convegno a Brescia (19-21 gennaio 1996):

“Per la Federazione delle Compagnie, la “Regola” che sta a fondamento di ogni altra espressione normativo-disciplinare è la Regola di Sant’Angela Merici. E non solo, ma anche tutto ciò che ella ha lasciato come memoria di sé: la sua esperienza spirituale e il suo progetto di vita spirituale; la sua esistenza di consacrazione, di santità, di missione; le sue opere: oltre alla Regola, i Ricordi e il Testamento... Questi scritti restano il fondamento carismatico e il loro contenuto va ritrovato e recuperato in ogni testo disciplinare”.

Forse proprio per questa fedeltà, per questo profondo legame a Sant’Angela... le nostre Costituzioni sono così belle... tentano oggi di incarnare il carisma di Sant’Angela a vantaggio della Compagnia e della Chiesa: A noi è richiesta osservanza e diligenza: *“Abbate cura grandissima che i buoni ordini dati... siano osservati diligentissimamente”*. (T.11)

La via per raggiungere la meta

1.5 [la norma fondamentale della nostra vita] e la via per realizzare il fine dell'istituto: tendere alla perfezione della carità; fare onore a Gesù Cristo; servire Dio e il suo Regno; collaborare alla salvezza del mondo.

Riprendiamo le caratteristiche di questa strada che porta a realizzare il fine della Compagnia, un fine non certo devozionalistico, ma teologico-spirituale:

Tendere alla perfezione della carità...

“Tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni vita consacrata anche nella prospettiva del suo rinnovamento...” (V C 93)

Tendere... perchè non siamo mai arrivate... pensiamo a quante volte S. Angela parla di sforzo nei suoi scritti: *“Che vi sforziate, con ogni vostro potere di conservarvi secondo la chiamata di Dio”*. (R pr,9)

Si tratta di tendere non a un qualunqueismo ma alla perfezione della carità... *“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”*. (Mt 5,48)

Questa perfezione della carità fa riflettere, perché nessuno può dirsi perfetto e nessuno deve perdere la speranza di poterlo diventare, nella carità. Dobbiamo scendere dai nostri piedistalli, perché non c'è nessuno che può dire “sono perfetto come Dio lo è”.

La via della perfezione è la carità: *“La carità è il distintivo del cristiano. E' la sintesi di tutta la sua vita: di ciò che crede e di ciò che fa. La via della perfezione cristiana è la carità, perché l'essenza di Dio stesso è l'amore”* (Benedetto XVI)

La perfezione, ci insegnano i santi, consiste essenzialmente nell'amore di Dio e del prossimo. Chi possiede la carità, possiede anche le altre virtù (pensiamo a tutte le virtù mericiane... ne uscirebbe un corso di spiritualità secolare...)

La chiamata alla perfezione e alla santità è per tutti, ed è per noi, che abbiamo risposto ad una chiamata di consacrazione nella pratica dei consigli evangelici. Sappiamo bene di non possedere la perfezione, siamo anche noi peccatrici, salvate.

Eppure siamo chiamate espressamente a tendere verso la perfezione della carità. La perfezione consiste nel dono più completo di noi stessi a Dio. Lo troveremo nelle Costituzioni all'art. 18.1: *“Con la nostra risposta, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, esprimiamo la volontà decisa e assoluta di donarci incondizionatamente a Dio e ai fratelli e di essere fedeli per tutta la vita”*.

Fare onore a Gesù Cristo... scelto come Sposo... *“Facciano onore a Gesù Cristo, al quale hanno promesso la loro verginità e se stesse”*. (Rc 5)

Ho trovato due proverbi italiani che riguardano l'onore che sembra per noi un termine un po' sorpassato:
A tal signore, tale onore. L'onore del figlio è onore del padre.

Pensiamo a qual *Signore* noi dobbiamo onore... Onorare il Figlio di Dio è onorare il Padre...

Ho trovato anche alcuni sinonimi di onore: dignità, gloria, innocenza, lode, merito, moralità, castità, illibatezza, considerazione, credibilità, reputazione, stima, venerazione, virtù, omaggio, privilegio, decoro, verginità, culto.

Si tratta di vivere nella donazione piena ed esclusiva per Gesù Cristo Sposo, dal quale abbiamo ogni bene: *“E in Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto”*. (R 10,6)

Facciamo nostra l’affermazione di S. Pietro: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (Mt 16,16) E aggiungiamo: *“sono stata eletta ad essere vera e intatta sposa del Figliol di Dio”*. (R pr,7)

Servire Dio e il suo Regno... quasi a dire “servire Dio e Dio come Signore”... perché il suo Regno è Dio stesso. Il servire è il vero modo di governare, infatti quello del servizio è l’atteggiamento più richiesto da S. Angela alla sposa regina.
“Il regno di Dio... è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo...” (Rom 14,17)

E’ certo che noi siamo chiamate a **servire** il Regno come ha **servito** Cristo. Riflettiamo su alcune espressioni bibliche: *“Chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore”* (Marco 10,43). *“Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve”* (Luca 22,27). *“Così anche voi quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”* (Luca 17,10) . *“Svuotò se stesso assumendo una condizione di servo”* (Filippesi 2,7).

Serviremo il regno di Dio e lo possederemo, se vivremo le Beatitudini: se saremo poveri in spirito, se saremo nel pianto, se saremo miti, se avremo fame e sete della giustizia, se saremo misericordiosi, se

saremo puri di cuore, operatori di pace, perseguitati per causa della giustizia... *perché di essi è il regno dei cieli...*

E' la vocazione dei laici: *"I fedeli laici hanno come vocazione propria quella di cercare il Regno di Dio, illuminando e ordinando le realtà temporali secondo Dio"*. (CCC comp. 188) E' la nostra vocazione...

Collaborare alla salvezza del mondo... "rivolgendo tutto a gloria della sua Maestà e al bene delle anime". (Rc pr)

"Tutta la vita di Cristo è libera offerta al Padre per compiere il suo disegno di salvezza" (CCC comp. 119) Così deve essere la nostra.

La storia della salvezza diventa storia personale, dobbiamo essere docili e collaborare, noi e il mondo siamo in attesa della redenzione definitiva.

Chi si aspettava di definire in altro modo e forse più alla grande il fine del nostro istituto rimarrà deluso... niente di nuovo sotto il sole.

Chi invece si aspettava una definizione né calda né fredda... né questo né quello... rimane sconcertata di fronte ad una richiesta così essenziale, così salvifica...

Con queste indicazioni sulla perfezione della carità, su Gesù Cristo e il suo regno, sulla salvezza del mondo... è chiaro che il fine della Compagnia non saranno le cose da fare... le case, le opere, l'organizzazione... anche se tutte queste cose vanno fatte. Occorre vivere nell'amore per lo Sposo, per il suo Regno collaborando con Lui, da laiche consacrate, alla salvezza del mondo. Nessuna può dire: *"io non mi sporco le mani..."*; nessuna si accontenti di *"fare"*.

LA NOSTRA FONDATRICE

*Erano molte le vergini che furono le primizie
dello Spirito Santo in questa fraternità
e come tante scintille fra le tenebre del mondo.
La reverenda Madre Angela fra loro tutte era
come un sole che tutte le altre illuminava.
Era come un fuoco e un incendio d'amore
che le infiammava.
Era come un trono di Dio che le ammaestrava;
anzi, in lei il Figlio di Dio,
sedendo, il tutto con lei faceva.
Ella, divinamente ispirata,
è stata la fondatrice di tanta opera.
Ella la vera e viva Madre che nel Verbo di verità
e nel sangue di Gesù Cristo le ha generate e rigenerate.*

(Gabriele Cozzano)



Abbiamo un dovere nei confronti della nostra Fondatrice, ed è un dovere affettuoso... dobbiamo studiare la nostra Fondatrice, riflettere, meditare i suoi insegnamenti, pregare i suoi scritti.

E' la stessa Fondatrice a dirci qual è il suo ruolo: *“Gesù Cristo nella sua immensa bontà, mi ha eletta ad essere madre, e viva e morta, di così nobile Compagnia, benchè dal canto mio ne fossi indegnissima; e avendomi eletta, mi ha dato anche la grazia di poterla governare secondo la sua volontà”.* (Rc 3)

Una fondatrice Santa... che fortuna, che grazia, che benedizione questa Fondatrice riconosciuta dalla Chiesa. Madre per un cammino di santità... una fondatrice fra i santi Fondatori in S. Pietro.

La vita trinitaria

Un cammino di santità...

lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia

2.1 La Fondatrice Sant'Angela Merici, in docilità allo Spirito, accolse il mistero di Cristo, mandato dal Padre nel mondo a condividere la storia e la vita dell'uomo, per rivelare nella Pasqua la sua dedizione totale al Padre per l'umanità e per portare a compimento il disegno di salvezza.

Ritroviamo qui riassunto per Sant'Angela, la sua vita, i suoi scritti, la sua fondazione... la Santissima Trinità

“Il Mistero della Santissima Trinità è il Mistero centrale della fede e della vita cristiana. Soltanto Dio può darcene la conoscenza rivelandosi come Padre, Figlio e Spirito Santo”. (CCC 261)

Sappiamo bene quanto sant'Angela visse nel mistero trinitario iniziando la Regola *“Nel nome della beata e indivisibile Trinità”* e concludendo Ricordi e Testamento implorando la benedizione di Dio: *“In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen”.*

Sottolineiamo per noi la sua *docilità allo Spirito*, la centralità del *mistero di Cristo* nella sua vita... e Cristo, obbediente al *Padre*, *ha condiviso la storia e la vita dell'uomo*, ha rivelato nella Pasqua l'ubbidienza fino alla morte per la salvezza dell'umanità.

Troviamo anche una preghiera alla Trinità come conclusione dell'esortazione apostolica *Vita consecrata* di Giovanni Paolo II che richiama la stessa beatitudine di Sant'Angela: *“Trinità Santissima, beata e beatificante, rendi beati i tuoi figli e le tue figlie che hai chiamato a confessare la grandezza del tuo amore, della tua bontà misericordiosa e della tua bellezza”.* (V. C. 111)

Le condizioni comuni e ordinarie

2.1 ...Visse questo mistero nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio, suo “Amatore”.

Una fondatrice che ha vissuto il mistero di Cristo nella quotidianità, nella ordinarietà: *nelle condizioni comuni e ordinarie dell'esistenza umana...*

Nella *Lettera a Diogneto* si legge che i cristiani “*non si differenziano dal resto degli uomini né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. Infatti non abitano città particolari, né usano di un qualche strano linguaggio, né conducono uno speciale genere di vita. Abitano in città sia greche che barbare, come capita, e pur seguendo nel vestito, nel vitto e nel resto della vita le usanze del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa*”.

Ma noi possiamo prendere, come manifesto della secolarità e della quotidianità, il quinto ricordo di sant'Angela:

“Nelle case si comportino bene, con buon criterio, con prudenza e modestia, siano riservate e sobrie in ogni cosa...nel mangiare e nel bere... nel dormire... nel ridere... nell'ascoltare... Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate... In qualunque luogo si trovino diano buon esempio... siano per tutti un profumo di virtù... cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno...”

John Henry Newman affermava che Cristo stesso potrebbe vivere vicino a noi, senza che noi lo sappiamo. Egli, infatti, trascorse trent'anni in una vita nascosta, “*senza fare nulla di grande, così, solo per vivere. Non predicò, non chiamò discepoli, non promosse nulla in ordine alla missione per la quale era venuto nel mondo*”.

Anche per noi si tratta di vivere, come ci ricordava Paola Bignardi (nel convegno 2010) “*una spiritualità che non prevede nulla di straordinario, quanto piuttosto la serietà nel vivere una vita cristiana con radici profonde e grande cuore.*

Vivere 'lietamente alla giornata' (Cozzano)

Il banco di prova della vita cristiana, e ancor prima, della vita, è lo scorrere quotidiano delle giornate.

La nostra vita di ogni giorno è fatta di piccole cose comuni: il lavoro, la casa, la famiglia, i molti gesti semplici che si ripetono; molte relazioni, a volte serene e pacificanti, altre volte conflittuali e tese; piccoli contrattempi e di grandi preoccupazioni; persone, problemi, situazioni... La vita di ognuno di noi è il succedersi semplice di tutte queste vicende”.

Una fondatrice con atteggiamento sponsale...

2.1 ... unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio, suo "Amatore".

Si tratta di una comunione di amore è reciprocità... *"Il mio diletto è per me e io per lui..."* (Ct 2, 16) *"Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me"* (Ct 6, 3)

A noi, vergini della Compagnia, Sant'Angela suggerisce di *"Vivere come si richiede alle vere spose dell'Altissimo"*. (R pr,23) per *"l'Amatore mio, anzi nostro e comune di tutte"*. (Rc 5) E' una questione di essere e non di fare, è una questione di cuore e non di ragionamenti.

E' grande l'amore, è unico l'amore, è forte l'amore... *"sono malata d'amore"* (Ct 5, 8) ripete la sposa del Cantico dei Cantici. *"Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo"*. (Ct 8, 7)

Niente ci separerà dall'amore di Cristo... dice la Parola di Dio.

Angela Merici, *malata d'amore per il suo unico tesoro...* ha dato vita alla Compagnia di Gesù Cristo e *le grandi acque, i tanti fiumi* dei secoli non sono riusciti a travolgere questo meraviglioso carisma che perdura e durerà finché il mondo durerà.

Il cantico e Sant'Angela sembrano sussurrare: *Il Signore è il tuo diletto, è il tutto della tua vita, fidati di Lui perché Lui è per te...*

Possiamo pregare con il cantico: *"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore..."* (Ct 6, 6) e con parole nostre ripetere:

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, Signore,
e poiché forte come la morte è il tuo amore per me,
forte fino alla morte sia il mio amore per te... Così sia!*

La fioritura di una nuova istituzione

2.2 In obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita che il

Salvatore ha vissuto e con lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva.

Una fondatrice innovativa... la fondazione di Sant'Angela è *un'istituzione del tutto nuova...* e nasce *in obbedienza allo Spirito Santo*. Per lei, come per noi, *l'obbedienza è grande luce*. Proprio l'obbedienza sarà dalla Madre raccomandata alle figlie... *soprattutto quella allo Spirito Santo*.

Fece fiorire a gloria di Dio... E' bella sempre l'immagine della strada che fiorisce: *troveremo le strade, per sè spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro*.

Il fiore è sempre nuovo, fresco, bello, profumato... porta gioia, consolazione, affetto, amore...

Quando poi questa fioritura è a gloria di Dio... siamo veramente rallegrate.

E' nuova l'istituzione, la Compagnia, anzi *del tutto nuova...* è nuova questa strada fiorita. Tuttavia, in realtà, si tratta di una rifioritura, di una nuova primavera, poichè si tratta *una mirabile forma di vita* già sperimentata, già vissuta *dal Salvatore, dalla Madonna, dagli Apostoli, dalle vergini e da tanti cristiani della Chiesa primitiva...*

Il carisma rinnovato

2.3 Noi, sue figlie, con gioia e gratitudine, ne accogliamo il carisma che lo Spirito Santo continuamente rinnova in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa.

Noi, figlie di Sant'Angela, accogliamo il dono offerto dalla Madre e lo accogliamo con gioia e gratitudine.

Sappiamo che è un dono, un carisma non statico, ma continuamente rinnovato dallo Spirito Santo; rinnovato nella duplice fedeltà: alle *origini e alle attese della Chiesa oggi*.

Diceva Mons. Cataldo Naro, a proposito di carisma fedele e rinnovato: *“Lo stesso carisma dei fondatori si rivela come **un’esperienza dello Spirito** trasmessa ai propri discepoli per essere da questi **vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata** in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita.*

La fedeltà alla vocazione nell’Istituto è impegno di fedeltà a Dio. Non c’è altro modo di essere fedeli a Dio che seguire la propria vocazione.

Bisogna che sia coltivato il ricordo dell’idea iniziale, la memoria dell’intuizione originaria

E poi capire cosa il Signore chiede per rimanere fedeli all’intuizione originaria e per conservarla aperta, anche per altri, per quanti possono avvicinarsi a voi...”.

Verifica e provocazioni

Il nostro Istituto e la nostra Fondatrice art. 1.1-2.3

- *Come mi sono sentita chiamata alla Compagnia?*
- *A chi rispondo?*
- *Servire insieme il Signore... come è possibile per me nella Compagnia?*
- *Tra le caratteristiche del mio istituto (la Fondatrice, il nome, la storia, l'autonomia della Compagnia e la Federazione...) quale mi coinvolge di più e perché?*
- *Qual'è e dove trovo la norma fondamentale della mia vita?*
- *Come il fine dell'istituto si coniuga con il fine della mia vita?*
- *Che cosa mi suggestiona di più nella vita e nella fondazione di Sant'Angela Merici?*

IL NOSTRO CARISMA

Carisma è...



Un dono gratuito dello Spirito in vista di un determinato servizio da rendere alla comunità per la sua edificazione: *“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune”* (1 Cor 12, 7)

Vere ed intatte spose

3.1 Partecipi mediante la fede e il battesimo del mistero pasquale di Cristo nel nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, siamo chiamate ad essere "vere e intatte spose" del Figlio di Dio, a separarci dalle "tenebre" del mondo e a unirvi insieme per "servire" il Regno di Dio nella secolarità.

Un carisma al quale partecipiamo mediante la fede e il Battesimo. Un carisma che si inserisce nel mistero pasquale; un carisma che ci rende nuovo popolo, il popolo di Dio che è la Chiesa.

Qual è la nostra **fede**? *“Non dobbiamo credere in nessun altro se non in Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La fede è un dono soprannaturale di Dio”.* (CCC 178-179)

Il Battesimo *“...mediante il battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con Lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo spirito dei figli adottivi, che ci fa esclamare: ‘Abbà, Padre’ (Rm 8,15)”* (Sacrosanctum Concilium 6)

“Si entra nel popolo di Dio mediante la fede e il Battesimo”. (CCC 804)

Questo è il quadro di riferimento, la radice, la linfa vitale di ogni altro dono, di ogni altro carisma: la fede, il battesimo, il mistero pasquale di Cristo, la Chiesa.

In questo mistero, una particolare chiamata, la nostra, che richiede una risposta di *essere... vere ed intatte spose...* questo il nostro carisma:

- quello della sponsalità... *“essendo voi state elette ad essere vere ed intatte spose del Figlio di Dio”* (R pr);
- della separazione... *dalle tenebre del mondo;*
- dell'unione... *unite insieme;*
- del servizio... *servire il Regno di Dio: “Imparate dal Signore nostro, il quale mentre era in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al padre eterno fino alla morte.”* (Rc 1,6);
- tutto questo con una radice e una sfumatura particolare, quella della secolarità.

Libere e docili

3.2 Nella Compagnia risponderemo liberamente e con animo lieto alla chiamata, e con docilità ci lasceremo guidare dallo Spirito nella sequela di Cristo, obbediente, casto e povero, perché il nostro essere assuma la forma della fede, della speranza e della carità.

La chiamata trova un eco di risonanza nella Compagnia.

Nella Compagnia la nostra risposta a quella particolare chiamata si caratterizza:

- nella libertà... *risponderemo liberamente... “entrino di propria volontà”* (R 1);
- nella letizia... *con animo lieto... “poi che entri lietamente”* (R 1);
- nella docilità alla guida dello Spirito... *“e sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo lo Spirito Santo ci suscita nel cuore”* (R 8);
- nella sequela di Cristo... *“Abbiamo Gesù Cristo come unico loro tesoro, perchè così avranno in lui anche il loro amore”* (Rc 5);

- nello stile e nell'impegno dei consigli evangelici di obbedienza, castità, povertà... con *la ferma "intenzione di servire Dio in questa sorta di vita"* (R 1);
- nel lasciarci plasmare nel nostro essere... *perchè assuma la forma della fede, della speranza, della carità.*

Potremo chiederci se è così la nostra risposta vocazionale nella Compagnia e di Compagnia...

La nostra vita ha un centro di unità

3.3 La nostra vita di Consacrate secolari avrà il suo centro di unità in Cristo Gesù, che ha ristabilito l'alleanza del Padre, e ha rivelato il suo amore senza riserve per ogni essere umano.

A proposito del centro di unità ho trovato queste belle espressioni di G. Ravasi: *"Pensate a un cerchio tracciato per terra. Il cerchio è il mondo e il centro è Dio. I raggi sono le vie degli uomini: quanto più essi avanzano, tanto più si avvicinano a Dio e più si avvicinano anche tra di loro. E viceversa. Certo, c'è anche il rischio di procedere sui raggi al contrario, ossia verso l'esterno, e allora si spezza l'incontro con Dio e delle persone tra loro. L'autentica fede è principio di unità, non di divisione e, per dirla con san Giovanni, chi ama il prossimo ama anche Dio e viceversa. La vera esperienza mistica ti proietta, sì, verso l'infinito di Dio, ma non ti lascia sospeso nella luce. Ti rimanda ai fratelli, alla storia, alla terra. Divenuto fuoco, puoi riscaldare; trasformato in scintilla, puoi illuminare; trasfigurato in Dio, diventi un seme di luce che si sfrangia per raggiungere il gelo e le tenebre di tanti uomini e donne".*

Una vita da consacrate secolari, la nostra, che ruota, si muove, parte e ritorna, si racchiude e si dilata... perchè ha un centro che... equilibra, unisce e distanzia... Si tratta di un *centro di unità che è Cristo Gesù.*

Lui ha ristabilito l'alleanza del Padre; La nuova alleanza prende vita sul Calvario con il sacrificio di Cristo e la sua resurrezione

Nel catechismo della C.C. al n. 73 troviamo: “*Dio si è rivelato pienamente mandando il suo proprio Figlio, nel quale ha stabilito la sua Alleanza per sempre. Egli è la Parola definitiva del Padre...*”.

Lui ha rivelato il suo amore senza riserve per ogni essere umano. «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16).

- E' a questo centro di unità che occorre tornare.
- E' da questo centro di unità che occorre ripartire.
- E' per questo centro di unità che ci impegniamo, preghiamo, viviamo... contempliamo e facciamo...

Il nostro contributo per l'avvento del Regno

3.4 Camminando con fedeltà in questa forma di vita parteciperemo attivamente all'avvento del Regno dando il nostro contributo per:

portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci ha chiamate; discernere il progetto di Dio sulla storia; orientare alla luce delle cose di lassù gli avvenimenti del quotidiano; essere ovunque operatrici di pace e di concordia.

Per rispondere a questa chiamata, in questa particolare forma di vita, occorre camminare... percorrere la via nella fedeltà per *partecipare attivamente al Regno e dare il nostro contributo per:*

- evangelizzare nei nostri ambienti di vita;
- saper leggere il progetto di Dio nella storia;
- *orientare alla luce della fede gli avvenimenti del quotidiano;*
- per portare ovunque *pace e concordia.*

Vivendo in questo modo realizzeremo anche noi quello che vivevano le prime sorelle:

*“Non sono preoccupate dalle doti o da altre cure particolari, non costruiscono monasteri, **le contrade sono consolate, la città si nobilita...** Desiderano ogni cosa ragionevole, disprezzano ogni cosa disonesta e per il vero bene comune non ricusano di offrire la propria vita.*

Non intendono rinnovare alcuna cosa, tendono solamente rinnovare se stesse e altri, col proprio esempio...

Sono desiderose di ogni bene, forti, liete e brillano per l'amore nelle cose divine.” (Ded. Al Lettore)

IL NOSTRO STILE DI VITA

La continua tensione verso Cristo

4.1 Il nostro cammino spirituale si esprime in una continua tensione verso Cristo.

Il nostro cammino spirituale ha una meta... si esprime in una continua tensione verso Cristo.

Si tratta di una meta mai completamente raggiunta... è una continua tensione verso... Qualcuno, come descrive il Cantico dei Cantici, già posseduto e ancora sempre da possedere.

Non è permesso rinchiuderci, fermarci... occorre protendersi verso la pienezza dell'incontro con lo Sposo: *"bisogna che siamo vigilanti, in quanto l'impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore... essendo noi chiamate a tal gloria di vita, da essere spose del Figlio di Dio e da diventare regine in cielo"*. (R pr)

L'azione e la contemplazione

4.1 Unite a Lui, fonte della vera sapienza, cerchiamo di realizzare nella nostra vita quella mirabile sintesi di azione e contemplazione che fu della nostra Madre e delle nostre prime sorelle:

"stando nel mondo, partecipi della vita attiva, gustano della vita contemplativa e in maniera mirabile uniscono l'azione alla contemplazione; l'altezza della contemplazione non distoglie dall'azione, né l'attività impedisce il gusto delle cose celesti".

E' un cammino di unità... unite a Lui, fonte della vera sapienza.
Possiamo pregare:

"Dammi la sapienza... Mandala dai cieli santi, dal tuo trono glorioso, perchè mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia che cosa ti è gradito. Essa tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria".
(Sap.9)

Si può fare e anche strafare, si può essere occupati e anche preoccupati, si può camminare senza alzare lo sguardo verso la meta. Si può pregare fuggendo da tutto e da tutti, chiuse nel nostro mondo interiore... Quello che dobbiamo chiedere in dono, quello che bisogna vivere è questa *mirabile sintesi di azione e contemplazione...* nelle nostre case, nei nostri ambienti di lavoro e di vita, nell'impegno nella Compagnia e per la Compagnia.

Dice il Cozzano: *“Nei monasteri non è stato dato nè promesso questo dono sublime [di unione mirabile di azione e contemplazione], perchè non era nemmeno necessario, poichè Dio dà la grazia del suo Spirito secondo la necessità delle imprese. Ma questo dono è stato concesso in questa Compagnia e promesso a chiunque consentirà di essere in questo fortunato numero...”*. (Ep. Conf.)

I nostri frutti dello Spirito: silenzio, stupore, sapienza, forza e ardore

4.2 Lo Spirito Santo, che opera sempre in noi, ci renderà capaci di silenzio, stupore e sapienza come Anna, figlia di Fanuel, e ci darà la forza e l'ardore di Giuditta .

- **Il silenzio...** un silenzio capace di accogliere la presenza e l'opera dello Spirito Santo, un silenzio capace di vivere la dimensione trinitaria dell'amore, un silenzio dono e offerta al *comune Amatore*, un silenzio di contemplazione operosa...
- **Lo stupore...** nella quotidianità, nella ferialità... capaci di stupirci della nostra vocazione, *perchè a noi specialmente il Signore abbia concesso un dono così singolare, una nuova e stupenda dignità. Capaci di stupirci delle meraviglie che Dio opera in noi e attorno a noi...* nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti, nelle nostre Compagnie.
- **La sapienza...** la sapienza di chi si lascia amare da Dio, di chi sa che in Lui, fonte d'eterno amore, è racchiusa la risposta ad ogni domanda, ad ogni sofferenza, ad ogni *cuore afflitto*; la sapienza spirituale capace di vivere ogni situazione nel primato della carità.

Silenzio, stupore, sapienza... come la donna biblica... **Anna, figlia di Fanuel.**

Di questa Anna, profetessa, Luca dice che *"non lasciava mai il Tempio e serviva Dio giorno e notte"* (Lc 2,37). Donna di ottantaquattro anni, aveva vissuto col marito solo sette anni e poi era rimasta vedova. Perduto il marito in giovane età, non si era più sposata, dedicandosi a tempo pieno al servizio di Dio. Anna, come Simeone, riconosce la presenza di Dio in una veste irriconoscibile... un bambino come tanti. Per lei è come se non esistesse più nulla all'infuori di Dio. Non si allontana mai dal Tempio, serve Dio giorno e notte. Chi orienta tutto se stesso e tutte le proprie azioni al servizio di Dio, acquista uno sguardo penetrante, capace di vedere, oltre le apparenze, la presenza e l'opera di Dio nel mondo.

Anna, con Simeone, a differenza di molti altri, capisce che quel bimbo è il Messia perché i suoi occhi sono puri, la sua fede è semplice e perché, vivendo nella preghiera e nell'adesione alla volontà del Padre, ha conquistato la capacità di riconoscere la ricchezza dei tempi nuovi.

Così, lo Spirito Santo ci darà ancora **la forza e l'ardore di Giuditta.**

Forza e ardore che corrispondono a fede e coraggio...

Riascoltiamo Sant'Angela: *"Su da brave, dunque! Abbracciamo tutte questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto. E, armate dei suoi sacri precetti, comportiamoci così virilmente che anche noi, come santa Giuditta, troncata coraggiosamente la testa d'Oloferne, cioè del diavolo, possiamo ritornare gloriosamente in patria..."*. (R pr,29-30)

Ma cosa saranno mai questa forza e questo ardore di Giuditta?

Giuditta, vedova, entra in scena per salvare il suo popolo con sorprendente vittoria su Oloferne, (cfr Gdt)

Il Catechismo della C.C. al n. 1808 così descrive la forza.

“La fortezza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene... La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. « Mia forza e mio canto è il Signore » (Sal 118,14)”.

Anche Giuditta, come Anna, pregava e digiunava.

Ascoltare le parole di Giuditta, sembra di sentire quelle di Maria nel Magnificat:

*¹Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli,
cantate al Signore con i cimbali,
componete per lui un salmo di lode;
esaltate e invocate il suo nome!*

*²Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre;
ha posto il suo accampamento in mezzo al suo popolo,
mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.*

*¹³Canterò al mio Dio un canto nuovo:
Signore, grande sei tu e glorioso,
mirabile nella potenza e invincibile.*

*¹⁴Ti sia sottomessa ogni tua creatura:
perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte;
hai mandato il tuo spirito e furono costruite
e nessuno resisterà alla tua voce.*

*¹⁵I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque,
davanti a te le rocce si scioglieranno come cera;
ma a coloro che ti temono
tu sarai sempre propizio...”. (Gdt 16)*

Con la meditazione dell’insegnamento delle due donne bibliche proposte nei suoi scritti da Sant’Angela possiamo ora accogliere

l'augurio della fondatrice: *“La forza e il vero conforto dello Spirito santo siano in tutte voi.”* (Rc pr,3)

Le virtù teologali vissute nel mondo

4.2 Con il suo aiuto [dello Spirito Santo] la nostra vita sarà di impegno per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;

Sant'Angela inserisce insieme alle virtù teologali la letizia: *“Ma sia lieta, e sempre di carità, e di fede, e di speranza in Dio”* (R 9)

La letizia è lo stato di intensa e serena gioia interiore dice il vocabolario. Una gioia interiore stabile quindi, non legata ad una cosa o a un avvenimento passeggero, ma, come le virtù teologali da ricercarsi e ritrovarsi in Dio, il *Comune Amatore, unico Tesoro*.

Così sarà anche la fede... *in Dio solo e nella sua benevola ed ineffabile provvidenza...* (R X, 13)

Così sarà anche la speranza che ci fa desiderare e aspettare la vita eterna: *“Credano e non si perdano d'animo e di speranza... Quanto hanno da rallegrarsi e far festa perché in cielo a tutte, una per una, è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza... Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra...”*. (Rc 5)

E infine la carità, la regina di tutte le virtù, il vincolo di perfezione... che sant'Angela metterà insieme alla pazienza: *“Tutto il loro comportamento, le loro azioni e le loro parole siano secondo carità, e sopportino ogni cosa con pazienza; specialmente con queste due virtù si rompe la testa al diavolo.”* (Rc 5,18)

La carità è l'Amore! *“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del*

male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». (1 Cor 13,4-7).

Sarebbe importante fermarsi, personalmente e come Compagnia, su questo articolo per riflettere e verificare l'impegno di testimonianza fedele. Anche perché corriamo il rischio di una contro testimonianza, tanto più che le Costituzioni ci richiedono questo impegno di testimonianza nel cuore del mondo. Gli altri vedono, misurano, si attendono da noi una testimonianza gioiosa e teologale.

Responsabilità

4.2 di responsabilità per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;

Già Sant'Angela aveva suggerito il discernimento, ben sapendo che nell'uomo e nella storia ci sono sempre luci ed ombre: *"Tenete ognuno per buono, ma siate prudenti per il bene vostro"* (Rc 7); *"... Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo..."* (R pr,4)

Le Costituzioni ci richiedono non un discernimento qualsiasi, ma un *sapiente discernimento* e allora ci conviene pregare: *"Mandami la tua sapienza che sia con me e lavori con me perché io conosca ciò che piace a te"* (Sap. 9,10).

Il discernimento è un grande dono, ma è anche una grande responsabilità, per cogliere il bene e vincere il male prima in noi e poi negli altri. Infatti Sant'Angela prima prega per sé: *"Signor mio illumina le tenebre del mio cuore..."* (R 5,16).

S. Paolo ci insegna a vivere nel mondo: *"Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rm 12,2)

Testimonianza

4.2 di "ammaestramento e di edificazione" per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;

“Tutte le parole, gli atti e i comportamenti nostri siano sempre di ammaestramento e di edificazione per chi avrà a che fare con noi”
(R 9,21)

Non solo siamo chiamate a testimoniare, ma addirittura ad insegnare, a edificare.

Come testimoni abbiamo visto e udito qualcosa di cui dobbiamo rendere conto fedelmente: *«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli»* (Mt 10,32).

Cittadine del mondo

4.2 di partecipazione per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio.

Affermava Tresalti: *“Il membro di un istituto secolare gode di una doppia cittadinanza: è parte intera cittadino della chiesa e, altrettanto parte intera, cittadino del mondo. E' tale in quanto battezzato e in quanto investito di una speciale consacrazione. Non solo non si sottrae al mondo, ma in esso e attraverso di esso realizza la propria vocazione nel cercare il regno di Dio trattando le cose temporali per ordinarle secondo Dio”*.

Aiuteremo *la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio* in tutto ciò che siamo e che facciamo, anche con i mezzi tecnologici, se il caso: *“Esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta e aperta, responsabile e rispettosa dell'altro”*. È quanto sottolinea Benedetto XVI nel messaggio per la 45^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2011.

Missionarie nella Chiesa locale

4.3 Con animo filiale parteciperemo al dinamismo missionario della Chiesa, tutta protesa alla evangelizzazione, ci

impegneremo a dare il nostro contributo da laiche consacrate alla vita della diocesi, e a pregare intensamente perché Dio "non abbandoni la sua Chiesa, ma la voglia riformare come a Lui piace" (Rc 7,24).

“Fiorisci dove sei piantata” ... questo vale per il mondo ma anche per la partecipazione alla Chiesa locale: la parrocchia, la diocesi sono il nostro luogo ecclesiale. Noi non siamo “trasferite” da un luogo all’altro. Il nostro inserimento ecclesiale avviene sotto la nostra responsabilità personale, non di compagna, e il contributo è ancora da laiche consacrate.

Unite insieme: la Compagnia

4.4 Nella Compagnia vogliamo ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili dell'autenticità della nostra comunione con Dio.

Una vita di Compagnia all’insegna dell’unità e della fraternità... *“L’ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte d’un cuore e d’un volere”.* (Rc 9)

“Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze... ”. (Rc 9,10-14)

L’unità e la fraternità diventeranno *segni inconfondibili dell'autenticità della nostra comunione con Dio...* *“Né altro segno vi sarà che si sia in grazia del Signore che l’amarsi e l’essere unite insieme”.* (T 10)

Ma come si coltiva l’unità e la fraternità?

Si coltiva e si accresce con piccoli, semplici, umili gesti ripetuti con fedeltà: proviamo ad elencarne alcuni:

- contatti personali, incontri cercati e voluti, informali od organizzati, preghiera vicendevole...
- incontri di fraternità, di spiritualità e di preghiera: giornate di spiritualità, aggiornamenti, convegni, pellegrinaggi, esercizi

spirituali... Collaborazione fra gruppi e Compagnie vicine e lontane...

- momenti di riflessione e di studio sul nostro carisma, sulla nostra spiritualità per condividere il patrimonio ereditato da S. Angela e, contemporaneamente, trovare insieme il modo di rispondere alle sfide che i segni dei tempi pongono alla Compagnia mondiale... Scriviamo la storia dei nostri gruppi e delle nostre Compagnie...
- informazioni costanti e reciproche: per telefono, di persona, online: raccontiamoci e raccontiamo; approfondiamo e condividiamo...
- condividiamo anche le fatiche della comunicazione per diffondere nel mondo l'originalità del carisma di Sant'Angela Merici: l'aiuto per il sito della Federazione e quello progettato del Centro internazionale di studi mericiani, la collaborazione per il nostro collegamento: *NELLO STESSO CARISMA con responsabilità...*

La via buona e gradita a Dio

4.4 Avremo così la certezza di essere sulla "via buona e gradita a Dio" e manifesteremo al mondo di essere discepoli del Signore.

L'unità è un'esperienza trinitaria... *la beata e indivisibile Trinità...* e deve essere lo stile della nostra fraternità. Nella famiglia spirituale si instaurano dei rapporti che dureranno per tutta l'eternità.

L'unità e la fraternità nella Compagnia saranno una buona testimonianza nel mondo, proprio come ci ha insegnato Gesù: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri"*. (Gv 13,34-35)

La condivisione con le sorelle

4.4 Nella condivisione tra le sorelle troveremo l'aiuto, per vivere secondo lo Spirito nella vita personale, sociale ed ecclesiale, e il sostegno, per superare le prove del pellegrinaggio terreno.

Dobbiamo aiutarci a vivere *secondo lo Spirito*, questa è la spiritualità: *“Quelli che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale...”* (Rm 8,5)

Ci scambieremo i *consigli d'amore* contenuti negli scritti di Sant'Angela e nelle Costituzioni della Compagnia: *“Non si voglia pensare che in questa Regola si obblighi qualcuno sotto pena di peccato, perché non si ritrovano in essa leggi e obblighi, ma consigli d'amore.”* (Ded. al Lettore)



Il pellegrinaggio terreno avrà anche qualche spina, qualche fatica ma... *“il patire di questo mondo è un niente di fronte a quei beni che ci sono in paradiso”.* (Rc 5,30)

“Passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente, e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro”. (R pr, 26-27)



Con in mano questo capitolo delle Costituzioni, che ci presenta il bellissimo patrimonio della nostra Compagnia, concludiamo come conclude Sant'Angela il Proemio della Regola:

*E adesso, dunque,
di grazia,
state tutte attente,
con cuore grande
e pieno di desiderio.*



Verifica e provocazioni

Il nostro carisma e il nostro stile di vita art. 3.1-4.4

- *Provo a dare la mia definizione del carisma mericiano...*
 - *Nella Compagnia sono chiamata a vivere il carisma nella libertà, nella letizia e nella docilità... nella fede, nella speranza, nella carità. Quali di queste virtù mi è più congeniale? Quale invece mi richiede più impegno e attenzione?*
 - *Il mio centro di unità è Gesù Cristo! Cosa significa e che cosa comporta per me personalmente?*
 - *Come contribuisco all'Avvento del Regno nel mio ambiente, in questo momento storico, negli avvenimenti del quotidiano?*
 - *Essere ovunque operatrici di pace e di concordia... quale impegno è richiesto a me?*
 - *Continua tensione verso Cristo... nella mirabile sintesi di azione e contemplazione. Che cosa predomina nella mia vita quotidiana? Quali accorgimenti, priorità, scelte?*
 - *I nostri doni dello Spirito: silenzio, stupore, sapienza, forza e ardore...*
- Di quale ho più bisogno? Lo domando in preghiera!*



COSTITUZIONI CAPITOLO SECONDO **COLORO CHE SONO CHIAMATE**

Essendo voi *state così elette ad essere
vere e intatte spose del Figliol di Dio...*
(R pr,7)

È questo un capitolo che parla di noi (e non solo di chi entra nella Compagnia)... chiamate *ad essere vere ed intatte spose del Figlio di Dio...* invitate continuamente a verificare la nostra formazione e la nostra adesione al progetto di Dio nella Compagnia.

E' il capitolo dedicato a tutte e a ciascuna figlia di Sant'Angela, perché non dimentichi di *aver ricevuto un dono tanto singolare*, perché possa essere sempre *attenta, con cuore grande e pieno di desiderio* (cfr R pr).

Da questo capitolo, nello stile di queste riflessioni, cogliamo gli aspetti spirituali per il nostro cammino di santità.

Il titolo di questo secondo capitolo delle Costituzioni - *coloro che sono chiamate* - fa seguito a quello del primo capitolo: *Chiamate per grazia a servire insieme il Signore*.

Già ci era stato detto che la chiamata è una grazia, che la chiamata è finalizzata a *servire insieme il Signore*.

Ora ci tocca comprendere chi sono le chiamate e che cosa comporta questo cammino di sequela. Siamo noi le chiamate! Siamo noi che dobbiamo sentirci chiamate ogni giorno e in ogni stagione della nostra vita.

Il capitolo terzo... ci dirà poi come *rispondere alla grazia della vocazione*... tutto un programma di vita spirituale.

Chiamata alla sequela...

5.1 ...colei che si sente chiamata a seguire Cristo Gesù secondo il carisma di Sant'Angela Merici

Si segue Gesù Cristo e ci si dedica totalmente a Lui, secondo il carisma mericiano Si tratta quindi di conoscere Gesù Cristo per poter vivere di Lui, di avvicinarci sempre e di nuovo al Vangelo. Gesù è il consacrato, l'Unto *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione...Oggi si è compiuta questa Scrittura...”* (Lc 4,18.21).

Sottolineava, per questo capitolo, don Adriano Tassarollo nel convegno della Federazione del 1995: *“Il costante riferimento a Cristo che si vuole seguire e a cui ci si vuole donare nella modalità propria del carisma mericiano... comporta per conseguenza una formazione spirituale fortemente incentrata sulla conoscenza ed esperienza della persona di Gesù...”*.

Qualcuno chiama...

Sappiamo tutti chi chiama... *Sua Divina Maestà, il Figlio di Dio, il Comune Amatore, l'unico Tesoro...* Certo Lui non ha smesso di chiamare, perché non ha smesso di amare, di innamorarsi... Non ha smesso di chiamare ancora me, ciascuna di noi... già nella Compagnia da tanti o da pochi anni, perché Lui chiama continuamente, rinnova in ogni istante la sua scelta, la sua elezione. Non ha smesso di chiamare anche per la Compagnia poiché... *Lui non abbandonerà mai questa Compagnia finché il mondo durerà.*

Qualcuna si sente chiamata...

Chiamata a seguire Cristo Gesù secondo il carisma di Sant'Angela...

Si tratta di una particolare chiamata, che presuppone la conoscenza del Maestro e la conoscenza del carisma della consacrazione secolare nella spiritualità di Sant'Angela Merici. Nel commento al capitolo primo abbiamo cercato di penetrare nel carisma mericiano... possiamo ritornarci.

Tocca a noi, le eredi di Sant'Angela Merici, approfondire e proporre, ancora e di nuovo, questo *dono così singolare...*

Qualcuno accoglie... la Compagnia accoglie... (5.1)

E' la Compagnia che accoglie, la Compagnia tutta... anche se le responsabili hanno un compito particolare nell'accettazione e nella guida.

L'atmosfera che si respira nella Compagnia, la forza o la debolezza dell'unità, della donazione, della fedeltà... riscaldano o raffreddano l'accoglienza.

Abbiamo sempre bisogno di essere accolte e riaccolte nella Compagnia. Abbiamo bisogno di riscaldare il cuore e lo spirito perché in ogni età e in ogni situazione ci possiamo e ci dobbiamo sentire, madri, figlie e sorelle.

L'accoglienza è fatta di comprensione, di sguardi, di parole, di atteggiamenti, di carità, di ideali... di compagnia... *abbiano a vedersi come care sorelle.*

E' sempre tempo di verifica della nostra vocazione...

5.1 ... verificare l'autenticità della vocazione, approfondire l'identità della consacrazione secolare, conoscere lo spirito della Fondatrice e sperimentare la forma di vita da lei tracciata.

In questo capitolo si parla di verifica per chi inizia il cammino, per comprendere se questo è il percorso esatto... ma a volte i nostri passi nel cammino della vita hanno deviato *a destra o a sinistra...* e occorre nuovamente riprendere la strada giusta. Impariamo a verificarci davanti al Signore, nel dialogo con la responsabile, nel confronto con le sorelle.

- ***Verificare l'autenticità della vocazione.*** Si tratta di chiedere il dono dello Spirito perché si faccia luce dentro di me e attorno a me su quello che il Signore vuole ora, in questo contesto storico e di verificare l'adequatezza della mia risposta. Certamente il Signore è fedele, Lui non viene meno, certamente la vocazione, che corrisponde alla chiamata era autentica, ma di quanti passaggi, di quanta purificazione ci sarà ancora bisogno prima dell'incontro definitivo con il Signore.

- **Approfondire l'identità della consacrazione secolare.** C'è sempre bisogno di approfondire questa particolare chiamata... *la consacrazione secolare*. Non è automatico e non è scontato, dipende anche dall'esperienza, dalla cultura, dalle aspettative, dalla chiarezza sull'identità. Personalmente e come Compagnie, dobbiamo rivisitare questa identità, aggiornarla, perfezionarla... Sant'Angela aveva le idee chiare sulla secolarità, ma spesso il tempo ha incrostato l'intuizione originaria: torniamo con fiducia e con creatività a quanto esige la consacrazione nel mondo.
- **Conoscere lo spirito della Fondatrice.** Per conoscere lo spirito della Fondatrice... occorre conoscere la vita, la storia, gli scritti di Sant'Angela, occorre conoscere le Costituzioni... *norma fondamentale della nostra vita e via per realizzare il fine dell'Istituto*.
- **Sperimentare la forma di vita tracciata** dalla Fondatrice stessa. Non basta conoscere, occorre fare esperienza di questa vita, verificarne le modalità e la finalità. L'esperienza deve consolidare l'aderenza fra progetto personale e progetto di Compagnia, fra l'ideale cercato e proposto e la vita vissuta... Si sperimenta tutto ciò facendo esperienza di Compagnia nella fedeltà al piccolo e nell'apertura al grande...

I requisiti di questa vocazione

5.3 ... lieta e liberamente

...avere i requisiti necessari per condurre la vita che è propria della Compagnia.

Se riprendiamo Sant'Angela, nel capitolo primo della Regola, troviamo: *entri lieta e di propria volontà*

E' normale che S. Angela, donna lieta e positiva richieda la gioia: *"entri lieta"*... a noi il compito di vivere di conseguenza.

Meno normale, anzi addirittura nuovo a quei tempi, chiedere la scelta libera e volontaria. Tutto era predisposto da altri, anche la scelta della vita ed eventualmente della persona "giusta"...

Ma per la Compagnia non era e non è così: occorre scegliere di

appartenervi di propria volontà, con responsabilità personale e occorre mantenere, di conseguenza, la fedeltà e la perseveranza.

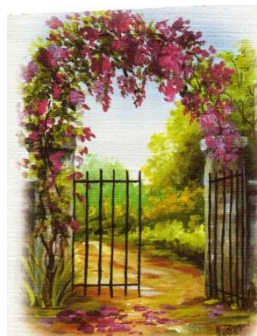
E stata una scelta libera, occorre assumersene tutti gli impegni... anche quelli non previsti, nella gioia.

Ci sono dei **requisiti generali** per l'appartenenza in un Istituto secolare: maturità umana la più completa possibile, maturità cristiana, cultura generale di base, esercizio di una professione o di un lavoro, equilibrio affettivo, capacità di assumere gli impegni della Compagnia e tempo per assolverli, volontà ferma e costante.

“Si può ipotizzare che un battezzato sia chiamato alla consacrazione secolare quando manifesta i seguenti segni (fra gli altri): ottimismo riguardo alla storia e lettura evangelica di ciò che accade nel mondo; resistenza all'usura del quotidiano; capacità spiccata a vivere serenamente la solitudine; identità autonoma e capace di iniziativa; inserimento attivo nelle realtà secolari; capacità di condividere le situazioni limite legate alla fragilità della vita; forte senso della presenza di Dio nella propria vita; capacità comprovata di condurre una seria vita interiore senza per questo cambiare stile di vita o abitudini”. (O. Cantoni)

Ci sono **dei requisiti particolari** che troviamo **nell'antico cerimoniale** in nostro possesso (1570): *“Tutte quelle vergini che, mosse per proprio e per celeste spirito, lasciando da una parte le vanità del mondo e le sensualità carnali, e dall'altra vestendosi di **pazienza, obbedienza e umiltà, e solamente innamorandosi ardentemente di Gesù salvatore dell'universo e quello accettando per suo carissimo Sposo, desidereranno entrare nella presente Compagnia delle spose di Gesù...**”.*

Possiamo tutte fare una verifica sui requisiti generali e particolari, non tanto per ritrovarli nelle altre sorelle, ma per chiedere il dono di una continua conversione, per *progredire* e purificare stili di vita e atteggiamenti.



La Compagnia e l'accompagnamento

Le responsabili vicine...

**5.5 ...La responsabile...
sarà vicina con la
testimonianza, con il
consiglio, con la preghiera...**



La responsabile non è innanzitutto chiamata a fare tante cose, ma piuttosto è chiamata ad essere **vicina**. Vicina quando è possibile anche fisicamente, ma soprattutto **con la testimonianza, con il consiglio, con la preghiera**.

È una vicinanza che richiede una conversione continua, perché, prima di tutto, ci impegna nella **testimonianza**... Lasciamo volentieri da parte, come responsabili, la tentazione all'onnipresenza, al comando, al controllo, alla curiosità... per ritornare continuamente noi all'*Amatore* e testimoniare così il suo amore e la sua presenza nella nostra vita e in quella delle sorelle a noi affidate.

Domandiamo poi allo Spirito Santo il dono del **consiglio**. Anche se saremo sempre deboli nella nostra testimonianza, poco coerenti e fragili... come responsabili, nella vicinanza spirituale, ci tocca anche ascoltare, comprendere, fare spazio alla sorella nei suoi bisogni e nelle sue esigenze e ci tocca anche consigliare.

La vera vicinanza è comunque quella della **preghiera**... A volte la testimonianza può fallire, il consiglio può non risultare efficace, ma la preghiera è infallibile... arriva sempre allo scopo... molta preghiera, perché poca non basta.

Le responsabili seguono...

6.2 ... La Responsabile... continuerà a seguire la Consacrata affinché, in docilità allo Spirito, assuma ed esprima sempre più nella sua vita lo stile della secolarità consacrata tipica della Compagnia, e

cresca nel desiderio e nella volontà di donarsi a Dio, in modo totale e definitivo.

Le responsabili, facendosi vicine, non precedono, non salgono in alto, non si allontanano, ma accompagnano, anzi **seguono...** le sorelle, perché queste devono seguire Cristo. È Lui il Maestro, la guida, il Pastore, la meta... Le responsabili seguono le sorelle per una finalità tutta spirituale, perché siano totalmente e definitivamente del Signore. Quante volte dobbiamo purificare le nostre intenzioni, le nostre azioni, le nostre parole... perché è lo Sposo che deve “crescere” e la responsabile “diminuire”.



Sono le sorelle, infatti, che devono essere **docili allo Spirito** per incarnare questa particolare consacrazione secolare mericana, per crescere **nel desiderio e nella volontà** per una donazione senza se e senza ma, fedele e perseverante.

Queste sono le sottolineature del compito spirituale della responsabile che troviamo in questo capitolo. Basterà riprendere ancora in mano i Ricordi e il Testamento di Sant'Angela per ritrovare tutto l'insegnamento mericano per le “colonelle” della Compagnia.

La Compagnia tutta

5.5 ...sarà sostenuta dai membri della Compagnia con la preghiera, l'amicizia e il dialogo nel reciproco rispetto e con il dovuto riserbo.

Tutte siamo responsabili le une verso le altre e ci sosteniamo reciprocamente, tutta la Compagnia è responsabile... E come?

- **Con la preghiera...** pregare per ognuna, far passare i nomi delle sorelle, le loro situazione davanti al Signore, presentarle a Lui, lo Sposo... perché ci renda tutte degne, perché ci trasformi tutte come a Lui piace;

- ***l'amicizia...*** un'amicizia libera, non possessiva, non invadente, senza pretesa di contraccambio, l'amica dello Sposo e della sposa, sposa che resta dell'*Amatore*;
- ***il dialogo...*** un dialogo sereno di chi sa che la verità si cerca insieme, che nessuno la possiede totalmente. Un dialogo che sa prima ascoltare, capire, comprendere e che poi invoca lo Spirito e, cercando il Signore, esprime il proprio punto di vista con umiltà;
- ***nel reciproco rispetto...*** rispetto prima della persona, poi della sorella, una sorella di famiglia, poi di una sposa di un impareggiabile Sposo;
- ***con il dovuto riserbo...*** riserbo per la consacrazione secolare, riserbo per quanto mi è comunicato, confidato, per quanto sono venuta a sapere... Come Maria, ognuna deve essere capace di *conservare ogni cosa nel proprio cuore*.



Verifica e provocazioni

La chiamata

- *Mi sento chiamata? Da chi e per chi?*
- *Mi ritrovo chiamata nella Compagnia?*
- *Mi trovo bene nella Compagnia?*
- *Quali le difficoltà... come si potrebbero superare?*
- *Come posso definire l'identità della consacrazione secolare?*
- *Come mi trovo nelle caratteristiche dell'appartenenza alla Compagnia: letizia, libertà, pazienza, obbedienza, umiltà?*
- *Quali requisiti posso perfezionare per condurre la vita che è propria della Compagnia?*
- *Ho la ferma intenzione di servire Dio per sempre... nella Compagnia?*
- *Faccio conoscere ad altri il carisma di Sant'Angela?*

COLORO CHE SONO CONSACRATE

Coloro che sono consacrate nella Compagnia devono aver maturato ***la ferma intenzione di seguire Cristo secondo il carisma di Sant'Angela Merici... (6.1)***

Per il rituale antico poteva fare la domanda di incorporazione colei che era stata trovata *devota (totalmente donata), umile, obbediente, costumata, di buon esempio, perseverante nelle orazioni ed osservante di quanto comanda la Regola della Compagnia.*

Per le attuali Costituzioni la candidata deve:

- ***Aver maturato la ferma intenzione di seguire Cristo...*** “*Io ho puntato su di Lui tutta la mia vita, l'unica vita che ho*”. (G. Biffi)
Non basta far parte della Compagnia... bisogna maturare nella propria scelta. Questa maturazione, se è richiesta soprattutto a chi si trova nel cammino iniziale, deve poi durare tutta la vita.
- ***Seguire Cristo secondo il carisma di Sant'Angela Merici...***
Non basta un'intenzione superficiale e passeggera... qui si tratta di seguire Cristo, secondo il carisma di Sant'Angela, per tutta la vita. Un carisma sempre da studiare, approfondire, capire e vivere.

La consacrazione a vita...

7.1 La consacrazione a vita, definitivo sigillo dell'alleanza sponsale, incorpora nella Compagnia a tutti gli effetti canonici.

- ***Definitivo sigillo dell'alleanza sponsale...*** “*Con la nostra risposta, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, esprimiamo la volontà decisa e assoluta di donarci incondizionatamente a Dio e ai fratelli e di essere fedeli per tutta la vita*”. (Cost.18.1)

- ***Incorpora nella Compagnia a tutti gli effetti.*** Incorpora anche da un punto di vista giuridico, ma a noi, in questa lettura, interessa soprattutto da un punto di vista spirituale
Per il rituale antico potevano essere accettate nell'ultimo "ordine" le vergine riconosciute ***totalmente stabilite nell'ardentissimo amore del Signore, che (nel periodo precedente)...siano sempre state vigilanti nelle orazioni, sollecite nei digiuni, umili nell'obbedienza, pazienti nelle avversità e ferventi nella vita del Signore Gesù.***

Spose di Cristo, nella Compagnia, totalmente stabilite nell'amore del Signore, perché questo è il dono dello Sposo. Ma qualcosa resta da fare anche a noi e ci è richiesta una vita ascetica: preghiera, digiuno, ubbidienza, pazienza, fervore...



LA FORMAZIONE

Gli itinerari formativi

Ogni Compagnia, ma anche ogni sorella, deve far riferimento a degli itinerari formativi. Direi che gli itinerari formativi si trovano soprattutto nelle Costituzioni della Compagnia che, adeguatamente presentate e approfondite, sono il miglior programma di formazione. Verrebbe da dire quindi che il programma non è da inventare, esiste già... tuttavia va continuamente ripreso, rivisto, adeguato, interiorizzato.

Gli itinerari formativi sono strumenti utili per: (5.6)

- *un'autentica conoscenza di sé...* Anche se abbiamo già una certa età, anche se crediamo di conoscerci abbastanza... quante pieghe nascoste nella nostra psiche e nella nostra anima. Se aggiorniamo la nostra formazione, anche da un punto di vista psicologico, ma soprattutto teologico spirituale, potremmo conoscerci meglio, chiedere perdono dei nostri errori e mettere a frutto e a servizio i nostri carismi.
- *per una personale formazione sul piano umano, culturale, spirituale, ecclesiale ed apostolico...* La formazione è personale, anche se altre persone e adeguati strumenti possono aiutarci. Le Costituzioni ci impegnano ad una formazione completa per essere e testimoniare la nostra appartenenza al Signore che dà tono e colore alla nostra esistenza.

La formazione ha degli obiettivi (5.6)

- *assimilare i valori evangelici...* I valori veri sono quelli cristiani e li troviamo nella Parola di Dio, ma anche negli scritti di Sant'Angela, donna biblica che aveva assimilato, lei per prima, i valori evangelici.
- *interiorizzare e sperimentare gli impegni derivanti dalla consacrazione nel mondo...* Gli impegni di consacrazione secolare non sono solo un dovere da compiere, sono da

interiorizzare nel nostro cuore, nel nostro essere e vanno continuamente sperimentati nella quotidianità.

- ***conoscere la storia della Compagnia e amarne la vita...*** la storia della Compagnia nei secoli, della nostra Compagnia, della Compagnia mondiale. Se già è complicato conoscere la storia, più difficile è, a volte, amarne la vita... quella vita fatta di tante miserie, di tante inadeguatezze... Eppure è una vita meravigliosa, quella della Compagnia, sempre da scoprire, sempre da rinnovare e molto, non tutto, dipende proprio da noi.

La responsabilità della formazione e i mezzi

7.2 *La Consacrata continuerà per tutta la vita a curare la sua formazione umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica valorizzando, con senso di responsabilità, i mezzi offerti*

- ***dalla Compagnia,***
- ***dalla Chiesa***
- ***dalla società,***
- ***per tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia.***

Partiamo dall'obiettivo della formazione: ***tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia***, cercando e valorizzando, con responsabilità, tutti i mezzi. I mezzi non sono finalizzati ad apparire sempre più brave... ma a vivere più totalmente per l'Amatore nel mondo e nella storia.

Essere sale, luce, fermento... Non si raggiunge mai la meta in modo da poter godere dell'entusiasmo del passato o da poterci fermare nel presente: ogni giorno ci è chiesto di rinnovare l'impegno come se fosse il primo giorno, come se fosse l'ultimo.

- ***La formazione continua per tutta la vita...*** e richiede continua cura... occorre sempre cercarla e volerla, impegnarsi, anche se faticosa, ne vale la pena. Sant'Angela ci aveva indicato lei stessa la cura della formazione per mantenersi nella vocazione: ***"Poi, che***

*vi sforziate, con ogni vostro potere, di **conservarvi secondo la chiamata di Dio**, e che cerciate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine. Non basta, infatti, incominciare, se non si avrà anche perseverato”.* (R pr,9-11)

Tutti sanno incominciare... nelle cose materiali e anche in quelle spirituali, ma pochi sanno perseverare tutti i giorni, per tanti giorni, per tanti anni, per tutta la vita.

- **E' una formazione totale:** *umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica...* Ci ricordava ancora don Adriano Tessarollo nel convegno già citato della Federazione del 1995: *“Si tratta di formazione ad ampio respiro... Questo richiede un serio investimento di energie e di tempo nella formazione, che non si limita a prendere atto e ad accogliere quello che già c'è, ma che stimola, cura, guida e sostiene un impegno formativo serio ed esigente...”*.
- **E' una formazione responsabile** che valorizza tutti i mezzi... *offerti dalla Compagnia, dalla Chiesa e dalla società.* Dobbiamo utilizzare i mezzi offerti dalla Compagnia, mezzi semplici, poveri a volte, ma sempre necessari per vivere questa chiamata. Dobbiamo utilizzare i mezzi proposti dalla Chiesa: la Chiesa universale e quella locale. Ma dobbiamo saper utilizzare anche i mezzi buoni offerti dalla società, perché viviamo in questo mondo e, in questo mondo, siamo chiamate a consacrare le realtà terreno, orientandole a Dio.
“La formazione è un processo vitale attraverso il quale la persona si converte al Verbo di Dio sin nelle profondità del suo essere e, nello stesso tempo, impara l'arte di cercare i segni di Dio nelle realtà del mondo... L'impegno formativo non cessa mai”. (Vita consecrata,68)

LA CORRESPONSABILITÀ

7.3 Si sentirà corresponsabile della vita e della crescita della Compagnia; troverà in essa il luogo privilegiato per il confronto, il dialogo e il sostegno per un cammino di rinnovata fedeltà.

- Ogni consacrata deve *sentirsi* responsabile e corresponsabile nella Compagnia... responsabile per la sua formazione, per la sua fedeltà, per la perseveranza... *Corresponsabile della vita e della crescita della Compagnia*, portando nella compagnia la propria testimonianza e il proprio servizio, la ricchezza che proviene a ciascuna dall'incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione propria della Compagnia.

“La Chiesa non è il risultato di una somma di individui, ma un’unità fra coloro che sono nutriti dall’unica Parola di Dio e dall’unico Pane di vita” dice Benedetto XVI. Così la Compagnia e la Federazione delle Compagnie non è la somma delle sorelle di un territorio o sparse nel mondo, ma piuttosto l’unità e la comunione che diventa corresponsabilità propositiva per la vita stessa dell’Istituto e per la crescita del carisma mericiano. E’ vero, ciascuna ha la sua responsabilità, ma solo insieme realizzeremo quello che il Signore vuole dalle figlie di sant’Angela oggi.

“Non è più sufficiente la ‘collaborazione’ dei laici, ma è necessaria la ‘corresponsabilità’, andando allo statuto antropologico del credente. La corresponsabilità è inscritta nel battesimo: non è una benigna concessione di qualcuno che vuole dei collaboratori per non essere solo, ma un diritto/dovere, una vocazione del cristiano”. (D. Sigalini)

- Ogni consacrata *troverà* nella Compagnia un luogo *privilegiato per:*

il confronto, il dialogo e il sostegno per un cammino di rinnovata fedeltà.

Perché la Compagnia sia un luogo privilegiato, devo frequentarla, devo amarla, devo sentirmi responsabile e corresponsabile. Devo scegliere questo luogo, privilegiandolo ad altri, pure utili, buoni e forse più interessanti.

Per rinnovare la mia fedeltà al Signore, devo essere fedele agli impegni e agli incontri di Compagnia. Nella Compagnia devo esercitarmi al confronto e alla verifica con la responsabile, al dialogo con tutte le sorelle; devo essere sostegno spirituale per ciascuna e troverò così sostegno personale per il mio *cammino di rinnovata fedeltà*.



Verifica e provocazioni

La consacrazione...

- Le condizioni per la consacrazione: totalmente donata, umile, obbediente, costumata, di buon esempio, perseverante nelle orazioni, osservante... nella ferma intenzione di seguire Cristo... Come posso migliorare per essere sempre più adeguata. Mi verifico?
- Seguire Cristo secondo il carisma di Sant'Angela Merici: come posso comprendere e vivere sempre più il carisma mericiano?
- La secolarità tipica della Compagnia... Come potrei definirla?
- La donazione a Dio... totale e definitiva... cosa comporta, come mi impegna?
- La formazione continua... come la curo, con quale finalità, con quali mezzi e modi?
- La responsabilità e la corresponsabilità: cosa comporta per me l'una e l'altra nella Compagnia?

La preghiera per *coloro che sono chiamate...*

*“O Dio... che nessuna età disprezzi,
nessuna condizione reputi indegna...
copri con lo scudo della tua protezione
queste tue serve,
che da ogni classe del tuo gregge,
quale buon pastore, ti sei degnato di eleggere
perché conservino la corona
della perpetua verginità...
preparale ad ogni opera di virtù e di gloria...
affinché si rendano meritevoli
della indissolubile unione
col Figliol tuo e Signor nostro Gesù Cristo...
Siano ornate ed insieme armate di fede integra,
di speranza certa, di carità sincera...
Fa che compiano felicemente
il corso della verginità.
Così sia”.*

(Rituale antico, dalla benedizione finale).

COSTITUZIONI CAPITOLO TERZO

PER RISPONDERE ALLA GRAZIA DELLA VOCAZIONE

Il titolo di questo capitolo è ricco e impegnativo per ogni sorella e per ogni responsabile...

Chi si avvicina a questo capitolo, centrale nelle Costituzioni, con quello successivo della *Consacrazione e missione*, si mette nella condizione di accogliere, ogni giorno e per sempre, il dono della vocazione e vuole, liberamente e con gioia, rispondere...

Per rispondere... ecco cosa devi fare... ecco come devi impegnarti... ecco su che cosa devi verificarti... ecco quali sono gli aiuti che devi cercare, ecco quali sono i doni che ricevi...

E' il capitolo da studiare, da proporre, da programmare... è il capitolo da vivere personalmente e insieme, rendendo *infinitamente grazie per un dono così singolare, per questa nuova e stupenda dignità...* (cfr R pr)

Per questo capitolo di per sé tutto spirituale, riprenderò in gran parte quanto già avevo pensato per le responsabili negli anni in cui ero presidente della Federazione e che è stato riportato nell'opuscolo: **Le Costituzioni Spunti di riflessione** del 2005.



LA NOSTRA PREGHIERA

*“Stando nel mondo, partecipi della vita attiva,
gustano della vita contemplativa
e in maniera mirabile uniscono l'azione alla contemplazione;
l'altezza della contemplazione non distoglie dall'azione,
né l'attività impedisce il gusto delle cose celesti”. (G. Cozzano)*

La grazia della vocazione...

11 *La grazia che Dio Padre ci ha fatto di donarci totalmente a Lui nel Cristo, mediante la Chiesa, richiede, per essere portata a compimento, una incessante preghiera e un vivo desiderio di radicale fedeltà.*

La vocazione è una grazia... *“Poiché, figlie e sorelle dilettissime, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare”.* (R pr,4-5)

E' una grazia *che Dio Padre ci ha fatto, di donarci totalmente a Lui nel Cristo, nostro Comune Amatore.*

E' una grazia che abbiamo ricevuto *mediante la Chiesa...* nella Compagnia, nella Regola e nelle Costituzioni riconosciute e offerte dalla Chiesa, affinché il nostro *cammino di santità e la nostra testimonianza siano più incisive nella Chiesa stessa e nel mondo.* (Cfr. Cost. Decreto)

La necessità e la condizione di portarla a compimento...

La grazia della vocazione non è automatica, *richiede...* fedeltà e perseveranza ogni giorno, per tutti i giorni, fino alla fine della vita. *Per essere portata a compimento... richiede una incessante preghiera.*

Noi, a volte, crediamo di rispondere alla grazia della vocazione con il nostro attivismo... e invece sembra di no... Si risponde con la preghiera... *una preghiera incessante e perseverante.*

“Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando con tutti Santi”. (Ef 6,18)

“Bisogna pregare sempre con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell’aiuto di Dio...”. (R 5,5)

Ma come è possibile pregare sempre? Dove e come pregare?

La risposta nel Catechismo della Chiesa Cattolica: *“Per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera le Scritture parlano talvolta dell’anima, dello spirito, più spesso del cuore (più di mille volte). **E’ il cuore che prega.** Se esso è lontano da Dio l’espressione della preghiera è vana. Il cuore è la dimora dove sto, dove abito... E’ il nostro centro segreto irraggiungibile dalla ragione e dagli altri: solo lo Spirito di Dio può scrutarlo e conoscerlo. E’ il luogo della Verità... Il luogo dell’incontro poiché, a immagine di Dio, viviamo in relazione. Il luogo dell’alleanza”.* (CCC 2562-2563)

Pregare sempre è possibile: *“è possibile, anche al mercato o durante una passeggiata solitaria, fare una frequente e fervorosa preghiera. E’ possibile anche nel vostro negozio, sia mentre comprate sia mentre vendete, o anche mentre cucinate”.* (S. Giovanni Crisostomo)

E Santa Teresa d’Avila: *“L’orazione non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenersi da solo a solo con Colui dal quale sappiamo di essere amati”.*

“Il Signore vi insegnerà a pregare. Soprattutto vi dirà che non è difficile e molto meno impossibile. Poiché Egli ci ordina di pregare sempre e senza stancarci e Dio non comanda cose impossibili. Bisogna cercare nel Vangelo la figura di Cristo che prega nel deserto, sulla montagna, nel cenacolo, nell’agonia dell’orto, sulla croce. La preghiera di Gesù era sempre unita ad una forte esperienza del Padre nella solitudine, ad una coscienza molto chiara che tutti lo cercavano e ad una instancabile attività missionaria”. (Pironio)

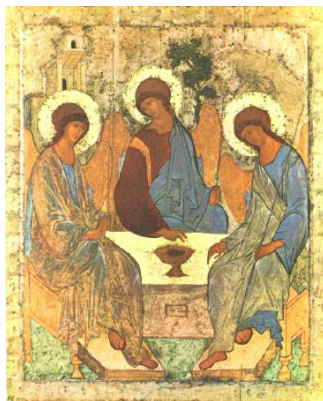
Le Costituzioni propongono insieme *all'incessante preghiera... un vivo desiderio di radicale fedeltà...* La radicale fedeltà è esigenza che non tramonta, che va continuamente rinnovata, che non è mai pienamente realizzata. Occorre essere fedeli fino in fondo, sempre, fino alla fine. Occorre volerla la fedeltà, averne vivo desiderio, chiederla in dono, rinnovarla senza *perdere il fervore perché ogni promessa a colmo di misura sarà mantenuta...* (cfr T 11)

La preghiera nella Trinità...

11 *La preghiera perseverante ci renderà partecipi del colloquio di Gesù con il Padre e ci disporrà accogliere i doni dello Spirito*

Nel nome della Beata e indivisibile Trinità... deve essere nostra preghiera perseverante... e avrà i suoi effetti:

- * *ci renderà partecipi del colloquio filiale di Gesù con il Padre:* pregheremo con Gesù Dio Padre; saremo figli con il Figlio e il Padre ci ascolterà;
- * *e ci disporrà ad accogliere i doni dello Spirito Santo:* anche noi come gli apostoli nel Cenacolo con Maria, attendiamo in preghiera i doni dello Spirito Santo.



*filiale
ad
Santo.*

la
così

LA PAROLA DI DIO

La radice e il nutrimento della preghiera...

12 La nostra preghiera trova radice e nutrimento nella Parola di Dio.



La Parola di Dio deve precedere ed accompagnare la nostra preghiera.

La pianta della nostra vita di battezzati e di consacrati deve avere radici ben fondate e deve essere continuamente nutrita dalla Parola di Dio.

“Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell’anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale”.
(Dei Verbum, 21)

Ascolto orante...

12 Nella Chiesa e con la Chiesa, ci apriremo all’ascolto orante della Parola del Signore

Nella Chiesa... e non al di fuori della Chiesa... questo richiede attenzione, partecipazione, studio, fedeltà, adesione all’insegnamento e all’interpretazione del Magistero.

Con la Chiesa... in unità a tutta la Chiesa pellegrina e celeste... con tutti i mezzi che la Chiesa stessa ci propone.

Il nostro ascolto della Parola di Dio deve essere **orante**, deve tradursi in preghiera, per incarnarsi nella vita...

“Il silenzio prepari il terreno su cui cade il seme della Parola... Leggiamo attentamente con calma le letture del giorno, chiediamoci: quale buona notizia è contenuta qui per la mia vita... Facciamo delle pause e sentiamo verso quali forme di preghiera ci muove lo Spirito del Signore dentro di noi”. (C.M. Martini)

Accoglienza nella fede...

12 ...la accoglieremo nella docilità della fede.

La Parola di Dio va accolta... come si accoglie un dono vitale, deve lasciare traccia... Va accolta nella *docilità della fede...* una fede che va sempre chiesta come dono, una fede che va sempre accresciuta: Aumenta Signore la nostra fede!

La Parola di Dio si traduce nella vita...

12 Con l'aiuto dello Spirito ci impegneremo a tradurla in comportamenti concreti e coerenti, per testimoniare nella nostra vita la novità e la speranza del Vangelo

La Parola di Dio deve diventare vita, testimonianza cristiana nel mondo, deve tradursi in comportamenti e scelte concrete e coerenti. Il Vangelo è messaggio di novità e di speranza.

“L’annuncio della Parola crea comunione e realizza gioia. Si tratta di una gioia profonda che scaturisce dal cuore stesso della vita trinitaria... Si tratta della gioia come dono ineffabile che il mondo non può dare. Si possono organizzare feste, ma non la gioia”. (Benedetto XVI)

La conclusione dell’art. 12 allarga il cuore e l’orizzonte: ***Illuminate e trasformate dalla Parola, potremo guardare all'uomo, al mondo e alla storia con lo sguardo di Dio.***

Per vivere da consacrate nel mondo dobbiamo lasciarci illuminare e trasformare dalla Parola di Dio, così il nostro sguardo sarà lo sguardo di Dio... uno sguardo di amore, di misericordia, di salvezza...

LA VITA LITURGICA E SACRAMENTALE

“Il massimo impegno va posto nella liturgia, il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”. (N.M.I. 35)

L’Eucaristia fonte, culmine, centro, cuore nutrimento...

13.1 L’Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa, è il centro della nostra vita, il cuore della nostra vocazione, il nutrimento della nostra missione.



L’Eucaristia è tutto... tutto quello che è più importante per la mia vita, per la mia vocazione, per la mia testimonianza.

Fonte e culmine della vita della Chiesa...

Se la Chiesa ha una fonte sempre zampillante, se ha una meta sempre da raggiungere, se ha una forza che dà vita sempre nuova... è perché il Signore Gesù le ha lasciato in dono se stesso con l’istituzione dell’Eucaristia.

“Il nostro Salvatore nell’ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuava nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale nel quale si riceve Cristo, l’anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura”. (C.Ch.C. 1323)

L’Eucaristia forza e gioia...

13.1 Ad essa attingeremo la forza per offrire, in fedeltà e in rendimento di grazie, la nostra vita, amando come il Cristo ci ha amato;

da essa riceveremo in dono la gioia di aprirci alla speranza di un mondo rinnovato.

Chi di noi ha ancora la fortuna di potersi accostare all'Eucaristia ogni giorno, sa che da essa attinge la forza per vivere nella quotidianità l'amore di Cristo. Sa che dall'Eucaristia riceverà un dono grande, quello di continuare a sperare per sé e per il mondo intero.

La partecipazione alla Celebrazione Eucaristica...

13.2 Per questo parteciperemo ogni giorno alla celebrazione dell'Eucaristia; in caso di impedimento ci uniremo alla celebrazione del santo sacrificio continuamente offerto nel mondo e sul mondo.

Ogni giorno...

“Ognuna vada a Messa ogni giorno, e ne veda almeno una intera e ci stia con modestia e devozione perché nella Santa Messa si ritrovano tutti i meriti della passione del Signore nostro. E quanto più vi si sta con attenzione, fede e contrizione, tanto più si partecipa a quei benedetti meriti e più si riceve consolazione”. (R 6,1-4)

*“L'Eucaristia deve diventare la forma, la sorgente e il modello operativo che impronta di sé la vita comunitaria e personale del credente. **La messa quotidiana** rimane un dovere, un appuntamento importante per ognuno che voglia vivere in pienezza la propria appartenenza a Cristo”.* (C. M. Martini)

Ci auguriamo di poter partecipare ogni giorno alla Celebrazione Eucaristica, ma quando questo non ci fosse concesso, avremo la possibilità di unirci nel tempo e nello spazio, in ogni ora del giorno e della notte, all'Eucaristia che in qualche parte del mondo viene celebrata. Adesso che abbiamo sorelle in tutti i continenti, possiamo sentirci continuamente in comunione di fede e di preghiera con la Compagnia sparsa nel mondo.

Ogni giorno... ogni settimana... ogni anno...

13.3 Celebreremo con la Chiesa il mistero di Cristo nell'anno liturgico, valorizzeremo il giorno del Signore e glorificheremo Dio, normalmente ogni giorno, con le Lodi e i Vespri.

Nella celebrazione **dell'anno liturgico**, ogni giorno cercheremo di dare gloria a Dio. Si tratta di vivere con Dio e con la Chiesa ogni anno, ogni periodo, ogni festa, ogni giorno, scandendo il tempo con il ritmo della preghiera.

Valorizzeremo il giorno del Signore...

“Occorre dare particolare rilievo all'Eucarestia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana. Da duemila anni il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel primo giorno dopo il sabato, in cui Cristo risorto portò agli apostoli il dono della pace e dello Spirito. (N.M.I. 35)

“La domenica con la sua ordinaria solennità resterà a scandire il tempo del pellegrinaggio della Chiesa, fino alla Domenica senza tramonto”. (Gv Paolo II°)



Glorificheremo Dio, normalmente ogni giorno, con le Lodi e i Vespri.

“Ognuna voglia ogni giorno dire almeno l'Ufficio della Madonna e i 7 Salmi penitenziali, con devozione e attenzione”. (R5,9)

“Con la liturgia delle Ore, celebrata, per antica consuetudine, nelle varie parti del giorno, la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo”. (Decreto Congregazione per il culto divino, 1971)

Il sacramento della riconciliazione...

13.4 La coscienza della inadeguatezza della risposta al dono di Dio e dell'infedeltà alla sua grazia ci spingerà a domandare al "benignissimo Signore" misericordia e tempo e modo di pentirci.

Domandiamo misericordia...

Abbiamo ricevuto il grande dono della chiamata, eppure noi siamo continuamente inadeguati nella risposta a tanto amore, a tanta predilezione. Dio è fedele sempre, Lui ci regala continuamente la sua grazia, ma noi manchiamo di fedeltà.

"Sono costretta giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce e a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo per fare penitenza. Degnati, o benignissimo Signore, di perdonarmi tante offese ed ogni mio fallo che mai abbia commesso fino ad ora dal giorno del santo battesimo". (R5,22-23)

"Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". (Mt9,13)

"Mi dolgo d'essere stata tanto lenta a incominciare a servire la tua divina Maestà". (R5,27)

Frequenza e regolarità...

13.4 Ci accosteremo con frequenza e con regolarità per quanto possibile al sacramento della riconciliazione.

"Si esorta a frequentare la confessione, necessaria medicina delle piaghe delle nostre anime". (R7,1)

"Ognuna voglia confessarsi almeno una volta al mese". (R 7,12)

"Quanto è lontana la nostra vita dalla prospettiva evangelica, attratta com'è su se stessa in meschine chiusure egoistiche, che contraddicono il progetto di vita che Cristo ci propone. Il ritorno all'ideale evangelico, non può essere compiuto secondo le modalità da noi stabilite e gli sforzi da noi prodotti, ma sarà un coraggioso e umile affidamento ad un'azione di misericordia che Gesù compie attraverso

la comunità e che è appunto il sacramento della riconciliazione”. (C.M. Martini)

Ognuna dovrà fissare, per il sacramento della riconciliazione, *la frequenza e la regolarità.*

La Confessione preparata con un quotidiano esame di coscienza, favorisce la conversione del cuore all’amore del Padre della misericordia. Paolo VI ricordava che la confessione frequente è una sorgente privilegiata di santità, di pace, di gioia.

La confessione periodicamente rinnovata, ha accompagnato sempre nella Chiesa l’ascesa alla santità.

La fede ci insegna che Gesù ha voluto che i sacramenti siano i mezzi ordinari efficaci per i quali passa ed opera la sua potenza redentrice.



Verifica e provocazioni

La nostra preghiera...

- Come rispondo personalmente alla grazia della vocazione?
- Cosa significa per me “una incessante preghiera”?
- Come riesco a conciliare l’esigenza di “una incessante preghiera e un vivo desiderio di radicale fedeltà”?

La Parola di Dio

- Radice e nutrimento, ascolto orante, docilità della fede, illuminazione e trasformazione... Quali di questi aspetti della Parola di Dio ritrovo di più nella mia vita, quali potrei intensificare?

La vita liturgica e sacramentale

- Che posto e che significato riservo all’Eucaristia nella mia vocazione e nella mia missione? Come partecipo alla S. Messa?
- *Anno liturgico, domenica, Lodi e Vespri: come vivo questi tempi, questi spazi, questi impegni?*
- *Il sacramento della riconciliazione... frequenza e regolarità... Come mi trovo?*

LA PREGHIERA PERSONALE

In Dio nel mondo...

14.1 Consapevoli che occorre raccogliersi in Dio per stare in verità nel mondo, troveremo ogni giorno momenti di silenziosa adorazione e contemplazione anche nelle nostre case



Siamo consacrate secolari, vogliamo dare cristiana testimonianza nel mondo... tutto questo sarà possibile ad una condizione irrinunciabile: la preghiera. In questi articoli le Costituzioni vogliono proporci la preghiera personale, quella del cuore, fatta di silenzio, di adorazione, di contemplazione.

Anche nelle nostre case...

La preghiera personale nei nostri ambienti di vita...

“Se vorranno pregare più a lungo, si chiudano nella loro camera, e là preghino come e quanto lo Spirito e la coscienza detteranno”. (R 6,7)

“Tu quando vuoi pregare, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto. E Dio, tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti darà la ricompensa (Mt. 6,6)

Silenziosa adorazione e contemplazione

14.1 per:

dare voce alla lode e al rendimento di grazie insieme con tutte le creature;

chiedere perdono per il peccato del mondo, per noi e per tutti i nostri fratelli;

stupirci delle meraviglie che Dio opera in noi e attorno a noi.

*** la lode e il rendimento di grazie insieme con tutte le creature...**

“Per il tuo santo nome: sia esso benedetto sopra la rena del mare,

sopra le gocce delle acque, sopra la moltitudine delle stelle”. (R 5,26)

* **la richiesta di perdono per il peccato del mondo...**
“*Degnati di perdonare i peccati, ahimè, anche di mio padre e di mia madre, e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero...*”. (R 5,24)

* **lo stupore per le meraviglie che Dio opera in noi e attorno a noi.**

Chissà se noi sappiamo ancora stupirci per le meraviglie di Dio. Lo stupore, insieme al silenzio, alla sapienza, alla forza e all’ardore, fanno parte del nostro stile di vita. Abbiamo infatti meditato, nel capitolo primo, l’art. 4.2: “*Lo Spirito Santo, che opera sempre in noi ci renderà capaci di silenzio, stupore e sapienza come Anna, figlia di Fanuel e ci darà la forza e l’ardore di Giuditta*”.

I mezzi della conversione...

**14.2 Sapremo valorizzare tutti i mezzi che possono aiutarci nel nostro cammino di continua conversione:
in particolare la revisione di vita,
il confronto con la Direttrice
e la direzione spirituale.**

Constatata la nostra inadeguatezza, la nostra infedeltà... il nostro cammino deve essere *di continua conversione*. Occorre farci aiutare... utilizzare tutti i mezzi possibili, utilizzarli bene. “*Cercate e vogliate tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e per progredire fino alla fine*”. (R pr,10)

“*Senza dubbio infatti potrà conservarsi solo quella persona che vorrà anche abbracciare i mezzi e le vie a ciò necessarie, poichè poca o nessuna differenza c’è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non voler seguire le vie e le regole necessarie per potersi mantenere in tale stato.*

E tanto più, sorelle mie, bisogna che siamo vigilanti, in quanto l’impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perché ne va della nostra vita e della nostra salvezza...” (R pr,13-16)

Ognuna può e deve farsi aiutare dove e come ha più bisogno... tuttavia le Costituzioni suggeriscono alcuni mezzi particolari:

- * *la revisione di vita...* si tratta di prendere in mano e di verificare la nostra vita quotidiana, le nostre scelte, i nostri progetti alla luce della Parola di Dio e dei nostri Codici di santità: scritti di Sant'Angela e Costituzioni. Può essere personale - esame di coscienza, come comunitario - di compagnia. Di quanto possiamo chiedere perdono, di quanto dobbiamo ringraziare... nel riprendere il cammino di continua conversione all'unico *Amatore*;
- * *il confronto con la Direttrice...* il confronto con la responsabile, sull'osservanza delle Costituzioni e la vita di Compagnia, è la verifica da privilegiare, è un dovere salvifico nella luce dell'obbedienza;
- * *e la direzione spirituale...* Compito della direzione spirituale è sostenere il credente nel vivere la realtà di ogni giorno con senso di fede. Si tratta di una relazione di accompagnamento tra una persona dotata di saggezza e discernimento spirituale, ed una persona che desidera fare un cammino di fede e di scoperta della volontà di Dio nella propria vita.

Il digiuno

14.3 Accoglieremo l'invito della Fondatrice di accompagnare la nostra preghiera con il digiuno.

In dialogo con la guida spirituale e con il consenso della Direttrice, troveremo tempi e forme personali di digiuno, che ci dispongono alla conversione, alla sobrietà di vita e alla solidarietà con i fratelli più poveri.

“Ognuna voglia abbracciare il digiuno corporale, come cosa necessaria e come mezzo e via per il vero digiuno spirituale...” (R4,1-2)

Un digiuno non uguale per tutte... ma scelto, voluto, cercato: *troveremo tempi e forme personali di digiuno...*

Un digiuno non arbitrario, ma ubbidiente: *in dialogo con la guida spirituale e con il consenso della Direttrice...*

*“Ma siccome non si vuole se non cose discrete, allora si avverte che nessuna digiuni senza il parere specialmente del suo padre spirituale e delle governatrici della Compagnia, le quali **devono ridurre e diminuire** tali digiuni secondo che se ne vedrà il bisogno...”.* (R4,18-19)

Digiuno come e perché...

- per la conversione: *“Come la gola fu origine di tutti i nostri mali, così conviene che il digiuno e l’astinenza siano principio e mezzo di tutti i nostri beni e progressi spirituali”.* (R 4,6)
- per una vita sobria: *“Mangino e bevano non per il gusto né per saziare l’appetito, ma solamente per il bisogno di sostenere la natura così da poter meglio servire Dio”.* (Rc5,8)
- per la solidarietà con i fratelli più poveri.

Le devozioni tradizionali

14.4 La nostra vita di preghiera troverà modo di esprimersi anche con forme di devozione tradizionale proprie della comunità e della Chiesa locale.

“Occorrerebbe valorizzare, col debito discernimento, le forme popolari, e soprattutto educare a quelle liturgiche...”. (N.M.I. 34)

“La fusione armonica del messaggio cristiano con la cultura di un popolo, che spesso si riscontra nelle manifestazioni della pietà popolare, è un motivo della stima del Magistero per quest’ultima”. (direttorio su pietà popolare e liturgia,2002)

Per noi, si tratta di rispettare, in una Compagnia, presente nei territori più diversi, diffusa in tutto il mondo, ogni persona e ogni cultura e di inserirsi nelle tradizioni proprie, purchè non si tradisca l’essenzialità e la fedeltà alla Chiesa

Il Magistero e la Chiesa Locale...

14.5 Arricchiremo la nostra vita spirituale con lo studio degli insegnamenti del Magistero e con la partecipazione alle iniziative promosse dalla Chiesa locale.

Ci vuole studio e partecipazione... La Compagnia non può offrire tutto in fatto di formazione, è chiamata ad offrire una formazione specifica, ma ognuna può e deve preoccuparsi di formarsi e di aggiornarsi.

Le Costituzioni richiedono un arricchimento della nostra vita spirituale:

- * *con lo studio degli insegnamenti del Magistero...* per arricchire la nostra vita spirituale, per la nostra formazione permanente, perché la nostra testimonianza nel mondo sia puntuale e fedele, *per portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci ha chiamate* (Cost. 3.4);
- * *e con la partecipazione alle iniziative promosse dalla Chiesa locale...* per quanto ci è possibile occorre partecipare a quanto propone la Chiesa locale: *ci impegneremo a dare il nostro contributo da laiche consacrate alla vita della Diocesi...* (Cost. 4.3)



La Regola e gli scritti della Fondatrice

14.6 *Mediteremo la Regola e gli altri scritti che la Fondatrice ci ha lasciato, via sicura per rispondere con fedeltà alla chiamata divina.*

Via sicura...

“Se vi sforzerete per l’avvenire, con tutte le vostre forze, di vivere come si richiede alle vere spose dell’Altissimo, e di osservare questa Regola come via lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene, io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro. Anzi passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente...”. (R pr, 23-26)

“Ogni consacrata si richiamerà costantemente alla Regola, ai Ricordi e al Testamento di Sant’Angela Merici perché lo stare aderenti alle proprie origini conserva e alimenta energie spirituali capaci sempre di tracciare la via per un autentico rinnovamento”. (Cost. 37.1)

“Abbiate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelli nella Regola, siano osservati diligentissimamente”. (T 11,1)

“Vi prego tutte, anzi vi supplico, per amore della passione di Gesù Cristo e per amore della Madonna, che vi sforziate di mettere in atto questi pochi ricordi, che adesso vi lascio da eseguire dopo la mia morte: saranno per voi un richiamo almeno di una parte del mio volere e del mio desiderio”. (Rc pr, 20-21)

“La Regola e le Costituzioni, che ne sono l’attualizzazione, devono diventare costante oggetto di meditazione: vi si scoprirà una ricchezza altrimenti sconosciuta”. (M.Albertini)

Le feste della Compagnia

14.6 Celebreremo con fervore la sua festa e quella di Sant’Orsola, e nel giorno di Santa Caterina d’Alessandria ricorderemo la nascita della Compagnia.

I Santi sono cittadini della Gerusalemme celeste, che cantano senza fine la gloria e la misericordia di Dio; in essi infatti si è già compiuto il passaggio pasquale da questo mondo al Padre;

I Santi sono intercessori ed amici dei fedeli ancora pellegrini sulla terra, perché i Santi, pur immersi nella beatitudine di Dio, conoscono gli affanni dei loro fratelli e sorelle e accompagnano il loro cammino con la preghiera e il patrocinio... (cfr direttorio su pietà popolare e liturgia 2002)

Per la Compagnia sono di particolare importanza le feste della Fondatrice, di Sant’Orsola protettrice e la data inizio della Compagnia, il 25 novembre, giorno di Santa Caterina d’Alessandria. Le festeggeremo con gioia, possibilmente in Compagnia, ma anche in diaspora, *un cuor solo ed un’anima sola.*

Gli incontri di Compagnia

Un cammino di santità...

lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia

15 Per la nostra vita interiore sono di importanza fondamentale gli Esercizi spirituali annuali, le giornate di spiritualità e gli incontri periodici secondo le tradizioni di ogni Compagnia.

Le nostre riunioni...

*“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre **riunioni**, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda...” (Eb 10, 24-25)*

*“Dovete aver cura di far **riunire** talvolta le vostre figlioline nel luogo che a voi parrà migliore e più comodo... perché così insieme possano vedersi come care sorelle e così, ragionando insieme spiritualmente, possano rallegrarsi, e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento”. (T 8, 1-6)*

Diamo l’importanza che si meritano agli incontri di Compagnia... senza di questi si perde il fervore e si compromette la fedeltà vocazionale. Non trascuriamoli mai, recuperiamo il dovere della partecipazione con conseguente premura di avvisare antecedentemente se cause gravi non lo permettessero, o almeno subito dopo. Le responsabili si facciano un dovere di curarli con attenzione particolare e le sorelle tutte di parteciparvi con affetto, fraternamente, nel desiderio di crescere nel ringraziamento e nell’impegno per una bella compagnia, nell’unità.

Vale ancora e sempre, nella graduatoria degli impegni, dare a questi incontri il primo posto rispetto ad altre attività apostoliche, almeno verifichiamo le nostre scelte...

Anche per i Santi Esercizi è bene farli con la propria Compagnia o con altre Compagnie sorelle... costituiscono sempre una fonte insostituibile di slancio e di impegno.

Tempi forti... da accogliere con responsabilità e gratitudine

15 Questi tempi forti, che sono per ciascuna di noi un autentico dono dello Spirito Santo, saranno accolti con responsabilità e gratitudine.

A ciascuna è richiesta responsabilità e gratitudine nel cercare, volere, accogliere, partecipare... agli incontri di Compagnia... come *un autentico dono dello Spirito*.

Gli incontri di Compagnia costituiscono un dovere... non un obbligo. Come dovere richiedono la responsabilità nella partecipazione e nello stile della partecipazione. Poiché non si ottiene niente per forza... gli incontri bisogna volerli, desiderarli, cercarli e viverli come dono e quindi con gratitudine.

Tempi di grazia... per la Compagnia

*15 Essi costituiscono anche per la Compagnia un tempo di grazia, durante il quale potremo:
condividere lo stesso ideale;
comunicarci la gioia dell'essere insieme;
sperimentare più intensamente tra noi la presenza di intercessione della Fondatrice.*

La “celebrazione” degli incontri... sono un dono e una grazia per tutta la Compagnia... così vanno preparati... così vanno vissuti.

E’ la grazia di poter essere in Compagnia, di poter lavorare per la Compagnia per condividere la stessa chiamata, la stessa meta; per far festa insieme, la festa delle sorelle, delle figlie, delle spose, delle madri; per sentire Sant’Angela viva in mezzo a noi.

“Adesso sono più viva di quando mi vedevano materialmente... adesso più le vedo e le conosco, e più le posso e le voglio aiutare, e sono continuamente fra loro con l’Amatore mio, anzi nostro e comune di tutte...” (Rc 5, 35-38)

“E io sempre sarò in mezzo a voi, aiutando le vostre preghiere”.
(Rc 9,20)



Maria, madre di Gesù...



16 *Maria, madre di Gesù, alla quale ricorreremo con affetto filiale, è il modello della nostra vita di Consacrate nel mondo e il sostegno della nostra risposta quotidiana a Dio.*

Da lei impareremo a progredire nella fede e ad aprirci all'amore di Dio.

Per mezzo suo imploreremo la luce dello Spirito.

A lei ci rivolgeremo nelle prove e nelle difficoltà per essere, come lei, sempre fedeli.

Le Costituzioni ci dicono chi è per noi Maria, ci propongono quattro verbi per realizzare il nostro rapporto con lei: ricorreremo, impareremo, imploreremo, rivolgeremo... e ci indicano la finalità del nostro affetto per la Madonna.

Chi è Maria...

- *La Maria Madre di Gesù...* la sentiamo immediatamente vicina a noi, madre di un Bambino che *crescerà in età, sapienza e grazia...* La madre di Gesù è anche la nostra Madre... ci rivolgeremo a lei come figli affettuosi.
- *Il modello della nostra vita di consacrate nel mondo...* La Madre di Gesù ha vissuto nel mondo una vita ordinaria... ha contemplato nelle faccende il Figlio di Dio, il Salvatore.
- *Il sostegno della nostra risposta quotidiana a Dio...* Il suo sì sostenga anche il nostro sì quotidiano, soprattutto nei momenti più difficili.

I verbi...

- Alla Madre di Gesù **ricorreremo con affetto filiale...** ricordando l'affidamento ai piedi della croce: *Ecco tuo figlio... ecco tua madre...*
- Dalla Madonna **impareremo a progredire nella fede ed aprirci all'amore di Dio.** *Credendo al messaggio dell'angelo, ella accoglie*

per prima e in modo perfetto il mistero dell'Incarnazione (cf. *Redemptoris Mater*, 13). Maria ci educa a vivere la fede come cammino impegnativo e coinvolgente, che, in tutte le età e le situazioni della vita, richiede audacia e perseveranza costante.

- *Per mezzo suo imploreremo la luce dello Spirito...* unite con lei nel cenacolo delle nostre case e dei nostri incontri.
- *A lei ci rivolgeremo nelle prove e nelle difficoltà...* Possiamo pregare anche noi come don Bosco: *“Fa’, o Maria, che sia sempre viva la mia fiducia in te, affinché in ogni difficoltà possa anch’io sperimentare che tu sei veramente il soccorso dei poveri, la difesa dei perseguitati, la salute degli infermi, la consolazione degli afflitti, il rifugio dei peccatori e la perseveranza dei giusti”*.

La finalità della nostra devozione filiale a Maria è la fedeltà... *per essere, come lei, sempre fedele.*

Il rosario...

16 Considereremo il rosario forma privilegiata di preghiera mariana.

Possiamo pregare in tanti modi la Madonna, ma il rosario ci è indicato come *forma privilegiata di preghiera mariana...*

E' preghiera contemplativa della vita di Gesù e di Maria. Non è una preghiera da pie donne..., ma da donne di fede e contemplative. Possiamo, Vangelo alla mano, essere anche nuove e creative nella meditazione dei misteri della salvezza.

“E’ la preghiera nella quale l’intima comunione con Cristo e sua Madre viene commemorata e celebrata proprio in riferimento ai misteri. E’ una preghiera nella quale il mistero di Maria viene ricordato incessantemente nella serie delle “Ave Maria” e dove poi tutto viene raccolto nell’eterno mistero della Trinità. E’ una costruzione mirabile questa preghiera che, in sintesi, ci fa rivivere le



tappe della fede, ci fa riflettere che siamo in cammino, ci fa pensare alla vita eterna.

Ma... non abbiamo fretta nel dire il Rosario... Il nostro entrare in comunione con la Vergine e, attraverso lei, con Cristo e, attraverso Cristo con Dio è ciò che viene compromesso dalle nostre frette di oranti sempre in tensione. Il ritmo contemplativo del Rosario deve essere salvaguardato e, specialmente in una vita consacrata, il Rosario deve essere un momento particolarmente curato e custodito nel proprio itinerario di fede, di speranza e di carità". (Ballestrero)

"Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità... Sullo sfondo delle parole "Ave Maria" passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù... Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. Vicende personali e quelle del prossimo, e in modo particolare di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana". (Gv. Paolo II°)

La fedeltà alla preghiera personale e comunitaria

17 *Nella consapevolezza che senza spazi di tempo responsabilmente cercati non ci è possibile vivere da contemplative nell'azione, ci sforzeremo di essere fedeli alla vita di preghiera personale e comunitaria e a quanto concorre alla nostra crescita secondo il progetto di Dio.*

La dimensione alla preghiera contemplativa esige uno spazio di tempo scelto e cercato opportunamente. La fretta è una malattia che deriva dall'ansia dell'attivismo. Sembra che il tempo ci sia dato solo per fare... dare spazio alla contemplazione costa fatica. Eppure il tempo va dato prima di tutto al Signore e va anche programmato (programma della giornata, del mese, dell'anno).

“Non si insisterà mai abbastanza sulla fedeltà incondizionata all'appuntamento quotidiano dell'incontro con Dio nella preghiera, appuntamento che deve avere un tempo ben definito come orario e come estensione minima... Impegni, lavoro, stanchezze, delusioni, preoccupazioni non devono assolutamente impedire l'appuntamento amoroso di fede con Colui che ci ha amato e chiamato in un sentiero difficile e gioioso insieme, nel quale vivono la tipica sequela nel mondo soltanto coloro che ogni giorno danno il primato a Lui, Signore del tempo e delle cose, consacrando veramente gli spazi che gli spettano”.
(V. Macca)

Quanto tempo per la preghiera?

Il come, il quando, per quanto tempo, in quale luogo, in quale modo... tutto questo resta affidato all'iniziativa di ognuna, al suo regolamento, la suo impegno personale: deve scaturire da un'esigenza interiore, dall'impegno di amore, dalla sollecitazione che viene dalla stessa preghiera e dall'unione con Cristo.

“Verranno forse giorni nei quali impegni straordinari potranno esigere la riduzione del tempo. Ma saranno sempre eccezioni, che l'amore saprà vincere... se l'eccezione diventa norma, sarebbe la morte della preghiera, il tradimento della secolarità consacrata. Né Dio, né il mondo avrebbero ciò che sono in diritto di attendersi da noi”. (V. Macca)

Il dialogo con la responsabile...

17 Qualora vi fossero persistenti difficoltà cercheremo, in dialogo con la Direttrice, di trovare le modalità più idonee per salvaguardare la nostra vita spirituale.

Le Costituzioni prevedono anche le difficoltà... e non ci esonerano dal trovare, in ogni situazione particolare ***le modalità più idonee per salvaguardare la nostra vita spirituale...*** Per trovare le modalità occorre ***cercare il dialogo con la Direttrice.***

Dalla consapevolezza che niente è possibile senza preghiera, si passa allo sforzo della fedeltà e, infine, al dialogo con la responsabile per salvaguardare in ogni situazione la vita spirituale.

Per i *pericoli, le insidie, i lacci diabolici...* per le difficoltà nostre o procurate da altri... S. Angela suggerisce: *“Esse lo riferiscano presto alle governatrici della Compagnia, affinché esse vi provvedano”*. (R 3,10) Questa è la verifica che ci è richiesta e che dobbiamo fare.



Verifica e provocazioni

La preghiera personale

- Trovo ogni giorno momenti di silenziosa adorazione e contemplazione? Dove? Mi sono data tempo e spazio per il mio incontro con il Signore?
- *La revisione di vita, il confronto con la responsabile, la direzione spirituale: cerco questi mezzi nel mio cammino che deve essere di continua conversione? Quali le difficoltà?*
- *Come mi trovo con l'invito di Sant'Angela ad accompagnare la preghiera con il digiuno? Ho trovato tempi e forme personali per il digiuno: cose piccole, possibili, concrete? Il digiuno mi dispone alla conversione, alla sobrietà, alla solidarietà? Mi verifico?*
- *Come vivo la mia appartenenza alla Chiesa universale e locale... conoscenza, studio, partecipazione?*
- *Gli scritti di Sant'Angela: che posto occupano nella mia vita di consacrata nella Compagnia? Sono per me via sicura per rispondere con fedeltà alla chiamata? Che "uso" ne faccio?*
- *Gli incontri di Compagnia e di Federazione: esercizi, giornate di spiritualità, convegni... Sono un peso, un obbligo, un dovere, un dono? So di dover dare priorità, partecipazione attiva e responsabile?*
- *Che posto ha la Madonna nella mia vita consacrata?*
- *La mia vita spirituale... la preghiera personale e comunitaria: mi verifico sulla fedeltà? Ho identificato le difficoltà? Sono disponibile a rivedere tempi e modalità?*

Signore insegnami a pregare...

**“Signore, in questo momento tormentato della storia,
in questo periodo difficile della Chiesa,
io che vivo nel mondo,
come consacrato radicalmente al Vangelo,
per trasformare il mondo secondo il tuo disegno,
Signore, io che soffro e spero con la sofferenza
e la speranza degli uomini d'oggi, come devo pregare?**

**Come devo pregare per non perdere
la profondità contemplativa,
né la perenne capacità di servire i miei fratelli?**

**Come devo pregare senza sfuggire il problema degli uomini,
né abbandonare le esigenze della mia vita quotidiana,
ma senza perdere neppure di vista che *Tu sei l'unico Dio*,
che è necessaria una sola cosa
e che è urgente cercare
prima il Regno di Dio e la sua giustizia?**

**Come posso incontrare un momento
di silenzio e uno spazio di deserto
per ascoltare *Te in forma esclusiva*
in mezzo ad un mondo assordato dalle parole degli uomini
e pieno di attività e problemi che mi incalzano?
Signore, insegnaci a pregare!”.**

(Pironio)

COSTITUZIONI CAPITOLO QUARTO

CONSACRAZIONE E MISSIONE

Il titolo

Questo capitolo porta il titolo di **consacrazione e missione**. Non la consacrazione senza la missione, non la missione senza la consacrazione... non l'una o l'altra, ma l'una fondamento dell'altra. Siamo totalmente di Dio, viviamo in Dio... lavoriamo per Dio, con Lui ci doniamo ai fratelli...

Vivere per il Signore e avere una missione nel mondo sono due aspetti tra loro saldamente congiunti, in un rapporto che si potrebbe dire circolare. È stando con Gesù che si comprende l'urgenza e la natura dell'andare: perché andare, dove andare, per quale annuncio. Ma è anche andando che si sta veramente in compagnia di Gesù: egli, infatti, è sempre in movimento, itinerante, senza fissa dimora: *“Il Figlio dell’Uomo non ha dove posare il capo”*. (Mt 8, 20)

“La vostra passione nasce dall’aver scoperto la bellezza di Cristo, del suo modo unico di amare, incontrare, guarire la vita, allietarla, confortarla. Ed è questa bellezza che le vostre vite vogliono cantare, perché il vostro essere nel mondo sia segno del vostro essere in Cristo”. (Benedetto XVI ai partecipanti alla Conferenza mondiale degli Istituti secolari 2007)

“La consacrazione vostra non sarà soltanto un impegno, sarà un aiuto, sarà un sostegno, sarà un amore, sarà una beatitudine, a cui potrete sempre ricorrere; una pienezza, che compenserà ogni rinuncia e che vi abiliterà a quel meraviglioso paradosso della carità: dare, dare agli altri, dare al prossimo per avere in Cristo”. (Paolo VI)

CONSACRAZIONE

“Consacrazione indica l’intima e segreta struttura portante del vostro essere e del vostro agire. Qui è la vostra ricchezza profonda e nascosta,

che gli uomini in mezzo ai quali vivete non si sanno spiegare e spesso non possono neppure sospettare”. (Paolo VI)

La grazia della consacrazione è un dono

18.1 In Cristo il Padre offre a ciascuna di noi la singolare grazia della consacrazione nella Compagnia.

Un dono che ci è offerto, consegnato... basta tendere le mani... basta aprire il cuore.

Noi sempre molto seriose... avremo volentieri pensato e forse saremo state anche disposte... ad avvicinarci all'impegno vocazionale offrendo noi qualcosa... portando chissà quante riserve di buone opere.

Ma il Padre in Cristo capovolge la nostra ottica... ci attende sulla soglia e ci offre un dono.

- **E' un dono personale e comunitario**

A ciascuna di noi riservato. C'è un aspetto personale... a ciascuna la grazia della vocazione. C'è un aspetto di Compagnia... *a ciascuna di noi...* quel noi che nel cammino della Compagnia diventerà unità, un insieme: *unite insieme a servire sua divina Maestà.*

Si tratta di una consacrazione personale e comunitaria... *nella Compagnia.*

- **E' un dono singolare**

Un dono non fotocopiable, non comparabile... singolare appunto: *“dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare... Per prima cosa vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia”. (R. pr.5.8)*

La risposta è nostra e avviene mediante l'assunzione dei consigli evangelici.

18.1 Con la nostra risposta, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, esprimiamo la volontà decisa e assoluta di donarci

incondizionatamente a Dio e ai fratelli e di essere fedeli per tutta la vita.

Si tratta di assumere un impegno di vita e per la vita... si tratta di rispondere al dono della chiamata con una volontà decisa e assoluta... si tratta di donazione e di fedeltà incondizionata... come ci indica Sant'Angela: ***“abbia ferma intenzione di servire Dio in questa forma di vita”***. (R.1,2)

“...Ognuna voglia essere disposta a morire piuttosto che acconsentire mai a macchiare e a profanare un così sacro gioiello”. (R9,23)

Paolo VI e Benedetto XVI ci hanno offerto una bella descrizione dei consigli evangelici da viverli come consacrate secolari: ***“La vostra povertà dice al mondo che si può vivere tra i beni temporali e si può usare dei mezzi della civiltà e del progresso, senza farsi schiavi di nessuno di essi; la vostra castità dice al mondo che si può amare con il disinteresse e l'inesauribilità che attinge al cuore di Dio, e ci si può dedicare gioiosamente a tutti senza legarsi a nessuno, avendo cura soprattutto dei più abbandonati; la vostra ubbidienza dice al mondo che si può essere felici pur senza fermarsi in una comoda scelta personale, ma restando pienamente disponibili alla volontà di Dio, come appare dalla vita quotidiana, dai segni dei tempi e dalle esigenze di salvezza del mondo di oggi”***. (Paolo VI)

“I consigli evangelici, accettati come autentica regola di vita, rafforzano la fede, la speranza e la carità, che uniscono a Dio”.
Benedetto XVI

18.2 Assumeremo i consigli evangelici di obbedienza, di castità, di povertà, o con “fermo proposito” o con voto o con promessa, per viverli nella secolarità nel modo inteso dalla Fondatrice e presentato in queste Costituzioni.

Le Costituzioni devono definire il vincolo sacro:

Per le attuali Costituzioni, e quindi per la Chiesa, oggi è possibile assumere i consigli evangelici di obbedienza, di castità, di povertà *o con “fermo proposito” o con voto o con promessa.*

E' un vincolo giuridico poichè si tratta di una consacrazione riconosciuta dalla Chiesa.

“Quando si assumono i consigli evangelici, si assume la forma concreta. La sostanza non cambia e non può cambiare anche quando cambiasse il modo di pronunciare la consacrazione o di intendere la forma concreta. E' sempre il medesimo impegno, è sempre il medesimo atto, sostanzialmente forte, perchè è onnicomprensivo di tutto il resto della propria vita, che nella formula di consacrazione viene esplicitato”. (Sarzi Sartori)

I consigli evangelici, propri di ogni forma di vita consacrata, sono per noi da vivere *nella secolarità, nel modo inteso dalla Fondatrice e presentato nelle Costituzioni.*

Ne consegue che occorre viverli e verificarli alla luce della secolarità, degli scritti e della spiritualità della Fondatrice, delle attuali Costituzioni: *“Stiano ferme e salde nel loro proposito e si sforzino di osservare la Regola”. (Rc.5,26-27)*



Verifica e provocazioni

La consacrazione...

- *Consacrazione e missione. Essere di Dio e lavorare per il Regno di Dio... Come riesco a coniugare questa duplice esigenza della mia vocazione?*
- *Come accolgo e vivo la singolare grazia della consacrazione nella Compagnia? Come rispondo personalmente e come Compagnia?*
- *L'assunzione dei Consigli evangelici... cosa esprime per me, cosa comporta?*
- *Il vincolo sacro che significato ha nella mia consacrazione?*
- *Come posso vivere i consigli evangelici nella secolarità e nella spiritualità mericana?*

OBBEDIENZA FILIALE

19.1 Con il dono della nostra volontà a Dio partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero dell'obbedienza di Cristo, venuto nel mondo non per fare la sua volontà, ma la volontà di Colui che lo ha mandato.

• **L'obbedienza... filiale...** come è definita nel titolo, è quella del figlio, quindi un'obbedienza di amore, di sottomissione, di fiducia, di gioia...

È l'obbedienza di Gesù stesso che è venuto nel mondo per offrire al Padre - in quanto uomo - il sacrificio di se stesso, per fare la volontà del Padre.

L'obbedienza filiale può essere anche crocifiggente: ha portato Gesù fin sulla croce. Ma questa obbedienza ci ha redenti proprio in forza dell'amore con cui Gesù ha detto al Padre il suo Sì per noi. Il mistero dell'obbedienza di Cristo richiede anche a noi di stare e di fare la stessa volontà del Padre.

“L'obbedienza a Dio è l'obbedienza che possiamo fare sempre. Di obbedienze a ordini e autorità visibili, capita di farne solo ogni tanto... Più si obbedisce, più si moltiplicano gli ordini di Dio, perché egli sa che questo è il dono più bello che può fare, quello che fece al suo diletto Figlio Gesù.

Quando Dio trova un'anima decisa a obbedire, allora egli prende in mano la sua vita, come si prende il timone di una barca, o come si prendono in mano le redini di un carro. Egli diventa sul serio, e non solo in teoria, “Signore” cioè colui che “regge”, che “governa” determinando, si può dire, momento per momento, i gesti, le parole di quella persona, il suo modo di impiegare il tempo, tutto”. (P. Cantalamessa)

In questo senso trova un significato nuovo di adesione e di obbedienza anche l'espressione di Sant'Angela: *“Signore mio, unica vita e speranza mia”*. (R 5,35)

• *Il dono della nostra volontà...*

Qui le costituzioni riprendono il pensiero di Angela quando parla di volontà e di obbedienza e quando invita a far riferimento a Gesù Cristo: *“Si esorta ognuna a praticare la santa obbedienza, sola vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi come un tenebroso inferno. Per questo Gesù Cristo dice: non sono venuto per fare la mia volontà, ma quella del Padre che mi ha mandato”*.(R.8,1-3)

L'obbedienza di Cristo consiste innanzitutto nella sua scelta fondamentale di compiere sempre la volontà di Dio Padre. La nostra volontà deve corrispondere, come per Gesù, con la volontà del Padre; consegniamo a Lui la nostra vita, facciamogli dono della nostra volontà.

Imitando Cristo... secondo la graduatoria proposta da S. Angela...

19.2 In unione a Cristo vivremo l'obbedienza alla Parola di Dio, al Magistero e alle leggi della Chiesa, a coloro che servono la Compagnia con l'autorità, "al padre e alla madre", "alle leggi e agli statuti dei reggitori, e ai governatori degli Stati", purché non contrari alla coscienza illuminata dalla fede, "e a ogni creatura per amore di Dio"; ma soprattutto saremo docili allo Spirito Santo che "di continuo", con il consiglio e l'ispirazione, parla al cuore riconciliato e libero.

C'è una graduatoria nell'ubbidienza, tuttavia si tratta di un'obbedienza totale e ancora in sintonia con il pensiero di Angela: *“Obbedire a Dio, e a ogni creatura per amore di Dio, purché non ci sia comandata cosa alcuna contraria all'onore di Dio e alla propria onestà”*. (R.8,17-18)

Dio, finché siamo nel pellegrinaggio terreno, possiamo solo trovarlo nelle numerose mediazioni dei volti umani, delle persone a cui dobbiamo riferirci.

Occorrono, perciò, gli occhi della fede per concretizzare la nostra obbedienza nel quotidiano, dialogando, confrontandoci con le persone che Dio ha scelto come segno della sua volontà. Si tratta di ubbidire per dovere, ma la nostra ubbidienza va oltre, si tratta di una

reciproca sottomissione nella carità. Siamo nel grande capitolo dell'amore...

Questa ubbidienza totale a Dio e alle creature proposta da Sant'Angela è veramente forte... si tratta di obbedire a tutti... per amore... e l'ubbidienza, come l'amore... non avrà limiti e confini.

L'obbedienza allo Spirito Santo

“E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo lo Spirito Santo ci suscita nel cuore; sentiremo la sua voce tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza”. (R.8,14-15)

Diventiamo capaci di ubbidire a Dio continuamente mediante il suo Spirito.

Questa espressione di Sant'Angela posta a conclusione di una graduatoria dell'ubbidienza, fa pensare...

Quel *sopra tutto* suona come prioritario, come essenziale, anche se non elimina affatto l'elenco precedente, anzi è proponibile insieme a tutto un esercizio di ubbidienza concreta e precisa.

Sarà proprio lo Spirito Santo, il Maestro interiore che ci insegnerà ogni cosa come ci assicura la Parola di Dio: *“Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.* (Gv 15,26)

L'obbedienza allo Spirito Santo si rifà a tutta la vita e all'istituzione stessa di Sant'Angela, così come ci ricordano le stesse Costituzioni: *“In obbedienza allo Spirito Santo, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli apostoli, le vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva”.* (Cost. 2.2)

Un cuore riconciliato e libero...

Sentiremo la voce dello Spirito Santo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza... (cfr R 8,15).

Il peccato è in noi l'ostacolo all'ascolto della voce dello Spirito.

Per essere illuminati dallo Spirito la nostra coscienza deve essere pura, onesta, retta, libera da compromessi, capace di ricercare la

Verità, di possedere la *Sapienza che conosce ciò che è gradito ai suoi occhi e conforme ai suoi precetti*. Ci vuole umiltà e vigilanza.

Le ispirazioni che vengono dallo Spirito portano:

- pace: gli accomodamenti, gli aggiustamenti i compromessi non danno pace;
- concordia: ci aiutano ad essere veramente in comunione con gli altri e per gli altri, disponibili a cercare insieme, e fin dove è possibile, le soluzioni;
- amore: quello che veramente conta è la comunione con Lui ritenuto come sommo Bene;
- gioia: rinnegare la propria volontà può anche provocare sofferenza, ma quando sappiamo farne dono, come sacrificio santo e gradito, ritroviamo la gioia vera.

Il confronto all'interno della Compagnia

19.3 Nel confronto all'interno della Compagnia ognuna di noi imparerà a discernere nelle proprie condizioni di vita le esigenze dell'obbedienza, "grande luce" e sorgente della libertà e della gioia che nascono dal sacrificio spirituale di sé.

A proposito di obbedienza come grande luce, possiamo pensare ad alcune espressioni bibliche:

"Lampada per i miei passi è la tua parola. luce sul mio cammino... La tua parola. nel rivelarsi, illumina..." (Salmo 119)

E a proposito di sacrificio: *"Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla sua Voce?... Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti".* (1 Samuele 15,22) *"Non hai gradito né olocausti né sacrifici. Allora ho detto: 'Ecco, io vengo, poiché di me sta scritto nel rotolo del libro, per fare o Dio la tua volontà'"* (Ebr 10,6-7).

Un aiuto all'obbedienza, per vivere nella luce e per offrire un vero sacrificio spirituale, lo troviamo nella Compagnia. Per discernere, non in teoria, ma *nelle proprie condizioni di vita le esigenze dell'obbedienza...* impariamo quindi a confrontarci nella Compagnia senza problemi e complicazioni

“L’obbedienza, vivificata dalla carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità”. (Vita Consacrata, 92)

Cosa comporta l’impegno di obbedienza:

19.4 Per l’impegno assunto con la consacrazione, ognuna, in dialogo attivo e responsabile secondo modi e tempi ricercati e concordati, verificherà con la Direttrice, o con una sua eventuale delegata, il proprio impegno di fedeltà alle esigenze della vocazione e al carisma, e la partecipazione alla vita della Compagnia, secondo la Regola e le Costituzioni; sottoporrà orientamenti e scelte che possono modificare in modo determinante la propria vita, quali il cambio di lavoro e di residenza, l’accettazione o il rifiuto di incarichi pubblici, di particolari responsabilità familiari e di impegni apostolici, disponibile ad accettare le indicazioni che le saranno suggerite.

Le Costituzioni, a proposito di obbedienza nella Compagnia, distinguono bene il confronto con le sorelle e la verifica con la responsabile.

La verifica è conseguente all’impegno assunto nella consacrazione. Ci si verifica dialogando, sottoponendo, accettando... in modo attivo e responsabile, con forme, modi, tempi... *ricercati e concordati.*

Si tratta di un impegno di obbedienza... e quindi della necessità di una verifica sull’impegno. Ci si verifica su questi punti:

- ***Il proprio impegno di fedeltà alle esigenze della vocazione e al carisma...*** Sono fedele a quanto la mia vocazione richiede? Sto vivendo il carisma mericiano, fedele alle esigenze della consacrazione secolare?
- ***La partecipazione alla vita della Compagnia, secondo la Regola e le Costituzioni...*** Mi verifico su quanto la spiritualità mericana mi propone, Costituzioni alla mano?
- ***Orientamenti e scelte che possono modificare in modo determinante la propria vita, quali il cambio di lavoro e di residenza,***

l'accettazione o il rifiuto di incarichi pubblici, di particolari responsabilità familiari e di impegni apostolici...

Scelte indicative, ma molto concrete che possono compromettere la mia vocazione...

Con la verifica, si accettano le indicazioni delle responsabilità sempre nella disponibilità e nella responsabilità.

La ricerca della volontà di Dio dura tutta la vita...

19.5 Sapienza e rettitudine di giudizio guideranno noi Consacrate e la Direttrice nel cammino di ricerca della volontà di Dio che perdura tutta la vita e non ci potrà mai esonerare dall'assumere personalmente le proprie responsabilità.

Occorre chiedere il dono della sapienza e della rettitudine per ricercare **per sempre** la volontà di Dio e ricercarla per tutta la vita: *“Non basta infatti incominciare, se non si avrà anche perseverato; chi avrà perseverato fino alla fine, quello sarà salvo”.* (R.pr,11)

“Contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità e obbedienza risplendono come un segno di quell'unica paternità che viene da Dio, della fraternità nata dallo Spirito, della libertà interiore di chi si fida di Dio nonostante i limiti umani di quanti lo rappresentano”. (Vita Consacrata, 92)

Dovrò far mio il consiglio della responsabile, non è un'obbedienza cieca, ma responsabile. E la responsabilità è sempre personale... E' una responsabilità verificata, o è caparbia? E' ricerca della volontà di Dio o dei propri interessi?



Verifica e provocazioni

L'obbedienza filiale...

- Cosa mi suggerisce l'obbedienza filiale?
- Come è il dialogo fra responsabile e sorella? Attivo e responsabile?
- Come cercare e concordare il tempo per la verifica?
- Come verificare la fedeltà alle esigenze della vocazione e del carisma?
- Come si concretizza la partecipazione alla vita della Compagnia in fedeltà alla Regola e alle Costituzioni?
- Quando e come si sottopongono orientamenti e scelte di grande importanza?
- L'obbedienza e la responsabilità personale? Come le concilio? Cosa mi richiedono?
- E per gli impegni... si chiede? Si accettano le indicazioni? Si chiede dopo che si è già deciso? Ci sono lamentele sulle indicazioni ricevute?

CASTITA' VERGINALE

E' una scelta volontaria

20.1 Abbracciando la castità per il Regno dei Cieli partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della verginità di Cristo che ha tanto amato gli uomini fino a dare se stesso per la loro salvezza

E' una vita la nostra, come quella di Cristo, che vuole essere puro dono... è una scelta... un abbraccio.

La castità

“La castità è la positiva integrazione della sessualità nella persona... La castità è una virtù morale, un dono di Dio, una grazia, un frutto dello Spirito”. (C.C.C. Compendio 488)

“Tutti, seguendo Cristo modello di castità, sono chiamati a condurre una vita casta secondo il proprio stato: gli uni vivendo nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio con cuore indiviso; gli altri, se sposati, attuando la castità coniugale; se non sposati, vivendo la castità nella continenza”. (C.C.C. Compendio 491)

La castità verginale

“Dio chiama alcuni uomini e donne a seguire il Signore Gesù nella via della verginità o del celibato per il Regno dei cieli, rinunciando al gran bene del Matrimonio per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacerGli, diventando segno dell'assoluto primato dell'amore di Cristo e dell'ardente attesa della sua venuta gloriosa”. (C.C.C.compendio 342)

“La risposta della vita consacrata sta innanzitutto nella pratica gioiosa della castità perfetta, quale testimonianza della promessa dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana. La persona consacrata attesta che quanto è creduto impossibile dai più diventa, con la grazia del Signore Gesù, possibile e autenticamente liberante”. (Vita consecrata,88)

Noi siamo chiamate alla verginità e di verginità parla Sant'Angela:

“Ognuna voglia conservare la sacra verginità, non già facendone voto per esortazione umana, ma facendo volontariamente sacrificio a Dio del proprio cuore.

La verginità è sorella degli angeli, vittoria sopra la concupiscenza, regina delle virtù, signora di tutti i beni”. (Regola cap. verginità)

La parentela con gli angeli è ricordata anche dai padri della Chiesa: *«Quello che noi saremo un giorno, voi già cominciate ad esserlo. Voi fin da questo secolo godete la gloria della risurrezione, passate attraverso il mondo senza contagiavene. Finché perseverate caste e vergini, siete eguali agli angeli di Dio»* (S. Cipriano)

La nostra risposta

20.2 In unione a Cristo e ad imitazione di Lui, risponderemo all'amore del Padre con un continuo atto di amore, tenendo viva in noi l'attesa dell'incontro definitivo con l' "Amatore" nostro.

Questo è il capitolo dell'amore accolto, vissuto, donato. L'amore non è una prerogativa soltanto umana... viene da Dio; non è una realtà che si possa circoscrivere alla sola esperienza di questo mappamondo terrestre... porta il marchio dell'eternità.

L'amore vero è quello che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella *beata indivisibile Trinità*. L'amore vero è quello che viene dal Padre datore di ogni dono perfetto. Viene dal Padre attraverso il Figlio: *in unione a Cristo e ad imitazione di Lui risponderemo all'amore del Padre.*

Ma come risponderemo all'amore del Padre?... *Con un continuo atto d'amore...*

E' questa continuità che fa riflettere... sembra di sentire l'eco di un'altra parola importante... eternità... per sempre, per tutta questa vita e oltre questa vita. Tutti sono capaci di amare per un momento, un periodo... tutti sanno presentare e dimostrare un amore passeggero...

ma è la continuità che assume le caratteristiche dell'amore totale e definitivo.

Sarà proprio questo *continuo atto d'amore* che renderà possibile una vita consacrata nella fedeltà quotidiana, per sempre... e che manterrà viva in ciascuna di noi *l'attesa dell'incontro definitivo con l'Amatore nostro*.

Viviamo ogni giorno sapendo e riconoscendoci amate e testimoniando questa gioia a tutti e in ogni situazione...

20.2 Nella nostra vita quotidiana esprimeremo a noi stesse e al mondo la letizia e la gratitudine di chi sa di essere amata e testimonieremo la gioia del dono di noi stesse a Dio.

Così ci ha suggerito Sant'Angela: *"Sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio". (R.9,11)...* *"Ognuna deve in ogni cosa comportarsi così da non commettere né in se stessa, né nei confronti del prossimo, cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo". (R.9,6)*

E ancora: *"Quanto hanno da rallegrarsi e far festa perchè in cielo a tutte, una per una, è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza". (Rc.5,25)*

Saremo aperte ai grandi valori...

20.2 Saremo aperte ai valori dell'amicizia, alla collaborazione, all'aiuto cordiale verso tutti.

Sapremo valorizzare la nostra femminilità che ci porterà ad essere donne liete e libere, piene di carità, di fede e di speranza, disponibili a donarci a tutti senza lasciarci possedere da nessuno.

È Sant'Angela stessa, nel capitolo IX della Regola ad indicarci la verginità come apertura alla relazione con gli altri.

La verginità aiuta a superare atteggiamenti negativi: *tenere il cuore puro e la coscienza monda da ogni cattivo pensiero, da ogni ombra di invidia e di malevolenza, da ogni discordia e cattivo sospetto e da ogni altro desiderio e cattiva volontà...non rispondendo superbamente, non facendo le cose malvolentieri, non restando adirata, non mormorando, non riportando casa alcuna di male...*

Sant'Angela conclude positivamente il suo dire sulla verginità: *“Ma tutte le parole, gli atti e i comportamenti siano sempre di insegnamento e di edificazione per chi avrà a che fare con noi, avendo noi sempre nel cuore un'ardente carità”*. (cfr. R.9)

Ci vuole carità e umiltà: *“Il bene della verginità nessuno lo custodisce meglio di Dio che l'ha concesso; e “Dio è carità” (1Gv 4,8). La custode, quindi, della verginità è la carità, ma l'abitazione di tale custode è l'umiltà»* (S. Agostino)

“Questo stile di vita può essere vissuto se si coltivano la vita spirituale, le buone amicizie, se si pratica la carità, se ci si educa al sacrificio e al controllo della propria emotività, se si valutano saggiamente le situazioni che ci espongono al rischio di infedeltà, senza presumere di sé”. (don Adriano Tassarollo)

La famiglia della Compagnia

20.3 *Nel clima di famiglia, che ogni Consacrata è impegnata a costruire e a conservare nella Compagnia, ognuna di noi potrà trovare mezzi e modi per procedere nei momenti di difficoltà, e per vivere la solitudine e le prove spirituali.*

La Compagnia è una famiglia... e la famiglia è un gran bene da *costruire e conservare...*

Il clima della Compagnia è responsabilità di ciascuna... ma quando circola un buon clima è veramente un dono grande, un sostegno nella quotidianità: *“Anche se, alle volte, avranno qualche tribolazione o qualche affanno, tuttavia passeranno presto e si volgeranno in allegrezza e gaudio”*. (Rc.5,29)

I mezzi e i modi per procedere bene nella strada della verginità li devo cercare nella Compagnia... e se li vado a cercare sempre da un'altra parte posso anche non trovarli...

L'impegno

20.4 *Per l'impegno assunto con la consacrazione ognuna, "facendo volontariamente sacrificio a Dio del proprio cuore", vivrà fedelmente la castità verginale in tutte le sue dimensioni ed esigenze di pienezza e di rinuncia.*

E' un impegno totale ed esigente da viverci nella fedeltà... Prima di essere rinuncia è pienezza... e, proprio perchè è pienezza, è capace di rinuncia.

“Fuori da queste due dimensioni (relazione sponsale con il Signore e carità verso il prossimo) la verginità è percepita prevalentemente come ‘privazione’ e non opportunità e spesso fa scattare atteggiamenti ‘compensativi’ che ne compromettono il valore della testimonianza: autoritarismo, egoismo, materialismo, edonismo, esagerato attaccamento ai beni materiali di qualsiasi genere, tendenza a dominare più che a servire, insoddisfazione costante, solitudine”.
(Don Adriano)

20.4 Si comporterà in modo da non commettere "cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo".

Sant'Angela, nei suoi scritti, suggerisce atteggiamenti e comportamenti che si esprimono sul fare e sul non fare..., ma soprattutto si basano sull'essere... essere spose dell'Altissimo... *Amatore mio, anzi nostro...* Occorre vivere di conseguenza.

Non meritiamo di essere degne di una tale scelta... Essere spose dell'Altissimo non è in proporzione della nostra bontà e santità... è una scelta libera e del tutto gratuita dell'Amatore.

Devo quindi scegliere di piacere allo Sposo come ci suggerisce San Paolo: *“L'uomo non sposato si preoccupa di quel che riguarda il Signore e cerca di piacergli... Allo stesso modo, una donna non sposata, sia essa adulta o ragazza, si preoccupa di quel che riguarda il Signore, perché desidera vivere interamente per lui... Dico questo per il vostro bene: non per costringervi. Io desidero soltanto che voi viviate in modo conveniente completamente a servizio del Signore”.*

(1Cor 7, 32-35)

È bello e dolce amare Dio... chi è vergine deve credere e dimostrare con gli occhi, la parola, l'azione... Il suo amore... è così bello da riempire un cuore e una vita.

La vigilanza e il rispetto...

20.5 Vigilanza e profondo rispetto animeranno le dirette Responsabili nell'aiutare e accompagnare le sorelle nel cammino di continuo dono al Signore.

“Vi supplico di voler tener conto e d’aver scolpite nella mente e nel cuore tutte le vostre figliole, una per una, non solamente i loro nomi, ma anche la loro condizione e la loro natura, ogni loro situazione e tutto il loro essere”. (T.2,1-3)

L’apertura e la confidenza delle sorelle faciliteranno il compito delle responsabili.

Per aiutare ed accompagnare è anche necessario conoscere più profondamente, personalmente. È necessaria la **vigilanza**: mantenere gli occhi aperti sulla fedeltà vocazionale. Ma, insieme, ci vuole **profondo rispetto**: da responsabili e da sorelle dobbiamo aiutarci, sostenerci e accompagnarci nel **cammino di continuo dono al Signore**, con responsabilità, senza sostituirci, senza dominare, perché tutte apparteniamo al **Comune Amatore**.



Verifica e provocazioni

Castità verginale...

1. Abbracciare la castità per il Regno...
*Come abbraccio la castità? Cosa racchiude questo abbraccio.
Cosa comporta per la mia vita?*
2. *Un continuo atto d'amore...* Come rispondo all'amore del Padre? Come sostengo e coltivo la continuità nell'amore accolto e donato?
3. *I valori della castità: amicizia, collaborazione, cordialità, letizia, libertà, carità, fede, speranza...*
Come mi trovo? Come penso di perfezionarli? Come donarmi a tutti, senza lasciarmi possedere da nessuno?
4. *La solitudine e le prove della vita...* Dove trovo i mezzi e i modi per superarle mantenendo viva la verginità?
5. *Le dimensioni e le esigenze della castità verginale...*
Come le vivo nella pienezza e nella rinuncia? Quali difficoltà incontro? Sono capace di aprirmi per essere sempre limpida e serena nell'amore?

POVERTA' EVANGELICA

La povertà... nello stile del Vangelo

21.1 *Alla sequela di Cristo Gesù partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della povertà del Salvatore che tutto ha ricevuto dal Padre e tutto ha rivolto e offerto a Lui, fonte di ogni bene.*

Alla sequela di Cristo Gesù... la vera ricchezza...

“Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà”. (2Cor 8,9)

*“Accumulate per voi **tesori in cielo**... perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”. (Mt 6,20-21)*

*“La povertà evangelica è un valore in se stessa, in quanto richiama la prima beatitudine nell'imitazione di Cristo povero. Il suo primo senso, infatti, è testimoniare **Dio come vera ricchezza del cuore umano**”. (Vita Consacrata, 89)*

Le Costituzioni, nel capitolo della povertà, nello stile veramente evangelico, sottolineano la libertà dei figli di Dio e la concreta realtà secolare e quotidiana:

Proviamo a riflettere su quel **“tutto”**... Anche noi, come Gesù, tutto abbiamo ricevuto dal Padre, tutto dobbiamo offrire...

La dipendenza e la fiducia totale in Dio...

21.2 *In unione a Cristo e ad imitazione di Lui praticheremo la povertà evangelica nella dipendenza totale da Dio, che vuole il nostro bene e la nostra gioia;*

- Vivere con questo stile vuol dire essere contente di dipendere e di abbandonarci al Dio che è il nostro Tutto e la nostra gioia;
- vuol dire libertà e serenità nell'impegno e nel lavoro quotidiano... ricordando di essere figli, anche se servi inutili;

• vuol dire chiedere il dono di partecipare veramente alla povertà di Cristo, soprattutto nelle difficoltà piccole e grandi della vita, per noi e per gli altri, fino alla povertà della morte ben sapendo che: *“Ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza”* (R.pr,27).

“E poi, il patire di questo mondo è un niente di fronte a quei beni che ci sono in Paradiso”. (Rc.5,30)

Vuol dire vivere come vuole Sant'Angela: *“Ognuna si sforzi di spogliarsi **del tutto**, e di mettere ogni suo bene, e amore, e piacere non negli averi, non nei cibi e nel soddisfare la gola, non nei parenti e negli amici, non in se stessa né in alcuna sua risorsa e sapere, ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile provvidenza”.* (R.10,8-13)

E' certo esigente tutto questo, tuttavia sappiamo che questa è radicalità evangelica suggerita dalla stessa Fondatrice: *“Esortiamo ognuna ad **abbracciare** la povertà, non solamente quella effettiva, riguardante le cose temporali, ma soprattutto la vera povertà di spirito, con la quale l'uomo si spoglia il cuore da ogni affetto, e da ogni speranza di cose create, e di se stesso”.* (R.10,1-5)

Poveri senza Dio... ricchi in Dio...

“E in Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto”. (R.10,6)

Questa frase racchiude l'alta spiritualità della Fondatrice ed è espressione del suo essere e del suo volere per lei e per la Compagnia da lei fondata.

➤ **In Dio...** Se tutti gli altri beni sono beni, cose buone e gradite, vanno cercati e rispettati... solo in Dio abbiamo ogni bene, in Lui ritroviamo ogni cosa e ognuno, riscopriamo tutto e tutti in un luce nuova. Le sorti della nostra vita sono nelle mani di Dio.

➤ **Fuori di Dio...** non siamo e non abbiamo... tutto c'è e tutto può non esserci, siamo veramente poveri. Vale la pena spogliarsi di tutto per possedere il tutto che è Dio.

➤ **Con Dio...** abbiamo Lui e tutte le altre cose ci saranno date in aggiunta.

Questa è sequela di Cristo, è partecipazione alla povertà del Salvatore che tutto ha ricevuto dal Padre. Noi, come Lui e con Lui, ci rivolgiamo e ci offriamo al Padre, fonte di ogni bene: *Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.*

Lavoriamo e ci fidiamo della Provvidenza...

21.2 Sperimenteremo la libertà dei figli, vivendo del nostro lavoro e usando le cose del mondo, con un sereno abbandono nel Padre e nella sua "benevola e ineffabile Provvidenza"

come suggerito da Sant'Angela:

“Non vi affannate riguardo ad alcuno dei vostri bisogni temporali, perchè Dio, e Lui soltanto, sa, può e vuole provvedervi; lui che non vuole se non il vostro solo bene e la vostra gioia”. (R.10,16-18)

“Inoltre tengano per certissimo questo: che mai saranno abbandonate nelle loro necessità. Dio provvederà mirabilmente”. Rc.5,31)

Laboriosità, intelligenza, responsabilità, autonomia, anche per non essere di peso agli altri... non sono sinonimo di autosufficienza assoluta. La nostra vita è sempre e per tutto nelle mani di Dio... e Lui vuole provvedervi meravigliosamente.

“Lavoro e ricchezza, pur essendo certamente dei beni, non danno senso alla vita. Sono essi piuttosto a ricevere senso dalla comunione con Dio e con i fratelli... Il cristiano lavora in pace, vive con sobrietà”. (Cat. Ad. 1121)

“Ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ho imparato a essere povero e ho imparato a essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in Colui che mi dà forza”. (Fil 4,11-13)

La benevola ed ineffabile provvidenza...

Una Provvidenza non austera, *ma benevola ed ineffabile*... Non potremo aspettarci tanto, aspettarci di più... Dio provvede sempre in

misura abbondante, in modo meraviglioso; il compenso oltrepassa di gran lunga la rinuncia e anche la richiesta.

Lui che provvede ai fiori del campo, agli uccelli del cielo... penserà a noi: “Guardate gli uccelli che vivono in libertà... il Padre vostro che è nel cielo li nutre! Ebbene voi non siete forse molto più importanti di loro?... Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno i vestiti... eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello! Ma se Dio veste così l'erba, che oggi è fresca nel campo e domani è buttata nel fuoco, a maggior ragione non darà un vestito a voi”. (confr. Mt. cap6°)

“Non siate a preoccuparvi troppo dicendo <che cosa mangeremo?> o <che cosa berremo?> o <come ci vestiremo?>; perché sono i pagani, che non conoscono Dio, che cercano continuamente tutte queste cose, Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose... Non preoccupatevi troppo per il domani; ci pensa lui, il domani a portare altre pene. Per ogni giorno basta la sua pena”. (confr. Mt. 6°)

Non perdiamo la pace e coltiviamo la fiducia, facendo con serenità e responsabilità quanto è doveroso per noi, per gli altri, per la Compagnia.

Accettazione di noi stesse...

21.2 Sapremo accettare serenamente i nostri limiti, i problemi e le sofferenze della vita come partecipazione alla povertà di Cristo, fino alla suprema povertà della morte.

Noi vorremo essere perfetti, soprattutto in vista del giudizio degli altri, ma perfetti non siamo... Tutti abbiamo degli aspetti negativi della nostra personalità del nostro carattere, abbiamo dei difetti... Sono come delle spine nel fianco che ci fanno star male. Questi nostri aspetti negativi diventano più marcati quando incontriamo altre persone con i loro limiti e le loro povertà personali. Il disagio spesso è in noi e noi, lo leggiamo negli altri. A volte viviamo nei sensi di colpa, altre volte

facciamo le vittime e accusiamo gli altri e il mondo che non fanno abbastanza o non ci capiscono... Pensare che invece siamo così in gamba a valorizzare ciò che di buono abbiamo fatto noi e mettiamo volentieri in evidenza il nostro merito personale.

Per questo, nella povertà, dobbiamo conciliarci con i *nostri limiti, i problemi e le sofferenze della vita...*

Il Signore ripeterebbe anche a noi, come a S. Paolo: **«Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza».** (2Cor 12,9).

Del resto questa è stata l'esperienza di Cristo stesso che ha sperimentato tentazione, solitudine, abbandono, fallimento, incomprensione fino alla morte.

Per questo le nostre Costituzioni ci invitano ad accettare ogni cosa ***come partecipazione alla povertà di Cristo, fino alla suprema povertà della morte.***

Disponibilità verso gli altri...

21.2 Saremo sempre disposte a donare ai fratelli tempo, consiglio, preghiera, denaro e altri beni, attente alle povertà emergenti, alle esigenze della Chiesa e ai bisogni della Compagnia.

*“Il Vangelo comanda di distribuire e mettere in circolazione i propri beni... Condanna il possesso egoistico, che non tiene conto delle necessità altrui. Non chiede però di vivere nella miseria. **Valore assoluto è la fraternità, non la povertà materiale.** Lo conferma l'esperienza della prima Chiesa a Gerusalemme, dove i credenti avevano un cuor solo ed un'anima sola, mettevano le loro cose in comune e così nessuno tra loro era bisognoso”. (Cat. Ad. 147)*

Tutti possono donare qualcosa... con attenzione alle esigenze e ai bisogni... Si tratta di far prevalere la gratuità e lo stile del dono sulla logica della chiusura nel possesso. Il dono è la misura dell'amore. Quando non potessimo fare carità, potremmo ancora “essere” noi stesse carità, mettendo a disposizione quello che siamo e quello che abbiamo. Gli altri potranno così godere della nostra sponsalità, fraternità, maternità...

Giorgio Mazzola (I.S. Cristo Re) afferma: *“La povertà crea uno spazio perché le esistenze degli altri e le preoccupazioni del mondo prendano posto nella propria vita”*.

Fra i bisogni ci possono stare anche i bisogni della Compagnia:
“Se per volontà e liberalità di Dio accadesse che ci fossero denari o altri beni in comune, si ricorda che devono essere amministrati saggiamente, e che vanno dispensati con prudenza, specialmente in aiuto delle sorelle e secondo gli eventuali bisogni... ...Voglia lasciare qualche cosetta alla Compagnia, in segno d'amore e di carità”.
(Regola 11)

E' sempre necessario il discernimento...

21.3 In costante dialogo ricercheremo nella Compagnia le vie per un sapiente discernimento delle realtà in cui siamo inserite e i modi per attuare il nostro effettivo impegno di povertà.

La verifica sulla vita di povertà è fatta di concretezza per ricercare i modi per vivere in pienezza il nostro impegno di povertà nei nostri ambienti.

“La ricchezza è cosa buona, i beni della terra, i soldi non sono maledetti... però c'è una cosa ancora più buona: la ricchezza del Regno di Dio... il Signore è la ricchezza suprema”. (Tonino Bello)

Limitazione e dipendenza...

21.4 Per l'impegno assunto con la consacrazione ognuna cercherà, volontariamente, la limitazione e la dipendenza nell'usare e nel disporre dei propri beni.

La consacrata secolare continua ad avere e a possedere, nella limitazione e nella dipendenza.

Ricordava Paolo VI: *“La vostra povertà dice al mondo che si può vivere tra i beni temporali e si può usare dei mezzi della civiltà e del progresso, senza farsi schiavi di nessuno di essi”*.

Le Costituzioni ci offrono *vie e mezzi* per un effettivo impegno di povertà... poiché seguire Cristo implica necessariamente una vita povera, un'autolimitazione nell'uso delle cose, uno stile di vita sobrio ed essenziale. Si tratta di vivere la libertà, l'equilibrio, la serenità nell'avere e nella privazione.

Volontariamente... atteggiamento squisitamente mericiano poichè la povertà è ancora un atto d'amore e, di conseguenza, limitazione è dipendenza non possono che essere volontari... E' richiesta una verifica di situazione e di criteri.

Occorre abbracciare volontariamente la povertà nella limitazione e nella dipendenza... non perchè qualcuna lo chiede... magari non lo chiederanno mai, ma occorre farlo... Si tratta di imporsi volontariamente una limitazione; si tratta di volere la dipendenza nell'usare e nel disporre... nel confronto con la propria responsabile.

Dove e come la limitazione? Come e quando la dipendenza?

La verifica:

21.4 Per questo verificherà con la Direttrice, o con una sua eventuale delegata, in modi e tempi concordati, la propria personale situazione economica, e i criteri per l'uso dei beni;

e chiederà il permesso per contrarre debiti, fare prestiti, avalli, spese straordinarie, elargizioni di una certa consistenza in rapporto alla propria condizione economica.

Nei casi urgenti agirà con prudenza e, appena possibile, informerà la Direttrice.

...C'è anche chi non informa mai... Come misura la prudenza? Come vive il proprio impegno di povertà?

Occorre programmare anche i modi e il tempo, concordarli insieme (una volta ogni tanto, una volta all'anno, quando c'è necessità?) Qui non siamo solo sul piano della fredda autorizzazione... ma ancora sul piano dell'amore... occorre stabilire dei **criteri** per saperci orientare e comportare ogni giorno.

**21.5 Carità cristiana e sollecitudine materna
animeranno le Responsabili
ad essere vicine ai membri della Compagnia
che si trovassero in situazione di bisogno.**

*“Siate prudenti, e siate buone e vere madri, e quella entrata che avete, **dispensatela** in bene e in aumento della Compagnia, secondo che la discrezione e l’amor materno vi detteranno”. (T.9,2-4)*

S. Angela, nei confronti dei beni, non pare tanto suggerire il consiglio dell'economizzare, del capitalizzare, quanto quello del **dispensare in bene**. Si tratta di vivere la sobrietà e la libertà nel distribuire.

La crescita della Compagnia, di accompagnamento e di formazione, di forze, di persone è l'obiettivo che una responsabile dell'amministrazione deve porsi. Il tutto da portare avanti non solo in senso tecnico, manageriale... ma ancora con l'amore materno, senza chiasso e senza furori, nella semplicità e nella discrezione, vivendo l'eco di un altro insegnamento evangelico: *"non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra"*.



Verifica e provocazioni

La povertà evangelica...

1. ***La povertà di spirito...*** nella mia vita...
La mia definizione... il mio desiderio... i miei atteggiamenti...
2. ***Tutto ho ricevuto e tutto offro...*** Rifletto su questo tutto...
3. ***In Dio ogni bene...*** dov'è il mio cuore, qual è il mio tesoro?
4. ***La benevola e ineffabile Provvidenza...*** cosa vuol dire oggi l'abbandono alla Provvidenza?
5. Il mio lavoro, i miei impegni, le mie cose, i miei limiti, la mia vita... come sperimento la libertà e l'abbandono ?
6. Cosa e come dono agli altri... *tempo, consiglio, preghiera, denaro, altri beni?*
7. ***Discernimento, limitazione e dipendenza...*** come stabilisco i criteri? Quando e con chi mi verifico?

TESTIMONIANZA FEDELE

Nelle nostre Costituzioni la testimonianza diventa una sottolineatura della stessa consacrazione e ne costituisce l'aspetto della missione. Infatti gli articoli sulla testimonianza fanno seguito, nello stesso capitolo *Consacrazione e missione*, a quelli sui consigli evangelici.

Testimonianza fedele... fa pensare alla fedeltà all'impegno di consacrazione, ma fa anche pensare ad una conseguenza della consacrazione: se abbiamo *assunto i consigli evangelici, esprimendo la volontà decisa e assoluta di donarci incondizionatamente a Dio e ai fratelli...* ci è richiesta una *testimonianza fedele* per tutta la vita.

Una testimonianza fedele nella secolarità... si tratta di riscoprire ancora la secolarità... quella secolarità tanto desiderata e a volte ancora così lontana...

Le indicazioni sulla testimonianza di questi articoli delle Costituzioni, si rifanno anche al *nostro carisma e al nostro stile di vita* (sottotitoli del 1° capitolo: *Chiamate per grazia a servire insieme il Signore*):

“Camminando con fedeltà in questa forma di vita parteciperemo attivamente all'avvento del Regno dando il nostro contributo per: portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci ha chiamate; discernere il progetto di Dio sulla storia; orientare alla luce delle cose di lassù gli avvenimenti del quotidiano; essere ovunque operatrici di pace e di concordia”. (Cost. 3.4)

Non è il caso di elencare chissà quali opere di apostolato: se è vero che i laici possono, in alcuni casi, collaborare più direttamente in ruoli spiccatamente ecclesiali, è prioritario il loro impegno nel mondo e nella storia: questo è il campo della loro missione. Per questo le Costituzioni indicano la nostra partecipazione all'Avvento del Regno nei nostri ambienti e nella nostra quotidianità.

La missione è connaturale con la vocazione, non è un'aggiunta, un qualcosa di più o di diverso, bensì la stessa vita, illuminata dallo Spirito Santo:

“Lo Spirito Santo, che opera sempre in noi, ci renderà capaci di silenzio, stupore e sapienza come Anna, figlia di Fanuel, e ci darà la forza e l’ardore di Giuditta.

*Con il suo aiuto **la nostra vita sarà di impegno per essere testimoni** di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo; di responsabilità per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell’uomo e nella storia; di ammaestramento e di edificazione per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo; di partecipazione per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell’uomo ad aprirsi al futuro di Dio”. (Cost. 4.2)*

Questa testimonianza, in docilità allo Spirito, si trasformerà in un impegno di coerenza, di discernimento, di esempio, di partecipazione. Siamo il lievito nella pasta, ma dobbiamo esserci nella pasta, non possiamo giocare a nascondino, non possiamo restare nell’armadio, non possiamo trincerarci nelle nostre chiusure e nelle nostre reticenze.

*“La missione non è una crociata da intraprendere ma **una vita da vivere** nella Chiesa e nel mondo con la testimonianza dei fatti! Non fuga dal mondo ma impegno concreto di competenza, di disponibilità, di generosità, di condivisione, di solidarietà, di servizio umile, di coraggiosa difesa della verità e della giustizia e di fattivo impegno attivo per la pace”. (A. Tassarollo)*

La nostra missione è quella di Cristo...

22.1 La nostra consacrazione ci rende partecipi nella Chiesa della missione di Cristo Gesù, sacerdote, re e profeta.

22.2 In unione a Cristo e in comunione con la Chiesa, saremo animate dall’impegno di offrire a Dio il culto spirituale e di servire il Regno e la sua crescita nella storia.

Ma come saremo sacerdoti, re, profeti? La risposta la troviamo nella *Christifideles laici*:

I fedeli laici sono partecipi **dell’ufficio sacerdotale**, per il quale Gesù ha offerto Se stesso sulla Croce e continuamente si offre nella

celebrazione eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell'umanità. Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività (cf. *Rom* 12, 1-2)... Anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso.

La partecipazione all'ufficio profetico di Cristo... Uniti a Cristo, il «grande profeta» (Lc 7, 16), e costituiti nello Spirito «testimoni» di Cristo Risorto, i fedeli laici sono... chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente la loro speranza nella gloria «anche attraverso le strutture della vita secolare».

Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell'universo i fedeli laici partecipano al suo ufficio regale e sono da Lui chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia.

(Christifideles laici n. 14)

Il nostro impegno di testimonianza...

22.3 Nella famiglia e nella professione, nella comunità civile ed ecclesiale, e in ogni nostra attività e iniziativa terremo desta la speranza del cielo, dove Gesù vive alla destra del Padre.

Il nostro lavoro si svolgerà con grande senso di responsabilità, con competenza, serietà e onestà.

Questo capitolo delle Costituzioni propone una testimonianza di vita, di relazione, di impegno... una testimonianza quotidiana... perché ci potrebbe esserci anche il rischio di una contro-testimonianza...

Nella quotidianità siamo chiamati poche volte ad essere maestri... ma più spesso ad essere testimoni. Come ben ci ricordava Paolo VI: *“Ogni laico cristiano ha un ruolo difficile, ma anche magnifico da compiere. L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che non i maestri, o se ascolta i maestri, è perchè sono dei testimoni. E' vostro onore essere testimoni di Cristo, nel cuore delle attività secolari”*.

Si tratta di vivere *“lietamente alla giornata”* secondo quanto precisava il Cozzano e che ben riprendeva Paola Bignardi nel nostro convegno 2010:

“Il banco di prova della vita cristiana, e ancor prima, della vita, è lo scorrere quotidiano delle giornate.

La nostra vita di ogni giorno è fatta di piccole cose comuni: il lavoro, la casa, la famiglia, i molti gesti semplici che si ripetono; molte relazioni, a volte serene e pacificanti, altre volte conflittuali e tese; piccoli contrattempi e di grandi preoccupazioni; persone, problemi, situazioni... La vita di ognuno di noi è il succedersi semplice di tutte queste vicende. Una vita senza senso o una vita di grande intensità: l'una o l'altra situazione non dipendono da ciò che è esterno a noi, ma dall'atteggiamento interiore con cui assumiamo lo scorrere concreto dell'esistenza...

Dice lo scritto a Diogneto che i cristiani “mostrano il carattere mirabile e straordinario, a detta di tutti, del loro sistema di vita”. Possiamo immaginare che la meraviglia, per chi guarda vivere un cristiano, provenga dal vedere quello stile di mitezza, di servizio, di dono di sé, di passione per la giustizia, di solidarietà che declina le beatitudini nell'esistenza quotidiana e dice che sovrano della patria cui i cristiani appartengono è un Signore crocifisso e risorto. Questo stile di vita può dire con i fatti che c'è una speranza; che la vita vale la pena di essere vissuta; che vale la pena di fare sul serio; che si può ricominciare ogni giorno. Chi ci guarda vivere, capisce che dentro di noi c'è un segreto che ci illumina e ci sostiene”.

Lo stile della nostra testimonianza

22.3 Ovunque ci troveremo, cercheremo di essere costruttrici di pace; ci apriremo alle necessità dei fratelli e all'impegno di edificare in modo solidale la città dell'uomo, nella difesa della verità e della giustizia.

Accoglieremo gioiosamente Cristo e lo serviremo con amabilità e mitezza in ogni essere umano, a cominciare dai più poveri.

Il nostro comportamento sarà giudizioso e mite, di buon esempio e di edificazione per quanti incontreremo; le nostre parole saranno

"sagge e misurate, non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità".

La nostra testimonianza deve portare un bene alla Chiesa e al mondo... poichè più si vive il proprio spirito, la propria indole di consacrazione, più ne deriva un bene e un vantaggio per tutti.

Sant'Angela è presente con noi ed è presente nel nostro modo di vivere la consacrazione nella testimonianza... ascoltiamo la sua voce: ***"...Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e a carità. Dite loro che in qualunque luogo si trovino diano buon esempio. E che siano per tutti un profumo di virtù... e cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno"***. (Ricordo 5°)

"E il suo comportamento col prossimo sia giudizioso e modesto, come dice s. Paolo: il vostro riserbo e la vostra prudenza siano visibili a tutti; di modo che ogni vostro atto e ogni vostro parlare siano onesti e misurati... Ma tutte le parole, gli atti e i comportamenti nostri siano sempre di insegnamento e di edificazione per chi avrà che fare con noi". (Regola 9°)

Abbiamo grande spazio per la testimonianza... una testimonianza continuamente da verificare: lavoro, ambiente di vita e di relazione, comportamento... amabile, mite, giudizioso, esempio di edificazione con gli altri, parole sagge e misurate...

Come la mettiamo? Come ci troviamo? Che testimonianza danno le sorelle della Compagnia nel mondo?

Benedetto XVI ci ricordava i caratteri della missione secolare: *"la testimonianza delle virtù umane, quali "la giustizia, la pace, la gioia" (Rm 14, 17), la "bella condotta di vita", di cui parla Pietro nella sua Prima Lettera (cfr 2, 12) echeggiando la parola del Maestro: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5, 16)...*

Sentitevi, pertanto, chiamati in causa da ogni dolore, da ogni ingiustizia, così come da ogni ricerca di verità, di bellezza e di bontà, non perché abbiate la soluzione di tutti i problemi, ma perché ogni

circostanza in cui l'uomo vive e muore costituisce per voi l'occasione di testimoniare l'opera salvifica di Dio. È questa la vostra missione”.

A voi non è chiesto di istituire particolari forme di vita, di impegno apostolico, di interventi sociali, se non quelli che possono nascere nelle relazioni personali, fonti di ricchezza profetica. Come il lievito che fa fermentare tutta la farina (cfr Mt 13, 33), così sia la vostra vita, a volte silenziosa e nascosta, ma sempre propositiva e incoraggiante, capace di generare speranza. **Il luogo del vostro apostolato è perciò tutto l'umano...** sia dentro la comunità cristiana, sia nella comunità civile dove la relazione si attua nella ricerca del bene comune, nel dialogo con tutti, chiamati a testimoniare quell'antropologia cristiana che costituisce proposta di senso in una società disorientata e confusa dal clima multiculturale e multireligioso che la connota”.

Parte viva della Chiesa...

22.4 Consapevoli di essere parte viva della Chiesa locale e universale, collaboreremo secondo il nostro stile di vita alla crescita della comunità ecclesiale, presteremo attenzione alle indicazioni dei nostri Pastori, soprattutto del Vescovo diocesano, in ordine ai bisogni della Chiesa per l'evangelizzazione e il servizio della carità,

Noi siamo Chiesa, la Compagnia è Chiesa e nella Chiesa dobbiamo ***essere parte viva, secondo il nostro stile di vita.***

Benedetto XVI ci ha indicato il nostro modo di essere Chiesa: "Sentite come vostro l'impegno ad operare per la missione della Chiesa: con la preghiera, con lo studio, con la partecipazione attiva alla vita ecclesiale, con uno sguardo attento e positivo verso il mondo, nella continua ricerca dei segni dei tempi"...

Già le Costituzioni ci avevano ricordato il nostro essere Chiesa: nel Decreto, quando ce le presentavano come ***un cammino di santità per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo.*** E poi in altri articoli:

*Con animo filiale parteciperemo al dinamismo missionario della Chiesa... ci impegneremo a dare il nostro **contributo da laiche consacrate** alla vita della Diocesi, e a pregare incessantemente... (4.3)*

Arricchiremo la nostra vita spirituale con lo studio degli insegnamenti del Magistero e con la partecipazione alle iniziative promosse dalla Chiesa locale. (14.5)

Il carisma di Sant'Angela Merici

22.4 ...e avremo cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici.

Le Costituzioni ci richiedono, all'interno della testimonianza e come parte viva della Chiesa, la cura per il carisma di s. Angela, serena nella sua promessa: *“Tenete questo per certo: che questa Compagnia è stata piantata direttamente dalla sua santa mano, e lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà. Infatti se lui principalmente l'ha piantata, chi mai la potrà sradicare? Credetelo, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così. Io so quel che dico. Beati coloro che veramente se ne prenderanno cura”.*(T11,6-13)

Non tocca sempre ad altri, non ci è consentito lamentarci più di tanto perché non fanno, non capiscono, non fanno... Aver cura di far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici tocca a noi. Come? Con fiducia, creatività, fedeltà e novità.

È il dovere della preghiera:

“Pregate quindi il Signore della messe di inviare operai per la Sua messe” (Matt. 9:35-38).

“Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al “Padrone della messe” sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali. ... ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni).

(Benedetto XVI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2011)

Preghiera di Paolo VI

*Preghiamo il Maestro che mandi operai nella sua messe.
Preghiamo il Maestro affinché nessuno si senta estraneo,
ma invece ciascuno interroghi se stesso
e misuri le proprie responsabilità...
Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata
anche a molte anime di donne generose,
e infondi loro l'ansia della perfezione evangelica,
e la dedizione al servizio della Chiesa*

È un dovere di testimonianza:

“La testimonianza suscita vocazioni. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo”. (Benedetto XVI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 2010)

“Pertanto essi, con la testimonianza della loro fede e con il loro fervore apostolico, possono trasmettere, in particolare alle nuove generazioni, il vivo desiderio di rispondere generosamente e prontamente a Cristo che chiama a seguirlo più da vicino”. (Benedetto XVI 50 giornata mondiale per le vocazioni 2013)

È un dovere di proposta:

Giovanni Battista annuncia ai suoi discepoli che Gesù è l'Agnello di Dio... e questi lo seguirono. Andrea (uno dei due che aveva seguito ed era rimasto con Gesù: erano circa le quattro del pomeriggio) incontrò suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia”... e lo condusse da Gesù...

Gesù trovò Filippo e gli disse “Seguimi!”... Filippo trovò Natanaele e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia”... e lo condusse da Gesù. (cfr. Gv 1,35e ss.)

Per tradurre tutto questo in termini mericiani, potremmo parafrasare più o meno così: qualcuno ci ha fatto conoscere *l'Amatore*, l'abbiamo trovato, incontrato, siamo rimaste con Lui, abbiamo conosciuto *la sua Compagnia*... Non dimentichiamoci però quella frase ripetuta nel Vangelo a proposito del lavoro dei discepoli: ***e lo condusse da Gesù***. Tocca a noi, nella comunione con *l'Amatore*, condurre, accompagnare altre sorelle a Lui, lo Sposo, nella Compagnia.

Fa piacere qui ricordare quanto Sant'Angela propone a riguardo dell'impegno vocazionale a proposito di accoglienza e di risorse:

“Quelle di età inferiore [12 anni] possono essere ricevute nelle riunioni per essere formate alla realtà di questa vita così singolare”.

(R 1,9)

“...E quella entrata che avrete, dispensatela in bene e in aumento della Compagnia, secondo che la discrezione e l'amore materno vi detteranno”. (T 9,4)

La testimonianza nella Compagnia

22.5 Nella Compagnia manifesteremo concretamente la carità che ci unisce, con l'aiuto alle sorelle e con la collaborazione alle attività e alle iniziative proposte per il bene della Compagnia.

La vita della Compagnia non è disgiunta dalla testimonianza fedele... questo era ed è l'invito di Sant'Angela: *“Siate legate l'una all'altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo”.* (Rc.9,2) Se le responsabili, con tutte le sorelle della Compagnia, si *ameranno e andranno d'accordo insieme, sarà segno che si cammina per la via buona e gradita a Dio...* altrimenti *sarebbe una pestilenza di cattivo esempio per la città e anche altrove.* Sarebbe una contro-testimonianza. (cfr T 10)

La carità è amore, è unità, partecipazione, corresponsabilità... come ci ricordano le stesse Costituzioni: *“Nella Compagnia vogliamo ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità, segni inconfondibili dell'autenticità della nostra comunione con Dio”.* (4.4)

E ancora: *“Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia. Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza...”*. (23.2)

Il criterio del riserbo

22.7 Il carattere secolare della nostra consacrazione che ci pone fermento nel mondo, suggerisce il criterio del riserbo sulla nostra appartenenza alla Compagnia.

Negli Istituti secolari, soprattutto negli anni passati si è parlato molto di riserbo, per alcuni anche di segreto.

Le nostre Compagnie, hanno spesso avuto case e opere e le sorelle erano conosciute come appartenenti ad un Istituto. Per un certo tempo volevano anche essere riconosciute religiose ed è quindi comprensibile la confusione.

Non sempre però questo dire e questo manifestare ha giovato alla secolarità: quante volte, anche in date più recenti abbiamo sentito parlare di suore, di suore laiche, di suore svestite o borghesi... Questo ha sfasato, e a volte sfasa ancora, il nostro carisma e la nostra identità di consacrate secolari, appartenenti ad un istituto secolare.

Fa piacere sottolineare questo richiamo delle Costituzioni al riserbo come espressione della nostra consacrazione e della nostra testimonianza. Ognuna agirà, per sé liberamente, consigliandosi con le proprie responsabili, ricordandosi tuttavia che *il carattere secolare della nostra consacrazione che ci pone fermento nel mondo, suggerisce il criterio del riserbo sulla nostra appartenenza alla Compagnia*. Quello che alla fine risulta è la pasta, non il lievito...

La vocazione non è un titolo di studio da esibire per avere una collocazione sociale, professionale, religiosa. Si consiglia discrezione e riserbo prima di tutto perché la vocazione va testimoniata con le scelte e la coerenza nella propria vita.

È bene comunque essere prudenti e responsabili per sé, ma soprattutto per gli altri membri che condividono la stessa vocazione, questo per conservare una grande libertà nel nostro operare e agire in ogni ambiente.

I 30 anni di Gesù a Nazareth sono stati inutili, visto che non se ne parla quasi mai? La normalità e umiltà della sua famiglia a cominciare da sua Madre sono da imitare o da cancellare dalla storia?

Sicuramente la nostra non è una vocazione da esibire o di cui pubblicamente vantarsi, e questo fa parte del carisma degli Istituti Secolari. Chi fatica a capire questo aspetto, almeno rispetti il riserbo per le altre sorelle.

22.7 Qualora determinate situazioni richiedano di rendere aperta testimonianza della nostra scelta di vita, manterremo un doveroso rispetto per la scelta degli altri membri della Compagnia.

A volte capita, a volte è perfino un dovere parlare della nostra vocazione, anche perché l'Istituto non ha il riserbo, anzi questo carisma va fatto conoscere, va proposto, va diffuso, ma sempre con grande rispetto per le persone che ne fanno parte, mai comunicare l'appartenenza delle altre.

E, anche quando altri sanno o presumono di sapere, in generale non è proprio il caso di dire più di tanto su programmi, impegni, cariche all'interno della Compagnia.

Ritengo che quello del riserbo sia un riflesso della grande dignità che ci appartiene e anche della vera libertà di essere totalmente e per sempre del Signore nel più profondo del nostro cuore.



Verifica e provocazioni

La testimonianza fedele...

1. ***Servire il Regno e la sua crescita nella storia...*** come si concilia la mia testimonianza tra le esigenze del Regno e il servizio nel mondo e nella storia?
2. ***La vita e la quotidianità...*** famiglia, professione, comunità civile ed ecclesiale... responsabilità, competenza, solidarietà, serietà e onestà. Come mi trovo, come ci possiamo educare in Compagnia?
3. ***Di buon esempio e di edificazione...*** amabilità, mitezza, pace, concordia e carità. Cosa potrebbero dire o imparare gli altri dalla nostra testimonianza di vita?
4. ***Collaborazione nell'attività ecclesiale...*** come parte viva della Chiesa secondo il nostro stile di vita, come attenzione alle indicazioni dei Pastori... Verifichiamoci!
5. ***Far conoscere il carisma di Sant'Angela Merici...*** con la preghiera, con la testimonianza, con la proposta. Possiamo fare di più, meglio? Come?
6. ***La carità che ci unisce nella Compagnia...*** aiuto alle sorelle e collaborazione attiva. Come va? Cosa possiamo suggerirci?
7. ***Il criterio del riserbo...*** per noi e per gli altri. Come comprenderlo, come viverlo?

COSTITUZIONI CAPITOLO QUINTO

UNITE INSIEME: LA COMPAGNIA

Il titolo... *Unite insieme...*

Si parte dal desiderio di sant'Angela, quello dell'unità. Per questo il capitolo che riguarda la nostra vita e la nostra struttura, antepone l'*unite insieme* alla *Compagnia*... che comunque resta un termine mericiano. Questo titolo potrebbe suonare anche così: vivete l'*unite insieme* e sarete *Compagnia*.

Compagnia è... essere *unite insieme*... è una chiamata e un obiettivo per tutte, sorelle e responsabili. Il compito dell'unità e della comunione è affidato nella Compagnia a ciascun membro, anche se il compito specifico è affidato a chi è chiamato al servizio dell'autorità.

“Figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà” (R pr,4)

“Se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, **rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti**, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti”. (Fil 2,1-2)

Il desiderio di Sant'Angela...

*“L'ultima raccomandazione mia, che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, **unite insieme** tutte d'un cuore e d'un volere”*. (Rc 9,1)

E' la voce della madre quella del sangue. La madre vuole unità fra le responsabili, fra sorelle, fra sorelle e responsabili.

E' la raccomandazione accorata alla concordia, all'unità del cuore e della volontà.

*“Siate legate l'una all'altra col **legame della carità**, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in **Gesù Cristo**”*. (Rc 9,2)

Si tratta del legame della carità... non è soltanto il legame del sentimento... si tratta di carità e la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira. non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. **Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta**". (I Cor.13)

Legate l'una all'altra con un impegno e uno sforzo reciproco basato non sui meriti o sulle capacità umane, ma su Gesù Cristo. Sant'Angela, per esprimere questo impegno, usa tre espressioni complementari fra loro...

- Apprezzamento, non distruzione... ci è richiesto di essere positive;
- aiuto reciproco, non egoismo;
- sopportazione, anche, di tutto un bagaglio di umanità, anche dei limiti.

*"Perchè se vi sforzerete di essere così, senza dubbio **il Signore Dio sarà in mezzo a voi**, avrete in vostro favore la Madonna, gli Apostoli, tutti i Santi e le Sante, gli Angeli, e finalmente tutto il cielo, e tutto l'universo. Perchè Dio ha siffattamente predisposto ab eterno così: che coloro che sono concordi nel bene per onor suo, **abbiano ogni prosperità**, e che ciò che fanno vada a buon fine avendo essi in loro favore Dio stesso e ogni sua creatura. **Considerate** dunque, quanto è importante tale unione e tale concordia. Allora **desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze**. (Rc 9, 3-14)*

Valutiamo il prezzo dell'unità e paghiamolo volentieri... ne vale la pena. L'unità è così grande che non si può mai dare né per sconta né per persa... ci vuole riflessione, desiderio, ricerca. Volontà di assumerla, di mantenerla.

*"E io vi dico che, stando voi tutte così insieme unite di cuore, **sarete come una fortissima rocca**, o torre inespugnabile contro tutte le avversità, e persecuzioni e inganni diabolici. E ancora vi do la certezza che **ogni grazia che domanderete a Dio vi sarà concessa infallibilmente**." (Rc 9,15-19)*

L'unità nella Compagnia è una grande forza per la Compagnia stessa e per ogni difficoltà esterna. E' condizione indispensabile, "documento autentico" attraverso il quale la domanda a Dio troverà risposta infallibile.

E io sarò sempre in mezzo a voi , aiutando le vostre preghiere. (Rc 9,20) ... con l'Amatore mio, anzi nostro e di tutte noi...

L'unità è condizione per la presenza del Signore e per quella della Madre Angela, nell'intercessione presso il Signore.

La Compagnia...

Stare in compagnia è qualcosa di più del non stare soli. E il distintivo dello stare in compagnia è la condivisione, la comunione.

Un vecchio proverbio persiano recita pressappoco così: "Quando hai due soldi, con uno compra del pane, con l'altro dei giacinti per la tua anima". E la compagnia è una condivisione di entrambi - pane e giacinti...

23.1 "Unite insieme" nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione.

Ricerca e condividere... non è automatico e non è scontato...

- **ricercare, edificare e custodire lo spirito di unità e di fraternità(4.4);**
- **condividere la grazia della presenza del Signore tra noi;**
- **l'esperienza di fraternità;**
- **il sostegno e l'aiuto per vivere la nostra vocazione e missione**



Ogni sorella nella compagnia deve essere partecipe e corresponsabile...

23.2 Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia.

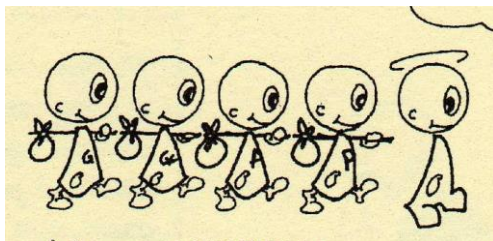
Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza.

Sarà pronta ad assumere quei compiti che il bene della Compagnia richiederà e li adempirà nel rispetto delle norme stabilite dalla Chiesa per gli istituti secolari.

Da sottolineare l'inizio del paragrafo: **ognuna di noi**. Questa partecipazione, questa corresponsabilità, questo impegno, questa disponibilità di **ognuna** è indispensabile per *la vita della Compagnia*

Si tratta di una partecipazione e di una corresponsabilità, da attivare e sempre da rinnovare nella vita delle sorelle e della Compagnia tutta.

- **La collaborazione:** deve essere *attiva*.
- **La capacità e le competenze:** queste possono sempre crescere e migliorare, occorre far fruttificare tutti i doni, a servizio di tutti e a gloria di Dio.
- **I compiti e gli impegni... nello stile della secolarità:** ci vuole la disponibilità vera per assumere, non tutti i compiti, ma *quei compiti che il bene della Compagnia richiederà*, ci vuole attenzione e discernimento. Ci vuole fedeltà nell'adempierli, non a nostro uso e consumo, ma come la Chiesa vuole per gli Istituti secolari.



COMPAGNIA E I BENI TEMPORALI...

26.1 Le singole Compagnie... hanno capacità di acquistare, possedere, amministrare autonomamente beni temporali, in misura atta ad assicurare la loro vita e la loro missione apostolica, e possono anche alienarli.

“Dovete sapere che, se non fosse cosa utile e conveniente che questa Compagnia avesse qualche entrata, Dio non avrebbe incominciato a provvedergliela” (T 9,1).

I beni devono servire alla vita delle Compagnie e alla loro missione. Ma chiediamoci e rispondiamo: qual è la missione della Compagnia?

*“Se per volontà e liberalità di Dio accadesse che ci fossero denari o altri beni in comune, si ricorda che devono essere **amministrati** saggiamente e che vanno **dispensati** con prudenza, specialmente in aiuto delle sorelle e secondo gli eventuali bisogni” (R 11,22-24).*

S. Angela, proprio nel capitolo del Governo, riconosce i beni come dono della bontà e della magnanimità del Signore e, proprio come tali, richiede buona amministrazione e insieme una virtù nel dispensarli... *la prudenza*... e devono servire per le sorelle e per gli eventuali bisogni... apre così la strada alla condivisione e alla carità e ancora alla crescita della Compagnia particolare e mondiale.

Se i beni sono beni... cercare la propria felicità, la propria sicurezza nell'avere cose materiali è un modo sicuro per non essere felici. Questo vale anche per la Compagnia.

Se i beni materiali, le case e il denaro diventano il centro della vita, ci afferrano e ci fanno diventare schiavi.

In preparazione all'anno 2015, dedicato alla vita consacrata, la Congregazione degli Istituti di Vita Consacra e delle Società di Vita apostolica ha promosso una prima iniziativa. Si è trattato di un Simposio Internazionale sulla «Gestione dei beni ecclesiastici a servizio dell'humanum e della missione della Chiesa», tenuto a Roma nei giorni 8 e 9 marzo 2014. Anche Papa Francesco ha fatto pervenire al simposio il suo pensiero: *“In questo tempo gli Istituti di vita consacrata e le*

*Società di vita apostolica possono e devono essere soggetti protagonisti e attivi nel vivere e testimoniare che il **principio di gratuità e la logica del dono** trovano il loro posto nell'attività economica. Logica nel quale è naturalmente inscritto il carisma di ciascun istituto. Nell'essere-dono, come consacrati, date il vostro vero contributo allo sviluppo economico, sociale e politico... Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio".*

Occorre vigilare attentamente affinché i nostri beni siano al servizio della missione, altrimenti non hanno alcun senso.

"Le risorse disponibili sono una provvidenza da accogliere e gestire con saggezza" così, a proposito, afferma il segretario di Stato Vaticano, Card. P. Parolin

C'è un primato e ci sono delle conseguenze...

Il primato è del Regno di Dio da cercare prima di tutto... e poi tutto ci sarà offerto gratuitamente: *"Voi cercate il Regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto vi sarà dato in più". (Mt.6,33)*

Sentiamo cosa ci insegnano i nuovi stili di vita proposti per il bene della società civile...

"E' tempo di agire attraverso la via del togliere piuttosto che non quella dell'aggiungere. Siamo così inebriati di una cultura dell'aggiungere che togliere ci sembra perdita, depressione, rendere carente: ma nessuno direbbe così del lavoro dello scultore. Togliere per cercare la forma, togliere per lasciare bellezza, togliere per rendere parlante ciò che è informe. Togliendo il superfluo, levigando, lavorando... insomma decrescendo si può giungere alla bellezza leggera dell'essenzialità, a una forma più trasparente di presenza, alla verità disarmante delle identità". (Documento Decrescere per il futuro).

Ascoltiamo cosa ne pensava il Cardinal Bergoglio...

"Ci sono congregazioni..., gruppi piccoli, molto piccoli, poche persone, molto anziane... Non hanno vocazioni... E però resistono, aggrappate

ai loro edifici, aggrappate al loro denaro... Non so perché questo succeda, non so come interpretarlo... è qualcosa su cui si deve riflettere...". (Cardinale Bergoglio, Aperecida 2007, V Conferenza generale dell'episcopato latino americano)

L'amministrazione dei beni è un dovere da compiersi nella libertà, nella gioia, nella carità.

Come Compagnia non aspettiamo che il tempo decida...

Non si può aspettare che il tempo decida al posto nostro... perché decideranno altri, non quelli che noi pensavamo, non come noi volevamo... Non si può rimanere concentrate solo sulla nostra piccola e delimitata realtà, che fra l'altro non sappiamo più gestire...

Decidere sui beni sarà pure un processo doloroso, ma dobbiamo scoprire anche un momento di grazia. Si tratta di tornare alla nostra identità, in modo più semplice, più essenziale e più profetica.

La prospettiva non è solo di alienare le case per morire, ma piuttosto di aprire porte e finestre ad esigenze nuove, alla Compagnia mondiale per farcene carico con gioia e responsabilmente.

I FEDELI ASSOCIATI...

27.1 Ogni Compagnia, con delibera della propria Assemblea, può decidere di affiancare alla Compagnia stessa un gruppo di fedeli associati che si impegneranno, nel proprio stato di vita, a vivere la vita evangelica nella luce della spiritualità di Sant'Angela Merici.

E' una possibilità che la Compagnia ha; la decisione, le modalità di appartenenza e di organizzazione saranno da determinare con *delibera della propria Assemblea*. Si tratterà di *un gruppo* di persone, uomini e donne, che *si impegneranno, nel proprio stato di vita a vivere la vita evangelica nella luce della spiritualità di Sant'Angela Merici*.

Si tratta di condividere la comune consacrazione battesimale...

Non avrebbe senso parlare di spiritualità e di famiglia mericiano, se non avessimo acquisito in partenza i presupposti fondamentali della

comunione ecclesiale, cioè la comune vocazione battesimale, l'universale chiamata alla santità, la partecipazione di tutti alla missione di Cristo nella Chiesa e nella società. Partendo da questi presupposti sarà possibile valorizzare la diversità e la complementarietà delle vocazioni. Tutto questo comporta il riconoscimento della identità propria della nostra vocazione e di ogni vocazione, la sua specifica missione, il suo ambito naturale di vita, la sua libertà e autonomia.

Si tratta di condividere una comune spiritualità ...

Consacrate e associati, condividendo una spiritualità, esprimono un progetto sulla linea della spiritualità mericana, del suo carisma... Si tratta di condividere uno stile di vita, una certa visione della vita...

Siamo di fronte a due realtà diverse che, a partire da una spiritualità condivisa, diventa riconoscimento di un legame di appartenenza vicendevole e anche impegno.

Ognuno cresce nell'esercizio dello scambio dei doni che sono quelli della laicità e della consacrazione.

Sono vocazioni diverse che si incontrano nella normalità e nella quotidianità di vita... dove già si è Chiesa e si fa Chiesa.

Partecipare ad un carisma comune (quello della Fondatrice e non quello della Compagnia), condividendolo nella sua globalità, significa viverlo in qualche suo aspetto, come parte di un tutto con il quale confrontarsi, integrarsi, senza confondersi.

I fedeli associati vanno aiutati ad essere se stessi, secondo la vocazione che è la loro a partire dal battesimo...

Si tratta di condividere la comune spiritualità mericana...

Occorrerà condividere il patrimonio spirituale di Angela Merici. Partendo da questo patrimonio ispirante e comune potremo parlare di famiglia mericana allargata, di fedeli associati... nell'assoluto rispetto e nella complementarietà della vocazione specifica e della missione particolare di ognuno nella Chiesa. Occorre fare molta attenzione per non sminuire la vocazione propria, quella della consacrata nella Compagnia e quella del fedele associato. La spiritualità di S. Angela deve aiutarci a rivalutare profondamente la nostra realtà, occorrerà fare

attenzione a non creare dipendenze o esigenze che distolgano dalla propria vocazione a cui ognuno è chiamato a vivere come Compagnia e come persona singola.

Occorrerà anche far attenzione a non confondere i rapporti di famiglia con le possibili collaborazioni in attività e opere concrete... queste possono esserci, ma non costituiscono la finalità degli associati alla Compagnia.

Associati... non gruppo qualunque...

Non è un semplice gruppo di spiritualità o di apostolato... Non è un semplice gruppo di incontri festosi (preghiera, commensalità, scambio di vedute o cose da farsi insieme) che si esaurisce in uno stile di vita simpatico. E' un incontro di domande diverse... capace di produrre stili di vita. E' una convergenza di vocazioni diverse nell'unico carisma mericiano.

Il carisma ereditato da Angela Merici è un dono per tutta la Chiesa e pertanto può e deve essere condiviso con altre persone. Il carisma mericiano può diventare progetto capace di generare identità cristiane autentiche, consacrate e no. ***Piacesse a Dio che tutto il mondo venisse sotto l'ombra di questa regola.*** (Cozzano Epistola Confortatoria 963)

IL VESCOVO E LA COMPAGNIA...

28 Il Vescovo della diocesi in cui la Compagnia ha sede... è padre e pastore della Compagnia nonché l'autorità ecclesiastica competente nei riguardi della Compagnia stessa e dei suoi membri...

La Compagnia, per tradizione, vive un peculiare rapporto con il Vescovo e partecipa attivamente, per quanto possibile, alla vita e alla missione della Chiesa locale.

“I vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli, quali pastori della Chiesa: chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che Cristo ha mandato”. (C.C.C. 862)

Si tratta, anche per le Compagnie interdiocesane, del Vescovo *della diocesi in cui ha sede la Compagnia... che è Padre e Pastore della Compagnia, nonché l'Autorità ecclesiastica competente.*

Si tratta, per la Compagnia, di partecipazione attiva alla vita e alla missione della Chiesa locale e di vivere, *per tradizione, un peculiare rapporto con il Vescovo.*

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DELLA COMPAGNIA...

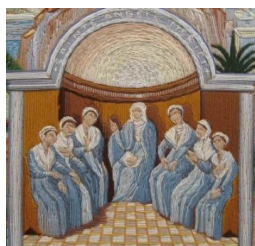
29.1 Lo spirito di partecipazione della Compagnia alla vita della diocesi e lo speciale rapporto con il proprio Vescovo, trovano una significativa espressione nella nomina dell'Assistente ecclesiastico.

29.2 ... Alimenterà nella Compagnia il senso della Chiesa; sarà fedele interprete della voce della Chiesa locale e universale; porterà la sua specifica competenza in campo spirituale; riunirà membri e responsabili attorno all'Eucaristia e alla Parola di Dio.

29.3 Nel rispetto delle reciproche competenze collaborerà con la Direttrice e il suo Consiglio per diffondere la conoscenza e la stima della consacrazione secolare e per alimentare nella Compagnia sentimenti di fraternità.

È chiaro che, quello dell'Assistente, non rientra nel ruolo di governo, ma di significativo aiuto spirituale. Non chiediamo quindi all'Assistente ciò che non gli compete e siamo invece riconoscenti per quanto può offrirci. La Compagnia vive in un territorio, partecipa alla Chiesa locale, riconosce il Vescovo come *padre e pastore*, e il Vescovo nomina, in sua rappresentanza, in questa porzione di Chiesa che è la Compagnia, un assistente ecclesiastico. L'Assistente alimenterà nella Compagnia il senso della Chiesa locale e universale. Ha un compito di unità nella Compagnia: *alimenterà sentimenti di fraternità... attorno all'Eucarestia e alla Parola di Dio.* Avrà anche un compito vocazionale *per diffondere la conoscenza e la stima della consacrazione secolare.*

Verifica e provocazioni



La Compagnia...

Quella di ieri... quella nella gloria celeste insieme ad altre vergini, incoronata dell'aurea e lucentissima corona della verginità

Quella di oggi... con le sorelle nelle loro famiglie, nei loro ambienti, nel loro lavoro, con quelle sole, con quelle più giovani, con quelle anziane, malate...

Le responsabili...

... Maestre e guide nella vita spirituale ...madri nell'essere sollecite circa il bene e l'utilità delle sorelle e figlie spirituali ... Custodi e madri delle spose dell'Altissimo

La vita di comunione

Andare a trovare le altre sorelle... per confortarle e aiutarle... nelle difficoltà sia materiali che spirituali...

"Quando hai due soldi, con uno compra del pane, con l'altro dei giacinti per la tua anima".

E la compagnia è una condivisione di entrambi: pane e giacinti...

IL COMPITO DELLE RESPONSABILI...

di guida e di servizio

23.3 Ad alcune tra noi, è affidato dalla Chiesa e dalla Compagnia il compito di guida e di servizio.

A imitazione del Signore Gesù, venuto in questo mondo non per essere servito, ma per servire, l'autorità nella Compagnia sarà vissuta dalle Responsabili, secondo lo stile tracciato per esse da Sant' Angela Merici che le ha preposte ad essere custodi e madri delle "spose dell'Altissimo"

Compito... se volessimo definire il compito dovremmo dire che è un impegno, un lavoro, un'esercitazione assegnata, prestabilita, è una mansione, un dovere, una missione. Il compito va eseguito, compiuto, ultimato, portato a termine... Il compito ci è dato da qualcuno, di solito non l'assumiamo in proprio e, per noi, è affidato dalla Chiesa e dalla Compagnia. I compiti vanno eseguiti nel migliore dei modi e con il maggior impegno possibile.

Compito di guida

Guidare vuol dire dirigere, avere una direzione, mantenere la strada... Nella guida di altre persone occorre essere punto di riferimento o insegnare la via. Nella vita spirituale, come nella guida alpina, occorre essere persone esperte che accompagnano *“da alpinisti nello spirito”*. È Sant'Angela a ricordarci come deve essere il nostro compito di guida: *“Siate fedeli e sollecite verso le sue spose che vi sono state affidate per custodirle e per vegliare su di loro come vigilantissime pastore e buone ministre”* (Rc pr,3-4)

Compito di servizio

Mettersi al servizio di qualcuno, di qualcosa... significa offrire una dedizione totale, un impegno senza riserve, dare piena disponibilità, essere al servizio di altri, non di se stessi. Per noi si tratta di mettere

tutta la nostra vita al servizio di un grande ideale, al servizio del Signore e delle sue spose.

Papa Francesco ricorda: *“Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli”*.

Noi, nella Compagnia, dobbiamo servire tutte le sorelle, ma in particolare quelle che sono più in difficoltà...

Potremo dire che nella Compagnia c'è l'autorità... ma è un'autorità a servizio, a imitazione di Gesù, venuto in questo mondo non per essere servito, ma per servire...

« Il primo tra voi, si farà vostro schiavo » (Mt 20,27)

Ho rivisto, per il commento di questo capitolo, un documento della Sacra Congregazione del 2008: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza*. Riporterò via via alcuni passaggi che mi sembrano molto appropriati:

“Anche se oggi l'assunzione delle responsabilità proprie dell'autorità può apparire un fardello particolarmente gravoso, e richiede l'umiltà del farsi servo e serva degli altri, tuttavia è sempre bene ricordare le severe parole che il Signore Gesù rivolge a coloro che sono tentati di rivestire di prestigio mondano la loro autorità: «Colui che vorrà essere il primo tra di voi, si farà vostro schiavo, appunto come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti » (Mt 20,27-28).

Chi cerca nel proprio ufficio un mezzo per emergere o per affermarsi, per farsi servire o per asservire, si pone palesemente al di fuori del modello evangelico dell'autorità”. (Congregazione per la vita consacrata: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* – 2008)

Il servizio nello spirito materno: questo è lo stile dell'autorità che deve essere vissuto dalle responsabili nella Compagnia... uno stile tracciato per esse da Sant'Angela Merici che le ha preposte *ad essere custodi e madri delle Spose dell'Altissimo*.

*“Considerate la grande grazia e la fortuna vostra, e cioè che Dio si sia degnato di farvi **madri di tante vergini**, e che abbia messo le stesse sue spose nelle vostre mani e affidate al vostro governo (T pr, 14-16)... “Essere vere e cordiali madri di così nobile famiglia” (T pr,11).*

IL RUOLO DELLA DIRETTRICE...

23.3 La Direttrice, in particolare, avrà cura di essere strumento di unità e di comunione, di dialogo, di animazione e di guida; promuoverà l'attiva partecipazione di tutti i membri alla vita della Compagnia; si prodigherà per un cammino secondo le indicazioni della Chiesa, perché la Compagnia viva, in fedeltà dinamica, il proprio carisma. Verso le sorelle sarà sollecita e vigilante, e si sforzerà di essere affabile e umana, esemplare e coerente.

La direttrice ha nella Compagnia il ruolo più forte e più delicato... è strumento prezioso nelle mani del Signore.

La direttrice... avrà cura di essere strumento... non meta, non “signoria”, ma mezzo utile e necessario, pratico, funzionale... di cui servirsi, di cui approfittare, utilizzare. Strumento... va a braccetto con servizio, umiltà, abbandono, semplicità...

Lo strumento oggi serve, può servire per un certo periodo, ma domani può essere cambiato (con uno migliore o magari peggiore)... solo Dio è immutabile e per sempre.

Strumento di unità e di comunione

25.2 È compito della direttrice, coadiuvata dal suo Consiglio mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia; favorire in essa la comunione; vigilare sull'osservanza della Regola e delle Costituzioni; promuovere iniziative e sostenere gli sforzi per un cammino di santificazione delle sorelle; essere attenta e vicina alle singole consacrate; provvedere alle necessità della Compagnia...

Nelle nostre Compagnie, sovente anche ridotte nel numero, non si può andare avanti rassegnate, stanche, sfiduciate, ma occorre

mantenerci vive e fedeli sempre, *non perdere il fervore... e mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia e favorire in essa la comunione.*

Come si fa questo? Vigilando sulla nostra fedeltà ai codici di santità e vigilare sull'osservanza delle nostre sorelle.

*“Abbiate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelli nella Regola, siano osservati **diligentissimamente**” (T 11,1).*

Cerchiamo insieme la volontà di Dio!

“Nella vita consacrata ognuno deve cercare con sincerità la volontà del Padre, perché diversamente sarebbe la ragione stessa della sua scelta di vita a venire meno; ma è ugualmente importante portare avanti insieme ai fratelli o alle sorelle tale ricerca, perché è proprio essa che unisce, rende famiglia unita a Cristo.

L'autorità è al servizio di questa ricerca, perché avvenga nella sincerità e nella verità”. (Congregazione per la vita consacrata: Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza – 2008)

“Il mio vero programma di governo è quello non di fare la mia volontà, di perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia”. (Benedetto XVI)

Se tutte, nella compagnia, sono chiamate a cercare *di piacere quanto più è possibile a Gesù nostro Sposo*, alcune di noi sono chiamate ad esercitare, in genere temporaneamente, il compito particolare di essere segno di unità e guida nella ricerca corale e nel compimento personale e comunitario della volontà di Dio. È questo il servizio dell'autorità.

Come? Non stancarci di promuovere, di sostenere, di incoraggiare la santificazione delle sorelle, rimanendo attente e vicine ad ognuna *con cuore grande e pieno di desiderio.*



Strumento di dialogo e di animazione...

Dialogo... non imposizione, non autoritarismo, non imporre il proprio pensiero, ma ascoltare, capire, capirsi...

*“Entro questo quadro, l'autorità promuove la crescita della vita fraterna attraverso il **servizio dell'ascolto e del dialogo**, la creazione di un clima favorevole alla condivisione e alla corresponsabilità, la partecipazione di tutti alle cose di tutti, il servizio equilibrato al singolo e alla comunità, il discernimento, la promozione dell'obbedienza fraterna.*

Chi presiede deve ricordare che chi non sa ascoltare il fratello o la sorella non sa ascoltare neppure Dio, che un ascolto attento permette di coordinare meglio le energie e i doni che lo Spirito ha dato alla comunità, e anche di tener presenti, nelle decisioni, i limiti e le difficoltà di qualche membro.

Il tempo impiegato nell'ascolto non è mai tempo sprecato, e l'ascolto spesso può prevenire crisi e momenti difficili a livello sia individuale che comunitario.

... L'autorità si dovrà preoccupare di creare un ambiente di fiducia, promuovendo il riconoscimento delle capacità e delle sensibilità dei singoli.

...Accanto all'ascolto, avrà stima del dialogo sincero e libero per condividere i sentimenti, le prospettive e i progetti...

Non avrà timore di riconoscere e accettare quei problemi che possono facilmente sorgere dal cercare insieme, dal decidere insieme, dal lavorare insieme, dall'intraprendere insieme le vie migliori per attuare una feconda collaborazione... Si impegnerà, inoltre, a far superare qualsiasi forma di infantilismo e a scoraggiare qualunque tentativo di evitare responsabilità o di eludere impegni gravosi, di chiudersi nel proprio mondo e nei propri interessi o di lavorare in maniera solitaria”. (Congregazione per la vita consacrata: Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza – 2008)



Strumento di animazione

Si definisce animatore la persona, che attraverso la sua fantasia, creatività, serietà e serenità... si occupa di far fare e di far esprimere al meglio le persone delle quali si occupa. L'animatore è organizzatore, conduttore, coordinatore, fautore, incitatore, fomentatore, motivatore e stimolatore, dà vivacità...

L'animatore è ancora servitore, non padrone dell'intervento di animazione, è appunto strumento. Vale a dire che non è un "protagonista", una "star" del momento: è, piuttosto, impegnato a suscitare vita intorno a sé, giocando tutte le risorse a sua disposizione.

La direttrice, che è strumento di animazione, non può quindi cercare soltanto la realizzazione di se stessa, la ricerca del benessere personale, ma favorire la partecipazione e la collaborazione.

Strumento di guida

Una guida autorevole... e l'autorevolezza deriva da superiorità morale, intellettuale, da competenza, dall'ascendente, dalla reputazione... e per noi... da vera spiritualità.

La nostra guida deve ispirarsi all'atteggiamento di Gesù servo che lava i piedi dei suoi discepoli affinché abbiano parte alla sua vita e al suo amore (cf. Gv 13,1-17).

È necessaria una grande coerenza da parte di chi guida una comunità, per noi di chi guida la Compagnia. La persona chiamata ad esercitare l'autorità deve sapere che potrà farlo solo se essa per prima intraprende quel pellegrinaggio che conduce a cercare con intensità e rettitudine la volontà di Dio.

L'autorità e l'obbedienza...

La mediazione...

"La storia della salvezza è una storia di mediazioni che rendono in qualche modo visibile il mistero di grazia che Dio compie nell'intimo dei cuori. Anche nella vita di Gesù si possono riconoscere non poche mediazioni umane, attraverso le quali Egli ha avvertito, ha interpretato e ha accolto la volontà del Padre, come ragione di essere e come cibo

permanente della sua vita e della sua missione”. (Congregazione per la vita consacrata: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* – 2008)

Le mediazioni nell'Istituto...

Le persone consacrate sono chiamate alla sequela di Cristo obbediente dentro un “progetto evangelico”, o carismatico, suscitato dallo Spirito e autenticato dalla Chiesa. Essa, approvando un progetto carismatico... garantisce che le ispirazioni che lo animano e le norme che lo reggono possono dar luogo ad un itinerario di ricerca di Dio e di santità. Anche la Regola e le altre indicazioni di vita diventano quindi mediazione della volontà del Signore: mediazione umana ma pur sempre autorevole, imperfetta ma assieme vincolante, punto di avvio da cui partire ogni giorno, e anche da superare in uno slancio generoso e creativo verso quella santità che Dio “vuole” per ogni consacrato. In questo cammino l'autorità è investita del compito pastorale di guidare e di decidere. (Congregazione per la vita consacrata: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* – 2008)

Ritorniamo a quella frase del decreto di approvazione delle nostre Costituzioni: ***esse offrano a tutte le consacrate dell'Istituto un cammino di santità per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo.*** Guida quindi, per noi, sono i nostri codici di santità: scritti di Sant'Angela e Costituzioni della Compagnia: osservanza e verifica; servizio dell'autorità e grande luce dell'obbedienza... fanno riferimento a questi codici di santità... ***norma fondamentale*** della nostra vita.

Alcune priorità nel servizio dell'autorità

*“Nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto **un'autorità spirituale**. Essa sa di essere chiamata a servire un ideale che la supera immensamente, un ideale al quale è possibile avvicinarsi soltanto in un clima di preghiera e di umile ricerca, che permetta di cogliere l'azione dello Spirito nel cuore d'ogni fratello o sorella...”*

Per essere in grado di promuovere la vita spirituale, l'autorità dovrà prima coltivarla in se stessa, attraverso una familiarità orante e quotidiana con la Parola di Dio, con la Regola e le altre norme di vita,

in atteggiamento di disponibilità all'ascolto degli altri e dei segni dei tempi...". (Congregazione per la vita consacrata: Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza – 2008)

Attenzione a promuovere la partecipazione di tutti i membri: rientra nei compiti di animazione... la partecipazione alla vita della Compagnia non va data per scontata, va incentivata; quando poi, come ci indicano le Costituzioni, si tratta di *partecipazione attiva...* occorre far attenzione che ognuna (giovani e anziane) si senta a casa sua nella Compagnia, che ognuna partecipi non per obbligo, ma con impegno e responsabilità. *“Dovete aver cura di far riunire talvolta le vostre figlioline... così insieme, possano vedersi come care sorelle, e così ragionando insieme spiritualmente, possano rallegrarsi, e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento”* (T 8).

Attenzione alle indicazioni della Chiesa: quello della Compagnia è un cammino che non può andare soltanto per la sua strada, ma deve seguire le indicazioni di un percorso proposto dalla Chiesa. Questo è condizione *perchè la Compagnia viva, in fedeltà dinamica il proprio carisma.*

“Si deve poi ricordare che il rapporto autorità-obbedienza si colloca nel contesto più ampio del mistero della Chiesa e costituisce una particolare attuazione della sua funzione mediatrice. A riguardo il Codice di Diritto Canonico raccomanda ai superiori di esercitare « in spirito di servizio la potestà che hanno ricevuto da Dio, mediante il ministero della Chiesa ». (Congregazione per la vita consacrata: Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza – 2008)

Sollecitudine e vigilanza: come vuole Sant'Angela... *“Vi prego con tutto il cuore che vogliate essere sollecite e vigilantissime come tante solerti pastorelle verso questo celeste gregge messo nelle vostre mani”* (T 10, 1-2). A volte questo comporterà sforzo anche per *essere affabile e umana, esemplare e coerente.*

○ *Siate affabili ed umane...* (Rc 2,1) è un criterio, una modalità suggerita da Sant'Angela per le nostre relazioni di Compagnia.

- *Vivete e comportatevi in modo che le vostre figlioline possano specchiarsi in voi... Fate in modo che per il vostro esempio, si muovano e si incoraggino al vivere virtuoso. (Rc 6)*
- *E quel che volete che loro facciano, fatelo voi per prime... perché è cosa giusta e conveniente che le madri siano di esempio e di specchio alle figlie, specialmente nell'onestà e nel comportamento, e in altre azioni ordinarie e fuori dell'ordinario. (Rc 6)*

L'ASSEMBLEA DELLA COMPAGNIA...

24.1 L'Assemblea, organismo deliberativo della Compagnia, rappresenta anche un grande momento di comunione.

Tutta la tradizione della vita consacrata vede comunemente nella figura “sinodale” del Capitolo generale (per noi dell'assemblea) la suprema autorità dell'Istituto, alla quale tutti i membri, a cominciare dai responsabili, devono fare riferimento.

L'assemblea è *l'organismo deliberativo della Compagnia...* le grandi decisioni, quelle che riguardano le questioni maggiori della vita della Compagnia, si possono prendere solo in Assemblea... che *rappresenta anche un grande momento di comunione.*

L'ultima parola mia che vi lascio, e con la quale vi prego fino al sangue, è che siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere” (Rc 9,1). L'Assemblea praticamente coincide con la stessa Compagnia, ne è l'espressione massima. E' il segno più grande della comunione tra i membri che compongono la Compagnia. Si tratta di un grande momento di governo collegiale: tutti i membri hanno uguale diritto nelle decisioni da prendere. L'assemblea deve tutelare il carisma e deve promuovere un adeguato rinnovamento nella fedeltà allo stesso. All'Assemblea si partecipa come ad una **festa di famiglia**... Certamente si tratta anche di un momento delicato, poiché importante. Tuttavia non agitiamoci, siamo in famiglia: non sviliamo e non mortifichiamo l'assemblea con un fare troppo umano e politico di

gestione; e non viviamola nell'indifferenza, senza impegno... lasciando ad altri di decidere e di arrabattarsi... L'assemblea deve essere celebrata come una festa di famiglia, come un'occasione di grazie e di crescita per tutte. E' un momento in cui, con serenità e simpatia, siamo invitate a guardarci in volto, a ripassare la fisionomia, le capacità e la disponibilità delle singole sorelle, a scoprirne i doni e le attitudini... Ma anche le grandi feste domandano dei preparativi... *occorre uccidere il vitello grasso*... direbbe il Vangelo e tirar fuori quanto di meglio e di più prezioso custodisce la Compagnia. Non *uccidiamo* la carità... ma, se occorre, facciamo fuori l'amor proprio e ogni altro sentimento immeritevole di albergare nel cuore della *sposa del comune Amatore*...

Confidiamo nell'aiuto del Signore... Ben sapendo che nessuna vorrà mettersi in corsa per essere eletta... tuttavia sappiamo anche accogliere, nella serenità e nella fiducia, la volontà di Dio, tramite la scelta delle sorelle, se ci viene *affidato un compito di guida e di servizio*. Anche i compiti di responsabilità e di servizio vanno accettati con gioia, come una nuova chiamata e come un invito ad una maggiore fedeltà e perseveranza. E il Signore farà miracoli... se confidiamo nel suo aiuto e nella comprensione sincera delle sorelle.

La forza di ogni appartenente alla Compagnia non si radica solo sui valori e sulle potenzialità... quanto piuttosto nella stima, nel calore e nella fiducia di figlie, sorelle, madri... in cammino *insieme* per la strada del Signore.

Si tratta di un'obbedienza reciproca che si fonda sul riconoscimento del ruolo dell'altra, sul rispetto, sulla fedeltà, sulla collaborazione, sulla comunione. Si tratta di un'obbedienza dove la Compagnia tutta obbedisce alle responsabili che liberamente ha scelto. Si tratta di un Consiglio che esegue un servizio in forza di un mandato che ha ricevuto dall'Assemblea e delinea, nello stesso tempo, le direttive che la Compagnia dovrà ancora insieme percorrere.

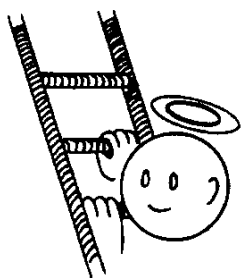
In questa ubbidienza alla volontà di Dio, cercata e amata con retta intenzione, in questa ubbidienza che è *grande luce*... seguiamo volentieri il cammino di responsabilità e di grazia.

Verifica per le responsabili e non solo...

Ai primi discepoli che, forse ancora incerti e dubbiosi, si mettono al seguito di un nuovo Rabbi, il Signore chiede: « Che cercate? » (Gv 1,38).

In questa domanda possiamo leggere altre radicali domande:

- *Che cosa cerca il tuo cuore?*
- *Per che cosa ti affanni?*
- *Stai cercando te stesso o stai cercando il Signore tuo Dio?*
- *Stai inseguendo i tuoi desideri o il desiderio di Colui che ha fatto il tuo cuore e lo vuole realizzare come Lui sa e conosce?*
- *Stai rincorrendo solo cose che passano o cerchi Colui che non passa?* (da Congregazione per la vita consacrata: *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* – 2008)
- *Come vivi l'autorità e la corresponsabilità nella Compagnia?*
- *Nella Compagnia hai dei compiti... come li porti avanti?*
- *Sei strumento... per che cosa, per chi, nella mani di chi?*
- *Sollecita e vigilante, affabile e umana, esemplare e coerente... verifica...*



L'ORGANISMO DI GOVERNO

25.1 La Direttrice e il suo Consiglio costituiscono l'Organismo di governo della Compagnia.

“Siate mosse a tal cura e governo dal solo amore di Dio e dal solo zelo per la salvezza delle anime. Infatti tutte le vostre opere e le vostre azioni di governo, se saranno così radicate in questa duplice carità, non potranno che produrre buoni e salutari frutti” (T 1,3-4)

Non si tratta solo di un compito organizzativo, ma di uno stile particolare di governo, poichè l'autorità è a servizio e deve preoccuparsi della crescita di ogni appartenente nel Cristo, oltrechè della missione della Compagnia secondo il carisma ereditato da Sant'Angela Merici.

“Si tratta di guidare nella corresponsabilità la vita dell'Istituto in maniera da non tradire il <don>, da non svilire il suo contenuto; da non abbassare la sua qualità di vita, da non ridurre l'intensità della proposta per gli altri”. (G. Sarzi Sartori)

“Fate in modo di riunirvi tutte con le colonelle, e così insieme consultarvi, e fare un buon esame del governo”. (T 7, 1-3)

Per il Consiglio... il dono del consiglio...

Il credente riconosce che questo dono dello Spirito Santo agisce sulla sua intelligenza, aprendone la mente per comprendere la prospettiva di Dio, illuminando la coscienza nelle scelte morali, che la vita di ogni giorno gli impone, aiutando nella scelta del bene quando la vita offre alternative, evitando giudizi e decisioni avventati.

Il fedele riconosce nel dono del consiglio il mezzo per conoscere la volontà di Dio nelle situazioni particolari della sua vita e in quella degli altri. Il dono del consiglio è il fondamento della guida spirituale. Nella vita spirituale si va al di là delle scelte legate solo ai doveri morali. Di per sé non si tratta di scegliere di seguire delle regole, quello è scontato. Non si tratta di scegliere tra un bene e un male, quello è scontato. Si tratta di scelte più impegnative che ci avvicinano a Dio, ci aiutano nella nostra fedeltà vocazionale, nel nostro cammino di santità..

Naturalmente nel consiglio è importante anche l'esperienza, e siccome qui si parla di consiglio come dono di Dio, è necessario far esperienza di Dio sia nella preghiera che nella coerenza di vita. Primo dovere di ogni consigliere è pregare.

Frutto del consiglio è soprattutto la riscoperta della propria vocazione e di quella degli altri: il così detto discernimento spirituale.

Compiti del Consiglio nella Compagnia:

25.4 È compito del Consiglio:

*collaborare attivamente con la direttrice per promuovere la vita della Compagnia in fedeltà al carisma;
cercare insieme le soluzioni ai problemi che si presentano.*

Nella gestione delle cose e delle attività, nell'organizzazione e nelle decisioni... non si tratta soltanto di salvaguardare uno *stile democratico*, ma di maturare un senso evangelico ed ecclesiale del *consigliare* a servizio della comunione, della corresponsabilità, della missionarietà della Compagnia. Occorre chiedere il dono del *consiglio*, *purificare il cuore e la coscienza*, essere disponibili alla verifica, al dialogo, alla continua conversione.

“Oh! quanto dovete ringraziarlo per questo, e nello stesso tempo pregarlo perchè, come si è degnato di farvi presiedere a così nobile gregge, così si degni anche di darvi tal sapere e tal potere da riuscire a far opera degna di lode al suo cospetto, e da mettere ogni impegno e forza nel fare il vostro dovere” (T pr,17-21)

Il senso delle norme relative al tempo e ai mandati:

24.9 La direttrice sarà rieleggibile per un altro sessennio consecutivo e per altri sessenni, purchè non consecutivi.

Il senso di questa norma dovrà essere opportunamente tenuto presente anche per le elezioni della vice-Direttrice e delle Consigliere e per la nomina di altre responsabili, nella stessa funzione.

Le Costituzioni fanno riferimento ai *sessenni*, non più di due consecutivi per la direttrice, per la proposta dell'Assistente Ecclesiastico. Dicono che il senso di questa norma va tenuta presente anche per le altre Responsabili.

E' chiara l'indicazione sull'opportunità di un cambiamento, di un avvicinamento nelle Compagnie, senza paure e senza troppe difficoltà, nella fede.

Le elezioni... Chi eleggere:

24.7 Le partecipanti alle elezioni eleggeranno persone riconosciute idonee e che siano disposte a dedicare, in gratuità, tempo ed energie all'eventuale nuovo incarico.

“Per governare questa Compagnia si dispone che si eleggano quattro vergini, fra le più capaci della Compagnia” (R 11,1).

Le elezioni della Compagnia hanno un legame strettissimo tra fede e vita. Si tratta di eleggere un Consiglio che favorisca nella Compagnia con il “buon governo”, con le buone direttive una vita spirituale intensa, il desiderio continuo della perfezione, la donazione totale a Dio e ai fratelli nella consacrazione e nella missione.

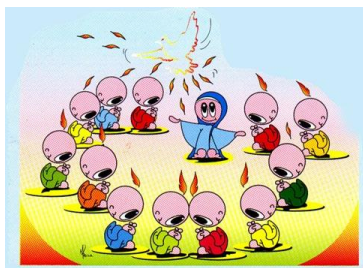
Criteri nella scelta delle responsabili...

Non si può eleggere o non leggere solo per simpatie personali, per alleanze, per favoritismi o per vendetta... tutto questo non può essere criterio di scelta e di decisione verso un persona o verso un'altra. Scegliamo le responsabili con serenità e immensa fiducia... nulla è impossibile a Dio. Saranno sempre persone con i loro inevitabili difetti, ma non fermiamoci a questi, guardiamo i lati buoni, i loro sforzi di dare il meglio di se stesse per il bene di tutte. Non siamo noi a rinnovare la Compagnia, ma lo Spirito del Signore che illumina le nostre scelte e le scelte delle nuove responsabili.

Tra i criteri più significativi dobbiamo valutare:

- La fedeltà al carisma, agli scritti di Sant'Angela, alle Costituzioni: *“Vivete e comportatevi in modo che le vostre foglioline possano specchiarsi in voi”*. (Rc 6,1)

- La gioia... personale della propria scelta e la gioia di vivere la vita di Compagnia.
- La vita spirituale... una responsabile che sa ascoltare e farsi guidare dalla Parola di Dio, che sa trovare il tempo per riflettere, meditare, pregare e non è solo indaffarata a fare, che sa di essere del Signore anche nel servizio per la Compagnia. Una persona *credente* nella piccola storia dei propri misteri della gioia, della luce, del dolore, della gloria.
- La capacità di lettura profetica dei segni dei tempi.
- La capacità di intuizione, giudizio, riflessione, rischio.
- Il desiderio e l'impegno di vivere l'unità e la comunione.
- L'effettiva disponibilità al servizio e anche la capacità di assumerlo e di assolverlo con competenza, con coerenza, con amore... *"fra le più capaci della Compagnia..."* (R 11,1)
- La capacità di ascolto, pazienza, umiltà nella Compagnia come in un famiglia... e, nella famiglia, si sa di ricevere e si è disposti, senza troppe complicazioni, ad offrire un aiuto sincero, generoso, gratuito.
- La capacità di dare gratuitamente... senza cercare troppe soddisfazioni e appagamenti personali... pronta a farsi un po' "cireneo".
- Una sufficiente disponibilità di tempo.
- Un equilibrio psichico, emotivo ed affettivo... *affabili e umane*.
- L'esperienza di partecipazione alla vita di Compagnia... La responsabile deve frequentare con assiduità gli incontri, conoscere le sorelle, deve essere disponibile ad aggiornarsi, deve mantenere un interesse formativo, aperta alla mondialità dell'istituto.



Compagnia è...

Compagnia è bellezza di vita...

Siamo veramente onorate di ritrovarci nel numero delle chiamate alla Compagnia...

Facciamo attenzione di riconoscere tale dono, diventiamo capaci di trasmetterlo e conserviamolo fino alla fine.



*“Quale bellezza di vita, quale onore di professione è essere una di quel numero che Dio, lui in modo speciale ha eletto! Essere una di quella Compagnia che, per un certo specifico privilegio, è detta Compagnia del Figliol di Dio. O nuova felicità, o fortuna oltre tutte le fortune, se sarà riconosciuta!... Considerate il grande dono che Dio dall'alto dei cieli vi ha offerto... Le sorelle **prestino attenzione**, prestino attenzione, dico, alla loro grande fortuna cui Dio le ha invitate, e alla grande perdita se non saranno accorte a capirla”. (Cozzano Epistola confortatoria 963 r v)*

“Per primo vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia”. (R.pr, 8) “Quante persone importanti, e quante altre di ogni condizione, non hanno né potranno aver una tale grazia”. (R.pr, 6)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere entusiaste, riconoscenti, attente, intelligenti...

E' la Compagnia di Gesù Cristo...

Gesù Cristo l'ha voluta, piantata e coltivata e la conserverà fresca fino alla fine dei tempi.

“Dio, lui ha ispirata e anche costretta la nostra madre fondatrice a piantare e fondare, nel nome suo, questa sacra regola di vita. Questo è verissimo tanto che ella chiamava Compagnia non sua, ma di Gesù Cristo”. (Cozzano Epistola confortatoria 963 r)

Ci auguriamo e ci impegniamo di essere a servizio della Compagnia di Gesù Cristo...

E' una Compagnia amata di amore eterno...

La Compagnia era nel cuore di Cristo prima del 1535 e continuerà anche per i nuovi millenni della storia... Il numero delle figlie di Sant'Angela sarà nei secoli quello stabilito dal Signore.

*“Avendo Dio dal principio della sua eternità, e in se stesso, conosciuto questa Compagnia con la sua Fondatrice, e avendola **amata di amore eterno** prima che la piantasse qui nel mondo, e avendo anche, nell'eterno suo consiglio, **stabilito quel numero** e quella certa moltitudine di vergini di questa sua congregazione che egli vuole glorificare nel suo regno, nessuna mai potrà mancare al legittimo numero che a lui sarà piaciuto che sia... La Compagnia era prima che fosse, e già è completa e perfetta prima che si completi”.* (Cozzano Epistola confortatoria 960 r)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere libere, serene, fiduciose... in una Compagnia voluta e amata dal cuore di Cristo...

E' una Compagnia gloriosa... con una santa fondatrice e con tante sorelle sante...

*“E quale mai più degna congregazione troveremo di quella di Sant'Orsola? Grande di numero, regale di dignità, trionfante di vittoria, possente di meriti, e divina di onori. Così è, e sarà, questa nostra, almeno interiormente. Talmente gloriose diverranno coloro che saranno fedeli, **sforzandosi di fare quello che la Fondatrice ha ordinato**”.* (Cozzano Epistola confortatoria 964 r)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere fedeli alla Parola di Dio e ai desideri di sant'Angela...

E' la Compagnia di sant'Orsola... forte come i martiri e perseverante fino alla morte...

*“Questo nome è venuto dal Cielo, in forza e possanza dello Spirito Santo è stato dato; in esso si promette nuova grazia dell'Altissimo a ognuna che sarà **perseverante con fedeltà** in totale obbedienza. Si promette quella forza che santifica, la quale fu data anche a quelle undicimila vergini che seguirono la volontà di*

Sant'Orsola... per la quale forza vinsero se stesse e la stessa morte".
(Cozzano Epistola confortatoria 964 v)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere forti e perseveranti nella nostra vita e nel nostro impegno...

E' una Compagnia sempre accompagnata dalla Madre Fondatrice...

concepita, partorita, nutrita e custodita nel Sangue di Gesù Cristo...

Sant'Angela, *"l'amica del Figlio di Dio, in virtù del Sangue del quale lei ha concepita questa sacra Compagnia, l'ha partorita, l'ha nutrita e custodita, e sempre la custodirà finchè il mondo durerà. Amen"*. (Cozzano Dichiarazione della Bolla 970 v)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere contemplative del mistero di Cristo morto e risorto...

E una Compagnia capace di vivere nel mondo... ce lo testimoniano la fedeltà e la perseveranza delle tante sorelle che ci hanno precedute... Così hanno vissuto negli anni e nei secoli le sorelle delle nostre Compagnie.

"Perseverano già da tanti anni, non per aiuti umani, ma per forza propria, data loro però da Dio. Neppure cadranno nei pericoli perché anche molte sono morte salde e sante, perché hanno perseverato". (Cozzano Epistola confortatoria 24 v)

*"E tanto più, sorelle mie, bisogna che siamo **vigilanti**, in quanto l'impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perchè ne va della nostra vita e della nostra salvezza"*. (R.pr,15-16)

*"Quanto più bisogna essere **accorte prudenti**, poichè quanto più un'impresa ha valore, tanto più fatica e pericolo comporta"*. (R.pr, 18)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere secolari... vigilanti, accorte e prudenti...

E' una bella Compagnia che rende fortunate le appartenenti...

*"E' importante **consentire a voler essere** di questo sacro numero, e perseverarvi fedelmente fino alla morte. Fedelmente, dico,*

*nel conservare quella nuova pianta dello spirito che è dato da Dio, per mezzo della sua[intermediaria – Sant'Angela] a coloro che veramente qui [= nella Compagnia] danno il **loro libero consenso**. Per il quale spirito fa frutto la più bella vita che mai sia stata, né sarà".* (Cozzano Epistola confortatoria 964 v)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere liete, libere e ci sentiamo fortunate...

E' una Compagnia eterna... perché eterno è il suo Signore, lo Sposo, l'Amatore, l'unico Tesoro...

*"Questa Regola di vita è stata piantata e introdotta dalla grande forza e **dall'eterna virtù** del Figlio di Dio, il suo Vicario [il Papa] non poteva che confermare in eterno quanto era venuto dall'eterno suo Signore... Non era possibile che la mediatrice di tanto bene [S. Angela] non impetrasse facilmente dallo Sposo immacolato ciò che lei voleva, essendo il suo volere lo stesso di quello del Figliuol di Dio".* (Cozzano Dichiarazione della Bolla 969 v)

"... Lui non abbandonerà mai questa Compagnia finchè il mondo durerà. Infatti, se Lui principalmente l'ha piantata, chi mai la potrà sradicare? Credetelo, non dubitate, abbiate ferma fede che sarà così". (T.11,7-11)

"Su da brave, dunque! Abbracciamo tutte questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto". (R.pr,29)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere capaci di fede, di speranza, di ardore...

Compagnia è essere e sentirsi... unite insieme...

Il termine Compagnia (cum pane) etimologicamente significa: persone che mangiano alla stessa mensa e condividono lo stesso pane, ma anche "i giacinti" per l'anima.

La nostra appartenenza ha un fondamento sicuro...

Rivediamo le nostre origini, ripassiamo la nostra storia, approfondiamo il nostro carisma, formiamoci alla scuola dei nostri

Codici di Santità... scritti di Sant'Angela e Costituzioni della Compagnia...

“Bada a ciò che fai e dove poni il fondamento” diceva S. Agostino

“E voi, nel frattempo, fate quello che dovete fare...” dice Sant'Angela (T11,26)

Ci auguriamo e ci impegniamo ad essere consacrate con solide fondamenta... responsabili nel fare quello che si deve... ora, in questo preciso momento della storia...

L'appartenenza è simile all'acqua dell'oceano... ne siamo immersi... basta non cercarla altrove...

Propongo questa suggestione con un esempio di A. de Mello:

“Scusa” disse un pesce dell'oceano ad un altro,

“tu sei più vecchio e più esperto di me, e probabilmente potrai aiutarmi.

Dimmi: dove posso trovare quella cosa che chiamano oceano?

L'ho cercato dappertutto inutilmente”.

“L'oceano”, disse il pesce più vecchio, “è quello in cui stai nuotando adesso”.

“Oh, questo? Ma questa è solo acqua. Quello che sto cercando è l'oceano”,

disse il giovane pesce e, deluso, nuotò via per cercare altrove.

Ci auguriamo e ci impegniamo a nuotare nel mare giusto e di non cercare altrove... di sentirci appartenenti, di sentirci bene nella Compagnia... solo così potremo ancora accompagnare altre ad immergersi e a godere nel meraviglioso oceano del nostro carisma e della nostra spiritualità.



I comandamenti dell'unità e della pace



- Sentiti responsabile di tutti e di ciascuno...
- Rispetta le persone anche se hanno i loro limiti...
- Accetta le persone come sono, senza forzarli ad essere come ti piacerebbe che fossero...
- Elogia con spontaneità le qualità di chi incontri, metti in risalto i suoi meriti...
- Sii educato con sincerità e naturalezza... chiedi perdono... sii sempre capace di ringraziare...
- Stimola, aiuta, gratifica...
- Sii te stesso, trasparente, sincero, autentico, coerente... Non permetterti doppiezza, falsità, maschera...
- Vivi come tue le gioie e le tristezze degli altri...
- Cerca di amare e di servire senza attenderti contraccambio. L'amicizia vera, il servizio, l'amore, il comandamento nuovo... escludono ogni calcolo...
- Accetta e ama per se stesse le persone... interessati costantemente e sinceramente a loro...
- Fai uno sforzo, anche grande, se necessario, per comprendere, perdonare e dimenticare i malintesi e le tensioni...
- Vivi in unità, interiormente... nel tuo cuore, non in modo superficiale...
- Coltiva con cura il buon umore, la gioia e l'ottimismo...
- Esprimi la tua fede con spontaneità e sincerità... prega e aiuta a pregare

Unite insieme... La verifica dell'unità...

1. *E cerchino di mettere pace e concordia dove si troveranno...*
come vivo questo invito di sant'Angela nella mia realtà?
2. *Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze e ama il prossimo tuo come te stesso...* che significato ha per me questo comandamento del Signore?
3. *Unite insieme nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione...* quale dono e quale impegno porta in sé e per me la Compagnia?
4. *Quanto più sarete unite, tanto più Gesù Cristo sarà in mezzo a voi...* come ci confrontiamo con quel *quanto più... tanto più...* per garantirci la presenza del Signore?
5. *Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze...* mi verifico su questo desiderio, su questa ricerca, su questo abbraccio...



Preghiera per la Compagnia

Preghiera per la Compagnia

Beata e indivisibile Trinità

*ti ringrazio infinitamente per avermi concesso la grazia
di unirmi insieme ad altre sorelle nella Compagnia di Sant'Orsola.*

*Ti prego ora per questa Compagnia
per ogni sorella e per ogni responsabile.*

Donaci capacità, prudenza, onestà, maturità ed esperienza.

*Fa che siamo le une per le altre
maestre e guide nella vita spirituale,
sollecite madri per il bene di tutte e di ciascuna.*

Sant'Angela, Madre e Fondatrice,

*ottienici, dal dolce e benigno sposo Gesù Cristo,
conforto ed aiuto, soprattutto a quelle fra noi
più sole, anziane, malate...*

*Ti presentiamo anche la Compagnia
già nella gloria celeste, dove ciascuna è incoronata
dell'aurea e lucentissima corona della verginità.*

*E adesso, di grazia, vogliamo stare tutte attente,
con cuore grande e pieno di desiderio.*

*Tu continua ad abbracciarci
e a darci il bacio della pace.*



*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.*

COSTITUZIONI CAPITOLO SESTO

NELLO STESSO CARISMA: LA FEDERAZIONE



*E io vi dico che, stando voi così
insieme unite di cuore,
sarete come una fortissima rocca o
torre inespugnabile
contro tutte le avversità e
persecuzioni e inganni diabolici.
E ancora vi dò la certezza che ogni
grazia che domanderete a Dio
vi sarà concessa infallibilmente.
E io sempre sarò in mezzo a voi,
aiutando le vostre preghiere.
(Rc 9,15-20)*

L'unità è una forza per ogni Compagnia e per la Federazione delle Compagnie... capace di superare ogni difficoltà interna ed esterna.

E' condizione indispensabile, "documento autentico" attraverso il quale la domanda a Dio troverà risposta infallibile.

Il titolo: NELLO STESSO CARISMA: LA FEDERAZIONE

Nella Federazione le Compagnie si ritrovano in comunione fraterna, realizzando anche tra loro quell'invito alla concordia e all'unità consegnatoci dalla Fondatrice.

Insieme siamo sostenute nella continua riscoperta e nella continua riattualizzazione del carisma originario di Sant'Angela Merici.

Il carisma è sempre da scoprire e da rivivere perché, come ci ricorda Papa Francesco: *"il carisma non è una bottiglia di acqua*

distillata”; il carisma, come l’acqua, assume i sapori e gli elementi della terra in cui passa”.

Federazione, dal [latino](#) *foedus*, vuol dire patto, alleanza, unione, compagnia, aggregazione, accomunamento, fede, lega, unione...

Nella Federazione delle Compagnie tutti questi elementi si amalgamano per diventare *fortissima rocca o torre inespugnabile*.

IL NOSTRO ISTITUTO...

Siamo Compagnie... siamo Compagnia

30.1 Le Compagnie diocesane e interdiocesane unite tra loro costituiscono la Federazione "Compagnia di Sant'Orsola", Istituto secolare di Sant'Angela Merici.

E' l'unione tra le Compagnie che costituisce la Federazione,
Siamo *Compagnia* diocesana o interdiocesana... e siamo ancora *Compagnia* unite insieme.

La Federazione delle Compagnie è l'unite insieme nello stesso carisma.

L'Istituto è unico, le Compagnie sono tante, autonome ma, solo unite insieme, siamo Istituto Secolare riconosciuto dalla Chiesa.

La Federazione nella finalità e nel servizio

30.2 La Federazione si propone di accrescere la comunione fraterna tra le Compagnie mediante incontri e aiuti reciproci; favorire lo scambio delle esperienze; promuovere convegni di studio e di approfondimento sulla storia della Compagnia e sul carisma proprio, sulla spiritualità mericiano, sulle Costituzioni e su temi di interesse generale; curare pubblicazioni di comune utilità; mantenere relazioni con la Santa Sede.

La finalità è la comunione fraterna, *l'unite insieme* di sant'Angela... nello stesso carisma.

Dalla finalità nasce l'impegno, insieme come Federazione, nel cercare strumenti e mezzi di fraternità:

Se la Federazione non è una sovrastruttura, non è altra cosa dalle Compagnie unite insieme... questa finalità e questi impegni li dobbiamo sentire come nostri, di noi tutte.

È vero che c'è un Organismo di servizio (il Consiglio della Federazione)... un servizio a tempo... ma non può certo servire in modo isolato. Così l'Organismo di servizio chiede aiuto, accetta aiuto, dice grazie...

È un compito delicato e tanto più sentito man mano che le forze delle Compagnie diminuiscono, man mano che i virgulti nuovi crescono nel mondo intero.

Le Compagnie nella Federazione

30.2 Ogni Compagnia federata è chiamata a contribuire al raggiungimento delle finalità della Federazione mediante la preghiera, la carità vicendevole e la collaborazione.

Tutte le Compagnie sono artefici e corresponsabili della vita della Federazione e chiamate ad esprimere la loro fattiva partecipazione.

Non è un passatempo quello del Consiglio della Federazione, anzi è un impegno a tempo pieno, a volte intrigato in altri tempi già abbastanza pieni: ***quanto dobbiamo pregare Dio che ci illumini e ci diriga e ci insegni quello che dobbiamo fare per amor suo in un tale compito.***

Poiché la Federazione siamo tutte noi, dobbiamo certo pregare per il Consiglio della Federazione, ma dobbiamo pregare perché ogni sorella e ogni Compagnia si senta attiva e responsabile.

L'ORGANISMO DI SERVIZIO

Tempo, energie, gratuità...

Coloro che si rendono disponibili per un servizio nella Federazione **dovranno essere disposte a dedicare, in gratuità, tempo ed energie all'eventuale nuovo incarico. 31.8**

Il servizio richiederà **tempo, tanto tempo...** non si tratta di incontrarci per qualche consiglio... e poi fare la vita di sempre.

Occorre essere disponibili a scrivere, ad aggiornarci, a viaggiare, a visitarci fra gruppi e compagnie, fare formazione e informazione, farci carico di sorelle e compagnie, portare avanti i programmi e le iniziative...

Richiede gratuità... non solo per un servizio gratuito, ma un servizio senza pretese, senza imposizioni, senza comando, senza risultati immediatamente evidenti... un servizio di vera condivisione, come care sorelle.

Richiede anche energie di ogni tipo: fisiche, intellettuali, psicologiche, spirituali... anche economiche... ma per tutte queste energie interviene la grazia del Signore, abbondantemente.

Un servizio in uscita...

32.1 Il Consiglio della Federazione è un Organismo di servizio a favore delle Compagnie federate.

Si differenzia del tutto dal Consiglio della Compagnia che è un organismo di governo.

Un servizio, quello del Consiglio della Federazione, bello e impegnativo **a favore delle Compagnie federate.**

È proprio questo **a favore...** che rende il servizio del Consiglio della Federazione un servizio in uscita. Non un ripiegamento, non l'autoreferenzialità, ma un servizio a favore di Compagnie, sorelle, gruppi... a favore dell'unico carisma mericiano.

Questo servizio in uscita, come ci invita Papa Francesco, si farà grato per la storia passata, vivrà il presente con passione e si aprirà al futuro con speranza.

Attuare le finalità della Federazione

32.2 Il Consiglio della Federazione avrà cura di attuare le finalità della Federazione e in particolare sarà a disposizione per: sostenere iniziative di approfondimento della Regola e delle Costituzioni, nella fedeltà allo spirito proprio della istituzione mericana; aiutare le Compagnie su loro specifica richiesta, a risolvere eventuali difficoltà...

Il Compito del consiglio è un compito di azione... deve fare, attuare...la finalità della Federazione, deve cioè ***accrescere la comunione fraterna tra le Compagnie.***

Un fare tutto formativo, spirituale, garante del carisma... anche quando questo fare comporterà compiti e responsabilità molto concrete, materiali.

In quanto Organismo di servizio il Consiglio della Federazione ***sarà a disposizione...***

Il Consiglio della Federazione non si impone mai, a volte si propone, quasi sempre risponde ad una richiesta, ad un invito, ad una sollecitazione. Anzi, molte volte non è in grado di rispondere a tutte le richieste, cercherà di discernere, privilegiando soprattutto i momenti di comunione, di approfondimento e di attuazione delle Costituzioni e della spiritualità mericana.

Sostegno finanziario

La spiritualità è vita, quindi tutto è spiritualità, anche l'amministrazione e la gestione dei beni.

33 L'Organismo di servizio della Federazione... sarà sostenuto per le iniziative a carattere finanziario dalle offerte liberamente erogate dalle singole Compagnie e dai singoli membri.

Le offerte sono tutte libere e sono per lo più generose, nonostante il calo di membri, si sono potute affrontare così, negli anni, le spese necessarie per il buon funzionamento di quanto previsto e

richiesto dalle Costituzioni, come servizio del Consiglio della Federazione, in particolare per:

- incontri di Consiglio;
- contributi annuali alla CMIS, CIIS, CNV;
- traduzioni varie
- consultazioni di esperti
- stampa e spedizione del periodico *Nello stesso carisma*;
- sostegno per siti internet
- stampa libri e opuscoli;
- storia della Federazione
- Convegni della Federazione
- Consultazione e lavoro esperti
- spese per incontri di Compagnie e di gruppi in Italia e in altri paesi;
- aiuto economico a membri e Compagnie in difficoltà e sostegno a gruppi nascenti;

Va ricordato che la Federazione non ha entrate fisse o ricavati da beni immobili... non vive di “rendita”, ma di offerte libere. Quindi, mentre si ringraziano sorelle e Compagnie dell’aiuto e del sostegno, si precisa, **anche a scopo formativo e vocazionale**, che alla Federazione non possono essere richiesti contributi per garantire la **sussistenza personale** di sorelle, poiché non è, e non vuole diventare, un Istituto centralizzato e deve sostenere la vocazione secolare. Solitamente gli aiuti a gruppi o Compagnie sono finalizzati agli incontri e alla **formazione delle sorelle**.

Federazione e Compagnie in uscita...

I GRUPPI ISOLATI

34 I Gruppi Isolati sono quei gruppi che si vanno formando senza che nessuna Compagnia possa assumersene la cura.

Nell'epoca della globalizzazione forse sarebbe più corretto parlare di gruppi in unità... in comunione... Grazie ai potenti mezzi di comunicazione, siamo tutte più vicine, più connesse...

Ma questo non toglie esigenze e difficoltà, perché non tutto si risolve via internet, le relazioni, le visite, la conoscenza sul campo, la condivisione di vita e di cultura... non ci permette di risolvere tutto da casa nostra. Occorre ancora uscire, andare, condividere, stare insieme...

Le Compagnie sono in questo senso una risorsa. Ma dove le Compagnie non ci sono o sono in grosse difficoltà, non possiamo abdicare al nostro carisma. Occorre coltivarlo, farlo crescere, mantenerlo vivo e attuale.

Ecco allora i gruppi... Come viviamo questa realtà nel nostro istituto? Tutte siamo in attesa di vocazioni, ma quando queste ci sono offerte da qualche parte del mondo noi cosa possiamo fare?

Non possiamo solo dire: che bello, qualcuno ci penserà, qualcosa capiterà...

Tocca a me, a te, a noi... capire cosa fare e fare... certamente consultandoci, in unità nella federazione, pregando.

Normalmente ad esempio è bene che sia una Compagnia ad occuparsi dei gruppi che stanno nascendo... per farli sentire immediatamente parte di una famiglia spirituale, vicina di fatto o psicologicamente e spiritualmente.

Ma non sempre questo è possibile e, a volte non è nemmeno opportuno per le difficoltà di effettiva formazione e accompagnamento. In questo caso se ne assume la cura il Consiglio della Federazione. Ma

il Consiglio della Federazione non è onnipotente, tuttologo... ha bisogno di persone capaci e disponibili per questo servizio.

Nella nostra situazione sono già parecchi i gruppi nascenti seguiti da alcune Compagnie oltre i confini della regione e, anche, della nazione o del continente.

Altri, dove non è stato possibile farli accompagnare da una Compagnia, se ne sta occupando il Consiglio della Federazione.

Potranno esistere dei gruppi isolati anche nella stessa nazione, dove magari una Compagnia non è più in grado (per età, numero, capacità) seguire nuove vocazioni.

C'è spazio ancora per tanto impegno!



Verifica e provocazioni

1. *Federazione... cosa mi fa pensare? Quale realtà racchiude? Che Istituto è il nostro?*
2. *Le Compagnie nella Federazione... quale coinvolgimento, quale responsabilità, quale impegno?*
3. *L'unite insieme nella Federazione... cosa significa, cosa comporta, cosa promette?*
4. *La comunione fraterna fra le Compagnie... metodi, strumenti, progetti... Come accoglierli, viverli, collaborare, essere parte attiva?*
5. *La salvaguardia del carisma mericiano... approfondimento della Regola e delle Costituzioni... Trovo aiuto? Quale uso faccio degli strumenti e dei sussidi formativi? Come passo questi contenuti all'interno dei gruppi e delle Compagnie?*
6. *Il sostegno finanziario alla Federazione... Mi interpella? So che la federazione è il mio Istituto e che potrà fare e operare con l'aiuto di tutte?*
7. *I nuovi virgulti, gruppi nel mondo... cosa posso fare per accompagnare, formare, sostenere?*

*Per amarsi e andar
d'accordo insieme*

Sant'Angela,

*ti chiedo di essere come te, sollecita e vigilantissima come solerte
pastorella, verso il piccolo gregge
della Compagnia che mi hai affidato.*

*Voglio mettere particolare cura perchè
siano tutte unite e concordi nel volere.*

*Anch'io voglio sforzarmi di essere così con tutte loro,
perché, so bene che, **quanto più** saremo unite, **tanto più**
Gesù Cristo sarà in mezzo a noi a guisa di padre e di buon pastore.*

Sant'Angela,

*ci hai assicurato che **l'amarsi e l'andar d'accordo insieme**
è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio.*

*E noi vogliamo camminare per questa via, anche se, qualche volta,
potremmo trovare queste strade spinose e sassose,
ma sappiamo che per noi si faranno fiorite e lastricate di finissimo oro.*

Sant'Angela,

*sei stata esigente sulla richiesta dell'unità; ci hai avvisate che,
se lasciassimo crescere la semenza della discordia
nella Compagnia, questa sarebbe una pestilenza
di cattivo esempio per la città e anche altrove,
sarebbe una rovina...*

*Mantienici unite nel tuo affetto di Madre
e nel cuore del nostro comune Amatore **Cristo Gesù!**
Amen!*

La Compagnia durerà finché il mondo durerà...



*... E lui non abbandonerà mai
questa Compagnia
fin che il mondo durerà.
Infatti, se lui principalmente l'ha piantata,
chi mai la potrà sradicare?
Credetelo, non dubitate,
abbiate ferma fede che sarà così,
io so quel che dico. (T 11,7-12)*

Come restare in vita... la fusione

35.2 Una volta costituita, una Compagnia resterà in vita qualunque sia il numero dei membri.

35.3 Quando una Compagnia si riduce al numero di membri stabilito nell'Assemblea della Federazione (cinque) è auspicabile, anche ai fini di garantire la necessaria formazione e il sostegno dei membri, che si unisca attraverso fusione ad altra Compagnia la quale, sul piano ecclesiale, sarà considerata Compagnia interdiocesana.

Parliamo ancora di fusione, anche se molte Compagnie hanno pensato per tempo a questa possibilità, ma molte altre si trascinano nell'incapacità sempre più grande ad affrontare le esigenze del governo di una Compagnia da un punto di vista spirituale, formativo, economico.

Già il Decreto conciliare *Perfectae caritatis* (1965) aveva raccomandato:

Gli Istituti... secondo l'opportunità e con l'approvazione della Santa Sede, promuovano fra di loro federazioni, se appartengono in qualche maniera alla stessa famiglia religiosa; oppure unioni, se hanno

quasi uguali le costituzioni e gli usi, e sono animati dallo stesso spirito, soprattutto se sono troppo esigui. (22)

Per le Compagnie si tratta della stessa Regola e delle stesse Costituzioni.

Il motu proprio di Paolo VI Ecclesiae Sanctae (1966) torna sull'argomento e stabilisce i criteri: *Dopo aver vagliato tutte le circostanze, si porrà attenzione soprattutto ai seguenti punti nel loro insieme: il piccolo numero relativamente agli anni di esistenza, la mancanza di candidati da parecchi anni, l'età avanzata della maggior parte dei membri. (41)*

Vissuta in spirito di fede la fusione non è sinonimo di morte, ma diventa un progetto nuovo aperto ai doni della grazia e della forza dell'unità delle Compagnie.

Quando pensare alla fusione

Ci devono pensare sempre le Compagnie ridotte nel numero... ci devono pensare sempre le Compagnie più numerose per essere disponibili ad accompagnare, aiutare, accogliere.

E' vero che...*Una volta costituita, una Compagnia resterà in vita qualunque sia il numero dei membri (35.2).*

E' però altrettanto vero che ogni Compagnia è chiamata in ogni modo ad osservare le Costituzioni, anche per le scadenze, il rinnovo del governo.

Quando il numero è molto ridotto, è difficile garantire la vita della Compagnia in forma autonoma, così come le attività spirituali e formative.

*“Valutata la situazione con sufficiente lucidità, pensando al bene delle persone, al futuro stesso della Compagnia, al valore della sua presenza... si può prospettare **l'eventualità dell'unione con un'altra Compagnia**, nella logica del sorreggersi reciprocamente e fraternamente tra sorelle e figlie dello stesso carisma mericiano... L'unione non deve essere vista semplicemente come perdita di qualcosa... può dare frutti buoni persino in senso vocazionale per una*

nuova vitalità delle singole Compagnie diocesane". (G. Sarzi Sartori 1995)

Occorrerà, in questa linea, riflettere tutte, Compagnie piccole e Compagnie più numerose, per maturare nella solidarietà che unisce, sostiene, incoraggia, offre nuove possibilità e vitalità.

Nelle Compagnie federate deve e può crescere il servizio, l'accoglienza, la gioia...

Credo che il momento sia favorevole per domandare a Dio la vita, la speranza, la consolazione per ciascuna di noi e per le nostre Compagnie... impegnandoci a fare insieme, con responsabilità, in ubbidienza alla Chiesa, quello che è meglio, secondo la volontà di Dio e il desiderio di Sant'Angela. Siamo in buona compagnia e siamo sicure di essere esaudite.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

La nomina... esigenza ecclesiale

36.1 Il particolare legame che ci unisce alla Chiesa e la volontà di essere in totale e filiale unione con il Santo Padre e in docile adesione all'insegnamento del Magistero, trovano espressione nella nomina dell'Assistente ecclesiastico.

Da una parte è un'esigenza della Federazione delle Compagnie di sentirsi Chiesa universale, dall'altra è un dono della Chiesa per noi.

Abbiamo avuto e abbiamo Assistenti veramente fratelli, padri e pastori che condividono in pieno il carisma mericiano e ci fanno sentire Chiesa universale.

Il Compito dell'Assistente

36.3 L'Assistente ecclesiastico: porterà nel Consiglio la voce autorevole della Chiesa e la sua specifica competenza in campo spirituale; favorirà rapporti fraterni tra gli Assistenti ecclesiastici delle Compagnie; collaborerà con la Presidente e il Consiglio alla diffusione della conoscenza e della stima della istituzione mericana

nella Chiesa universale; su richiesta del Consiglio, animerà iniziative formative e spirituali della Federazione.

Come l'Assistente delle Compagnie porta la voce della Chiesa locale nella Compagnia, così l'Assistente ecclesiastico della Federazione aiuterà il Consiglio in questa adesione e in questo impegno ecclesiale e spirituale. Manterrà rapporti fraterni con gli Assistenti delle Compagnie e collaborerà ad ogni iniziativa della Federazione anche in campo vocazionale.

Vice-Assistente/i

36.5 La Presidente con il consenso del Consiglio potrà indicare all'Assistente ecclesiastico alcuni nominativi per la scelta di uno o più vice-Assistenti che collaboreranno con lui.

La Federazione ha avuto in passato dei Vice Assistenti e, ringraziando il Signore anche ora gode di questo grandissimo dono.

Preghiamo il Signore per l'Assistente e i Vice Assistenti che aiutano la Compagnia mondiale a mantenersi in filiale unione con il santo Padre e in docile adesione al Magistero.

Vale per loro la beatitudine di Sant'Angela:

beati coloro che veramente se ne prenderanno cura. (T 11,13)

UNITE INSIEME... AUTONOMIA E ARMONIA

“L'autonomia non esclude l'armonia”, affermava Benedetto VI.

La Federazione è un grande dono: un dono fatto da Dio alla sua Chiesa. Ci richiama a vivere la particolarità e l'universalità, come è tutta l'esperienza della Chiesa. Ci riporta ad una dimensione ampia e libera. E' unione nello stesso spirito, nello stesso carisma, è ***l'unite insieme*** tanto raccomandata da S. Angela.

L'autonomia sollecita e favorisce la creatività, l'iniziativa, il rispetto per ogni luogo e per ogni cultura, favorisce l'incarnazione nel proprio territorio e nella Chiesa locale, la diocesanità, la fraternità, permette l'immediatezza nelle scelte pratiche, il prendersi cura in modo più diretto delle sorelle, della loro formazione. Favorisce la partecipazione, il senso di appartenenza. Richiede responsabilità più diretta.

La Federazione garantisce che nell'autonomia non si è sole, sostiene la speranza nella promessa della Madre che la Compagnia non verrà meno. Favorisce l'incontro, la crescita nel carisma e nello stile di vita proprio, mette in circolo ciò che c'è di bello e di buono, è esperienza di diversità, aiuta a uscire dal proprio "localismo", offre possibilità di formazione più ampie e qualificate.

Essere Compagnie federate comporta: mettere in comune i propri tesori sia materiali che spirituali. Comporta preghiera, fatica e impegno per mantenere unite in modo armonico le singole diverse realtà, conoscenza fra membri di diverse Compagnie, superamento dei nostri egoismi e dei nostri campanilismi, sollecita accoglienza, partecipazione e collaborazione, stima, maggior conformità nel vivere il carisma mericiano, scambio di esperienze, disponibilità anche a livello personale. Richiede aiuto reciproco, confronto, flessibilità mentale, andare oltre i propri bisogni e la propria realtà, per aprirci alla realtà di tutto l'Istituto. Chiede di dare tutto il nostro contributo, sia pur piccolo, alla missione della Federazione, senza deleghe o assenteismo.

Comporta di vivere con apertura anche di mentalità e disponibilità alla mondialità; conoscenza delle diverse realtà e culture, accogliere gli aspetti positivi e negativi, ci vuole disponibilità a **muoverci**... uscire dai propri recinti.

Comporta di vivere secondo la Regola e le Costituzioni, perché solo questo è necessario.

Comporta anche di imparare “l’umiltà” del chiedere aiuto e del farsi aiutare, attivando anche piccole, possibili collaborazioni, presenze, attenzioni.

Dovremmo attivarci per la presa in carico e l’accompagnamento di gruppi nascenti e di Compagnie in difficoltà, con le forme e le modalità più opportune. Le Compagnie vicine dovrebbero essere “più vicine”, capaci di avvicinarsi insieme alle Compagnie lontane.

Negli incontri periodici delle Compagnie sarà bene trovare un tempo e uno spazio per l’aggiornamento della vita e del servizio della Federazione e della mondialità.

La forza per vivere unite insieme si trova:

nella preghiera: occorre innanzitutto farsi carico della mondialità e del servizio della Federazione davanti al Signore, *all’Amatore*. Una preghiera, anche come sostegno a chi si impegna direttamente nel servizio della Federazione.

Nella fedeltà agli incontri della Federazione e delle Compagnie.

Privilegiare la partecipazione ai convegni e agli incontri della Federazione, come opportunità unica per aprirci e vivere la mondialità.

Forse dobbiamo anche noi fare un passaggio: *dal sogno al seme...* E’ inutile tenere i sogni nel cassetto, il cassetto non li fa maturare... Per credere ai sogni bisogna piantare dei semi, coltivarli, aiutarli a crescere, altrimenti non vedremo mai l’albero dai molti virgulti.

Certo, piantare un seme significa rischiare di perderlo... sta a noi scegliere, cosa vogliamo fare, se continuare a raccontare il sogno o decidere di correre il rischio di piantarlo.

Non è certo facile, per il credente e nemmeno per la Compagnia, vivere la logica del seme che muore nel solco; del seme che non fa notizia, ma fa storia e la genera come storia di salvezza. Avere il coraggio di piantare ancora e di nuovo in ogni stagione, in ogni epoca il seme della Compagnia significa affidare il seme a Qualcuno, al *Comune*

Amatore e alla Madre Angela, che da sempre si prende a cuore i nostri sogni.

Percorrere la strada della secolarità

Questa strada non è lastricata di tanti segni o stendardi, ma è piuttosto normale, profana...

Del resto è la strada, ci ricorda Sant'Angela, *di Gesù Cristo, della Madonna, di tanti cristiani della Chiesa primitiva, di tanti santi, di tante nostre sorelle.*

Gesù che si fa uomo, non assume i connotati della sacralità, ma resta laico, vive come tutti, fa il carpentiere, non il rabbino. La nostra deve essere la spiritualità dell'incarnazione. Faticiamo a volte a capirlo nella nostra realtà e faticiamo a far passare questo messaggio in altri continenti...

Per la strada della secolarità dobbiamo ricordarci che *l'olio non basta per sempre...*

Non vogliamo trovarci come le vergini del Vangelo... senza olio sufficiente. E' vero noi abbiamo l'olio di Sant'Angela, quello di tante vergini che già sono nella Compagnia del Cielo, ma le nostre lampade oggi, tocca a noi riempirle.

Non possiamo vivere una consacrazione secolare anonima e nemmeno possiamo credere di poter vivere di rendita. Anche le Compagnie attraversano un periodo di incertezza, ma forse la risposta va cercata nel vivere con maggior autenticità ciò che siamo e ciò che *il Comune Amatore* e sant'Angela desiderano che siamo. Occorre riempire nuovamente le lampade con l'impegno a vivere appassionatamente oggi, nel mondo, la nostra vocazione.

Continuare nell'unità dell'unico carisma...

"Erano un cuor solo ed un'anima sola..." così dicono gli Atti tratteggiando la vita della prima comunità cristiana. *"Unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere"* dice Sant'Angela nell'ultimo Ricordo; *"Siano unite e concordi nel volere, come si legge degli Apostoli e degli altri cristiani della Chiesa primitiva"* precisa nel 10° Legato.

Oggi gli studiosi di vita consacrata riscoprono il valore della comunione non tanto e non solo come vita comune, ma come vita “in comunione”.

Noi siamo sicuramente in buona compagnia e in compagnia dobbiamo riscoprire continuamente il nostro carisma, la nostra forza, la nostra speranza... l'unità e la comunione.

Insieme alla sequela di Gesù Cristo, insieme con *il Comune Amatore*.

Se è sempre stato il momento di lavorare insieme... oggi non possiamo più farne a meno. Solo se siamo convinte della complementarità di tutte le risorse esistenti nella Compagnia del mondo, sarà possibile continuare a sperare e a *vedere cose mirabili*.

Proprio dove il futuro si presenta più difficile, è tanto più urgente intraprendere la strada dell'essere insieme il più rapidamente possibile, quando ancora alcune risorse e alcune forze non sono del tutto esaurite.

Proprio per la fragilità di tante realtà e di tante situazioni di Compagnia oggi non è più possibile e non è più consigliabile lavorare da soli, nemmeno quando ci trovassimo ancora in situazione favorevole con un buon numero di membri e capacità di iniziative. In questo caso la collaborazione, l'apertura, l'accoglienza favoriranno un processo di maturazione e di crescita a favore di tutta la Federazione.

Solo se cerchiamo di **essere attive e presenti**, ogni qualvolta ci è possibile, possiamo continuare a credere, a sperare, possiamo dare il nostro apporto, per far sì che le proposte siano a misura delle Compagnie, più incisive, più significative. La presenza e la partecipazione di ciascuna è una grande testimonianza di attenzione, di fiducia, di responsabilità.

Insieme cammineremo ancora in Compagnia e faremo del nostro Istituto una bella storia.

Verifica e provocazioni

1. *La necessità di unione... Chiedo aiuto, sono disponibile ad al cambiamento? So farmi aiutare per il governo della Compagnia, accettando anche le indicazioni della Federazione con spirito di umiltà e di fedeltà?*
2. *Penso alla fusione, se sono in situazione di difficoltà, come ad una nuova risorsa e speranza?*
3. *Autonomia, armonia, unità... come riesco a coniugare concretamente questi verbi come Compagnia nella Federazione?*
4. *Come mettere in comune i tesori materiali e spirituali?*
5. *Sono disponibile a superare certi attaccamenti a beni e opere per vivere in pieno la secolarità con tutto ciò che comporta di responsabilità, spiritualità, servizio?*
6. *Gli incontri, la stampa e le iniziative della Federazione... Li sento miei, partecipo responsabilmente, attivamente? Collaboro?*
7. *Lavorare in piccolo e pensare in grande? È possibile nella Compagnia e nella Federazione?*
8. *La preghiera e l'unità... la nostra forza, la nostra speranza, la nostra certezza... Mi impegno!*

Per vivere unite insieme...

Signore Gesù Cristo,

*tu che hai pregato perché tutti siano una cosa sola...
aiutaci a vivere l'unità nel mondo e nella Compagnia.*

*Fa che in Te, in questa famiglia spirituale,
siamo legate l'una all'altra col legame della carità,
fa che ci apprezziamo,
ci aiutiamo, ci sopportiamo...*

Signore Gesù Cristo,

*sappiamo che restando unite, tu sarai fra noi,
ci concederai il favore del cielo e della terra...
crediamo che ogni nostro essere e fare andrà a buon fine...*

Signore Gesù Cristo,

*abbiamo la certezza che unite insieme...
ogni grazia che domanderemo
ci sarà concessa infallibilmente.*

***Sant'Angela, che sei sempre in mezzo a noi,
aiuta la nostra preghiera...***

*Fa che prendiamo sul serio il tuo appello accorato all'unità,
vogliamo essere unite insieme, tutte di un cuore e d'un volere.*

*Sappiamo quanto è importante tale unione e concordia,
e allora la desideriamo, la cerchiamo,
l'abbracciamo, la conserviamo con tutte le nostre forze.*

Sant'Angela,

*tu che ci ha assicurato che, insieme unite di cuore,
saremo come una fortissima rocca, come una torre inespugnabile...
aiutaci ora a compiere coraggiosamente l'impresa cominciata.*

Sant'Angela,

*aiutaci ad essere animatrici, confortatrici, piene di fiducia...
perché senza dubbio quello che ci hai detto avverrà.*

*Tu, amica fedele, con l'Amatore tuo, anzi nostro,
sarai con noi per intercedere ogni grazia,
per tutta la vita fino all'estremo momento della morte.*

*E noi vogliamo restare contente,
vogliamo avere viva fede e speranza,
chiediamo di essere benedette:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.*

Amen!



COSTITUZIONI CAPITOLO SETTIMO



COSTITUZIONI E ORDINAMENTI

*E direte loro che vogliano essere
unite e concordi*

*Tutte insieme, tutte di un volere,
tenendosi sotto l'obbedienza della Regola,
perché sta tutto qui. (Rc 5,20)*

E' il capitolo che riassume il valore delle Costituzioni e degli eventuali ordinamenti della Compagnia, che diventano norma di vita da accogliere e da osservare.

Il capitolo 7° non riguarda direttamente la vita della Compagnia, ma piuttosto l'essenza delle stesse Costituzioni ed il loro ruolo nella nostra vita

Per comprendere l'importanza delle Costituzioni partiamo da alcuni sinonimi. Costituzioni = anima, codice, decreto, diritto, espressione, fisionomia, fondamento, fondazione, impalcatura, impianto, legge, norma, ordinamento, organizzazione, ossatura, profilo, regola, regolamento, sostanza, statuto, struttura, unità, vigore, vita, vitalità...

Proviamo a ripensare a questi termini che esprimono la sostanza delle Costituzioni per noi.

E ora vogliamo commentare da un punto di vista spirituale le poche espressioni di questo capitolo che, nel suo insieme, risulta più normativo.

Il richiamo a Sant'Angela e ai suoi scritti

37.1 Ogni Consacrata si richiamerà costantemente alla Regola, ai Ricordi e al Testamento di Sant'Angela Merici perché lo stare aderenti alle proprie origini conserva e alimenta energie spirituali capaci sempre di tracciare la via per un autentico rinnovamento.

Questo capitolo va letto in collegamento con l'art. 1.5 delle stesse Costituzioni, già commentato: *Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell'attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell'istituto: tendere alla perfezione della carità; fare onore a Gesù Cristo; servire Dio e il suo Regno; collaborare alla salvezza del mondo.*

Costantemente... è un richiamo costante, continuo... agli scritti di Sant'Angela. È come dire: osservate le Costituzioni e rifatevi continuamente alla spiritualità e al carisma mericiano. Non le une senza le altre, ma compenstrate le une e le altre per *conservare e alimentare le necessarie energie spirituali.*

L'adesione alle origini e l'autentico rinnovamento

Le energie spirituali sono indispensabili per rinnovarci autenticamente.

Le Costituzioni qui riprendono un pensiero che è stato di Paolo VI° che proponeva:

“Che cosa è da tenere presente in questo momento che vi fa passare dalla vita già trascorsa a quella che il Signore prepara per la vostra Istituzione? Innanzitutto le origini.

Se voi siete davvero devote a S. Angela, se voi capite che cosa quella santa anima ha voluto fare nel suo tempo e nella società che la circondava, trovate subito i suggerimenti anche per voi.

Lo stare aderenti alle origini conserva davvero le energie spirituali e traccia la via anche per il progresso". (Paolo VI° Roma 27.8.1966 convegno delle diverse Compagnie).

Ripassiamo la nostra storia

Gli storici fanno bene a farci ritornare alle origini. Papa Francesco, in quest'anno della vita consacrata, che per noi è anche il 480° di fondazione della Compagnia, ci invita a ripassare la nostra storia:

"In questo anno sarà opportuno che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ingraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona.

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri". (Papa Francesco: Lettera ai consacrati)

L'OSSERVANZA DEI NOSTRI CODICI DI SANTITÀ

È ancora Sant'Angela a suggerirci l'osservanza:
Riprendiamo qualche sua espressione **dell'ultimo legato**:

¹***Da ultimo, abbiate cura grandissima che i buoni ordini dati, specialmente quelle nella Regola, siano osservati diligentissimamente.***

L'ultima raccomandazione di una madre è sempre la più importante... è quella da custodire come il tesoro più prezioso.

Alle colonnelle S. Angela aveva lasciato come ultimo ricordo quello dell'unità.

Alle matrone il compito di far eseguire i buoni ordini dati, con la massima cura possibile.

Per tutte le figlie resta il dovere di un'osservanza diligentissima della Regola.

Si tratta di garantire la fedeltà ad un carisma originario e ad una eredità che non può andare dispersa.

Fedeli alle origini nelle mutate situazioni dei tempi e dei luoghi

²E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dar nuove ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio...

Alla staticità occorre sostituire la dinamicità, cioè la capacità di adattamento continuo... Saper stare qui ed ora.

S. Angela, lungimirante, ha previsto l'opportunità di nuove e diverse norme e senza temere i tempi futuri e le nuove esigenze, ha suggerito alle responsabili di comportarsi con *prudenza e buon giudizio*.

Le Costituzioni e gli ordinamenti

37.2 Nelle presenti Costituzioni e negli eventuali Ordinamenti della sua Compagnia, ogni Consacrata troverà norme e indicazioni per un cammino vitale nella Chiesa e nel mondo.

Questo articolo va letto ancora insieme al Decreto di approvazione, dove la Santa Sede auspica che le Costituzioni *offrano a tutte le consacrate dell'Istituto un cammino di santità per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo*.

Sappiamo quindi dove trovare *norme e indicazioni per un cammino vitale e di santità nella Chiesa e nel mondo*.

Ecco la spiritualità! Gli scritti di Sant'Angela costituiscono per noi la radice e le origini della nostra spiritualità, ad essi occorre sempre ritornare per rinnovarci

Nelle Costituzioni troviamo le indicazioni per essere vive oggi nella Chiesa e nel mondo.

Le Costituzioni sono per noi mediazione della volontà di Dio

La Congregazione per la vita consacrata nel 2008, nel documento *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza*, proponeva un certo stile per gli Istituti:

“Le persone consacrate, sono chiamate alla sequela di Cristo obbediente dentro un “progetto evangelico”, o carismatico, suscitato dallo Spirito e autenticato dalla Chiesa.

Essa, approvando un progetto carismatico quale è un Istituto di vita consacrata, garantisce che le ispirazioni che lo animano e le norme che lo reggono possono dar luogo ad un itinerario di ricerca di Dio e di santità.

*Anche la Regola e le altre indicazioni di vita diventano quindi **mediazione della volontà del Signore**: mediazione umana ma pur sempre autorevole, imperfetta ma assieme vincolante, punto di avvio da cui partire ogni giorno, e anche da superare in uno slancio generoso e creativo verso quella santità che Dio “vuole” per ogni consacrato”.*

Can. 587: «§1. Per custodire più fedelmente la vocazione e l'identità propria dei singoli Istituti **il codice fondamentale, o Costituzioni, di ciascuno deve contenere**, oltre a ciò che è stabilito da osservarsi nel c. 578, le norme fondamentali relative al governo dell'Istituto e alla disciplina dei membri, alla loro incorporazione e formazione, nonché l'oggetto proprio dei vincoli sacri».

«§ 3. In tale codice siano adeguatamente **armonizzati gli elementi spirituali e quelli giuridici**; tuttavia non si moltiplichino le norme senza necessità».

Proteggere e garantire la vocazione e l'identità

Ogni istituto di vita consacrata, al fine di proteggere e garantire fedelmente la propria vocazione e la propria identità, deve possedere un suo codice fondamentale o costituzioni.

In tale codice saranno adeguatamente armonizzati gli elementi spirituali e quelli giuridici evitando di moltiplicare norme senza necessità.

Nelle costituzioni devono così comparire, fianco a fianco e il più possibile armonizzati, i principi spirituali che animano la vita e l'azione del consacrato, e le esigenze fondamentali che da tali principi conseguono a livello dell'agire e delle concrete attitudini di vita.

Regola di vita

Le costituzioni devono essere una regola di vita nel senso più profondo del termine.

Dovranno essere composte e redatte in modo tale che i consacrati possano innamorarsene e ritornarvi spesso nella lettura e nella preghiera personale e comunitaria.

Le costituzioni non devono essere solamente un'opera da utilizzare per la meditazione e la lettura spirituale, anche se è indispensabile che lo siano, devono essere un « libro di vita », cioè atte ad indicare alla persona consacrata quale concreto stile di vita è da lei richiesto.

Pertanto non possono limitarsi a enunciare dei principi di teologia spirituale o a descrivere delle attitudini puramente interiori, dei sentimenti del cuore.

Il linguaggio

Il loro linguaggio deve essere chiaro e limpido, facile da memorizzare come è quello delle antiche regole...

Le costituzioni devono poter durare e resistere nel tempo per cui vi si devono trovare le espressioni semplici e chiare di sempre.

Aiuto alla testimonianza

Il codice fondamentale deve delineare in modo chiaro una forma di vita ben visibile che possa essere un segno e una testimonianza nel popolo di Dio.

Aspetto vocazionale

Le costituzioni rappresentano una regola di vita nella misura in cui incominciano a tracciare un cammino sufficientemente delineato

che si possa ricevere senza accontentarsi di chiacchiere. Ad una simpatizzante che, domanda: « Chi siete, che cosa vivete? » si devono poter offrire le costituzioni dicendo: «Leggi, troverai la risposta! ».

Il carisma e la spiritualità

Le costituzioni dovranno innanzitutto definire lo spirito dell'istituto, la sua natura, la sua missione nella Chiesa, il servizio apostolico tipico. L'insieme di tutto ciò costituisce il carisma dell'istituto ed è evidente che non può essere enunciato attraverso due o tre frasi talmente generiche da poter essere applicate a qualsiasi forma di vita cristiana.

Tenuto poi conto del carisma specifico di un istituto e di ciò che si impone ad ogni forma di vita consacrata, le costituzioni enucleeranno le conseguenti esigenze irrinunciabili in materia di vita di preghiera, e, preciseranno l'oggetto dei vincoli sacri.

Infine, esse forniranno le norme necessarie circa la formazione, il governo, l'amministrazione dei beni, la separazione dell'istituto.



PER RIPARTIRE CON LE COSTITUZIONI... ALLA MANO E NEL CUORE

Riprendo qualche pensiero sulle Costituzioni del Card. Rodé, già Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, che possono confermarci sull'importanza dei nostri Codici di santità.

Sono un libro di vita

*“Le costituzioni o «codice fondamentale» non vanno considerate come un insieme di norme minuziose, quanto piuttosto come **un libro di vita** nel quale sono contenuti gli atteggiamenti che i*

consacrati devono tradurre nella loro vita e nel loro operato ogni giorno”.

Un libro di vita scritto nel cuore

“Si tratta di una legge scritta non in modo fisso e immutabile come su tavole di pietra, ma **nella carne del cuore**, a servizio della vita e quindi aperte a possibili adattamenti e progressi”.

Via per un autentico rinnovamento

“In un contesto di fedeltà creativa, in vista di un rinnovamento che rimanga fedele all'ispirazione originaria, occorre **un rinnovato riferimento alle regole e alle costituzioni**, in quanto criterio sicuro per ricercare forme adeguate d'una testimonianza capace di rispondere alle esigenze odierne”.

Le Costituzioni richiedono fedeltà

“La prima attenzione da mettere in atto è, quindi, quella della **fedeltà alle costituzioni**, perché in esse si trova il carisma riconosciuto autentico dalla Chiesa.

Questa fedeltà passa attraverso **l'accettazione delle norme costituzionali nella loro totalità**.

Il consacrato non può interpretarle prendendo ciò che piace e rifiutando ciò che può essere meno conforme ai propri gusti”.

Un libro da leggere e studiare continuamente

“Le costituzioni non sono un libro qualsiasi, che, per quanto importante, finisce sempre dimenticato sugli scaffali d'una biblioteca.

Le costituzioni sono un libro **da tenere con sé**, da leggere sempre, perché in esse non si trova una storia già conosciuta, ma **un progetto di vita, una chiamata divina**, che s'inizia ogni mattina e la cui piena realizzazione esige un cammino di fedeltà a Dio e agli uomini nel corso dell'intera giornata.

Se vengono **lette e studiate continuamente**, vi si troverà una novità quotidiana che stimolerà una crescita permanente, sia per ciò che riguarda il proprio essere, sia per ciò che riguarda il proprio fare”.

Richiedono fedeltà perseverante

*“In conclusione, le costituzioni, oggi come in passato, sono fatte per essere osservate in una **fedeltà perseverante**.*

Ogni consacrato, secondo una propria misura, è garante del carisma del fondatore, del patrimonio dell'istituto.

La forza della regola e delle costituzioni non è nella loro bellezza letteraria, anche se quest'ultima non va trascurata, ma nel modo in cui esse vengono tradotte nella vita d'ogni membro e in quella del corpo tutto intero, cioè dell'istituto”.

Via sicura alla santità

*“In quanto **sicura guida alla santità** e aiuto specifico per vivere la vocazione ricevuta da Dio, le costituzioni indicano a ogni consacrato il modo di vivere di Cristo e di annunciare il suo Vangelo nella fedeltà al carisma del proprio istituto”.*

Costituzioni da assumere, approfondire, osservare

*“L'assumerle con fede, l'approfondirne costantemente il contenuto e il valore, **sia a livello personale che comunitario**, l'osservarle con fedeltà e libertà del cuore costituisce, pertanto, l'impegno quotidiano irrinunciabile per ogni consacrato.*

Senza tale consapevolezza e intima convinzione, non solo si manca alla parola data, ma si rischia di svuotare di senso la propria appartenenza a un progetto comunitario condiviso e a un cammino comune di santità”.

Terminiamo con alcune espressioni che san Francesco aveva consegnato al suo Ordine:

*«Ascoltate, figli del Signore e fratelli miei,
e prestate orecchio alle mie parole.*

*Inclinate l'orecchio del vostro cuore
e **obbedite** alla voce del Figlio di Dio.
Osservate con tutto il vostro cuore i suoi precetti
e adempite perfettamente i suoi consigli.
Lodatelo poiché è buono, ed esaltatelo nelle opere vostre...
Perseverate nella disciplina e nella santa obbedienza
e **adempite** con proposito buono e fermo
quelle cose che gli avete promesso».*

E Sant'Angela, di spirito francescano, non è da meno:
*Vogliate mettere in atto **con ogni sollecitudine** questi pochi ricordi...
queste raccomandazioni saranno per voi come dei legati
che ... vi lascio da **attuare fedelmente**. (cfr T. pr)*

Verifica e provocazioni

1. *Ogni Consacrata si richiamerà costantemente alla Regola, ai Ricordi e al Testamento di Sant'Angela Merici...*

Questo richiamo **costante** mi interpella?

Come mi richiamo, come richiamo le mie sorelle, il mio gruppo, la mia Compagnia ai nostri Codici di santità?

La nostra formazione continua, i nostri aggiornamenti, le nostre riflessioni... cosa richiamano, cosa approfondiscono, cosa indicano?

2. *Diligentissimamente...* è l'osservanza richiesta per la Regola e, per noi oggi, per le Costituzioni! Sono i nostri codici di santità. Continuamente da proporre come formazione da parte delle responsabili. Continuamente da osservare da parte di ogni sorella. Come mi trovo con questa diligenza al superlativo? Quali difficoltà incontro a viverla, a proporla, a condividerla?

3. *Alimentare le energie spirituali...*

Dove cerco e dove trovo le energie spirituali per la fedeltà vocazionale?

Come alimento la mia spiritualità, il carisma, la santità?

4. *La via per un autentico rinnovamento...*

Il ritorno continuo ai nostri codici di santità è la strada giusta per rinnovarci nella fedeltà...

Desideriamo rinnovarci o preferiamo adagiarci nella pigrizia e nell'indifferenza?

Rinnovarci come e in che modo?

5. *Un cammino vitale nella Chiesa e nel mondo...*

Il nostro è un cammino vitale o appesantito, stanco, sfiduciato?

Dove trovo norme e indicazioni per questo cammino?

Da chi e da che cosa mi faccio aiutare?

Per vivere nella fedeltà e nella gioia

Gesù Cristo

*continua e stare in mezzo a noi,
a illuminarci, a istruirci come vero e buon maestro
su ciò che dobbiamo fare.*

*Vogliamo ricorrere continuamente ai tuoi piedi;
con tutte le sorelle della Compagnia,
vogliamo fare caldissime orazioni.*

Sant'Angela

*voglio osservare **diligentissimamente**
i buoni ordini che ci hai lasciato nei tuoi scritti
e che oggi trovo per me indicati nelle Costituzioni.*

***Non voglio dubitare** sul futuro della Compagnia,
voglio continuare a prendermene cura,
voglio rallegrarmi e stare di buona voglia.*

***Voglio perseverare** fedelmente e con allegrezza,
voglio rinnovare il fervore.*

***Sant'Angela** continua ad abbracciarci
e a darci il bacio della pace.*

***Ci benedica Iddio**, nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Amen!



Un cammino di santità...

lettura spirituale delle Costituzioni della Compagnia